

Qualità

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI
DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY
& MANAGEMENT SYSTEMS





**Rispetta il tuo ambiente.
Pensa prima di stampare questa rivista.
Grazie.**

#felicitàinternalorda



Giovanna R. Stumpo

Manca poco al **Solstizio d'estate**. Che cade il 20 di Giugno. E se per tutti la primavera è sinonimo di rinascita, l'estate è certamente la "porta stagionale" che apre alla vera felicità. Traducendosi il 21 del mese, in un naturale allungamento delle giornate, finalmente piene di luce ed a pieno sole, con la possibilità di stare al mare, ovvero con il tempo dedicato ad esplorare orizzonti vacanzieri in Paesi lontani e/o in località montane; in un clima di maggiore tranquillità rispetto a quello caratterizzato dai rigori invernali, per un più intenso benessere fisico e psicologico.

Perché quindi non provare ad essere sempre tutti più felici?

Il tema non è solo personale, ma anche di contesto. Con origini ormai datate e di particolare attualità. Storicamente e per primo, è lo Stato asiatico del Bhutan che nel 1972 ha scelto di dotarsi un indicatore che forse allora "suonava strano", perchè finalizzato a misurare il livello di **Felicità Interna Lorda dei suoi cittadini**; facendo del FIL l'elemento cardine di una nuova filosofia di vita, un principio costituzionale rilevante (i.e. "scopo di un Governo è quello di fornire felicità al suo popolo"), il fondamento per lo sviluppo - anche economico - del Paese. Ma la brama di felicità oggi è così tanta, che anche Wikipedia riporta che l'indice ha raggiunto un rilievo planetario. Testualmente: "l'indice di felicità del pianeta (in EN- Happy Planet Index -IFP) è una misura del benessere e dell'efficienza ambientale di una Nazione, introdotto dalla New Economics Foundation (NEF) nel luglio 2006. Questo indice considera l'aspettativa di vita, la soddisfazione della vita soggettiva e una misura dei costi ambientali, per considerare anche la sostenibilità globale; è ponderato per dare punteggi progressivamente più alti

alle Nazioni ad impronta ecologia inferiore". IL FIL è considerato oggi un'alternativa ai tradizionali indicatori dello sviluppo dei Paesi (il PIL - Prodotto Interno Lordo; l'ISU - Indice dello Sviluppo Umano) che non sono allineati alle nuove e contemporanee dimensioni rilevanti: *in primis*, il benessere delle persone, in ottica svincolata dall'arricchimento e dalla produttività; la salute olistica e sostenibile, in chiave armonica e per la coesistenza umana con il bene della natura e per la preservazione dell'ambiente. Sul tema ci sarebbe davvero tanto da approfondire. Per brevità; i) rimando al **Word Happiness Report 2024** (<https://worldhappiness.report/ed/2024/>) che fotografa lo stato dell'arte dei diversi livelli di felicità per fasce generazionali e geografiche e che vede la Finlandia, l'1ª in Europa, tra i Paesi garantistici di un'aspettativa di vita felice (per democrazia, sicurezza sociale, sostenibilità, infrastrutture, servizi, etc...), seguita da Danimarca, Islanda, Svezia e con l'Italia, tristemente, in 41esima posizione; ii) riporto la sintesi del pensiero espresso dal Dalai Lama, convinto sostenitore FIL: "**Come buddista penso che il fine della nostra vita sia quello di superare la sofferenza e di raggiungere la felicità. Per felicità però non intendo solo il piacere effimero che deriva esclusivamente dai piaceri materiali. Penso ad una felicità duratura che si raggiunge da una completa trasformazione della mente e che può essere ottenuta coltivando compassione, pazienza e saggezza. Allo stesso tempo, a livello nazionale e mondiale abbiamo bisogno di un sistema economico che ci aiuti a perseguire la vera felicità. Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e non di ostacolare il raggiungimento della felicità**".



INTERVISTA A

- 6 Gianluca Santilli**
a cura di Giovanna R. Stumpo
- 9 Susanna Gonnella**
a cura di Giovanna R. Stumpo



SPECIALE APPROFONDIMENTI

- 37 GdL ESG di AICQ Emilia Romagna**
Presentazione
Piero Mignardi
Giampaolo Sarti
- 39 Linea Guida sintetica per il calcolo degli impatti ambientali**
Marco A. Imbesi
in collaborazione con Davide Vandelli e Giovanni Lanzarini



APPROFONDIMENTI

- 14 Regolamento CBAM; adempimenti e scadenze per le imprese nel perseguimento degli obiettivi climatici UE (Parte I)**
Ivana Brancaleone
Francesco C. Barbieri
- 23 Piano di continuità operativa vs. norma UNI EN ISO 22301:2019 (Parte II)**
Domenico Faraglia
Irene Rossi
- 26 La funzione pedagogica e valoriale dell'impresa**
Sergio Fornai
- 28 L'evoluzione del ruolo dell'HSE Manager nella gestione aziendale moderna**
Francesco Naviglio
- 33 Efficienza, Sicurezza e Tracciabilità nella manutenzione ferroviaria: la digitalizzazione delle Check list**
Andrea Premoli
Marco Grossi



FOCUS

- 45 Azioni per il clima: Consiglio e PE hanno raggiunto un accordo politico provvisorio per istituire un quadro di certificazione UE per gli assorbimenti di carbonio (Parte II)**
Maria Grazia Cattaneo
- 48 Relevance and advantages deriving from certification referring to EUDR (European Regulation on Deforestation-free products)**
James Kallmann
Emanuele Riva
- 50 Bandi n. 8 e 9/2024: Cassa Forense rinnova i finanziamenti di progetti collegati ai modelli organizzativi di Studio**
Giovanna R. Stumpo



PAGINA ROSA

55 **Analisi e gestione dei processi di miglioramento continuo nello sviluppo della certificazione ISO 9001:2015; il caso di Vamas S.p.A**
Giulia Giannettoni - Socia AICQ Tosco Ligure



LETTURE CONSIGLIATE

78 **Hybrid Societies Living with Social Robots**
Recensione di Massimo Calcagno

79 **Violenza invisibile**
Recensione di Massimo Leone



INFO FORMAZIONE EVENTI

56 Corsi di Formazione

61 Eventi

62 Report Eventi



80 LE SEDI E I CONTATTI



82 HANNO COLLABORATO



NEWS

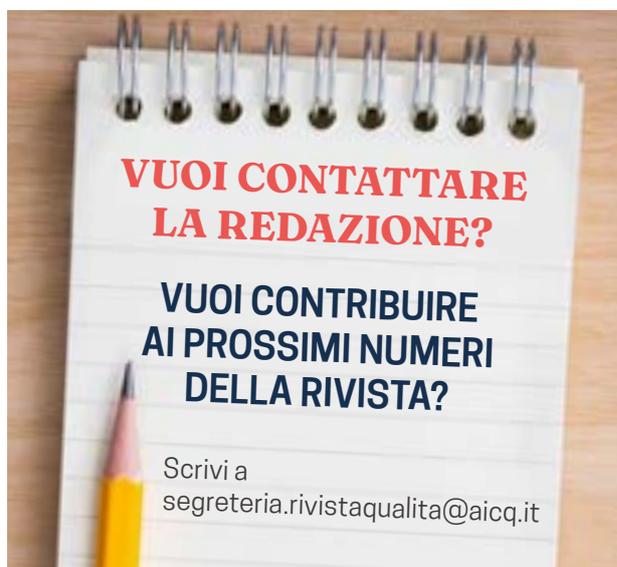
65 AICQ

67 AICQ SICEV

70 Accredia

73 ASviS

76 EQQ



**VUOI CONTATTARE
LA REDAZIONE?**

**VUOI CONTRIBUIRE
AI PROSSIMI NUMERI
DELLA RIVISTA?**

Scrivi a
segreteria.rivistaqualita@aicq.it



Gianluca Santilli

a cura di **Giovanna R. Stumpo**

1. Presidente Santilli, come nasce l'idea dell'Osservatorio bikeconomy e di cosa si occupa principalmente l'Associazione?

Osservatorio Bikeconomy nasce nel 2017 dopo il successo di Bikeconomy Forum del 2016, il primo convegno in Europa che ha affrontato il tema dell'economia del ciclismo. Si avvertiva la necessità di monitorare questo nuovo fenomeno e limitarne l'analisi al solo giorno del convegno appariva riduttivo. Osservatorio Bikeconomy è un contenitore di competenze e conoscenze internazionali nell'ambito della bikeconomy e più in generale della mobilità sostenibile cosiddetta "dolce". L'Osservatorio progetta e divulga la bikeconomy, la mobilità sostenibile, la rigenerazione urbana, la valorizzazione dei territori e studia, attraverso la rilevazione, l'analisi, l'elaborazione e la diffusione dei dati, l'evoluzione del comparto, per fornire informazioni fondamentali per le scelte e la pianificazione della politica economica legata al settore ed è una centrale di produzione di conoscenze sui temi legati all'universo bikeconomy ed alla mobilità sostenibile, nelle componenti sociale, politica, finanziaria, industriale, tecnologica, commerciale. Si propone, per la propria indipendenza ed oggettività, quale interlocutore privilegiato delle Pubblica Amministrazione, dell'industria e dei diversi attori operanti sul mercato di riferimento. L'Osservatorio è partner dell'Ambasciata dei Paesi Bassi, della Dutch Cycling Embassy e di Bosch. Ha prodotto studi ed analisi, partecipato ai più importanti convegni sul tema, e scritto il primo libro sulla Bikeconomy in Europa. La Royal Commission for AlUla (Arabia Saudita) ha selezionato l'Osservatorio e me quale suo Presidente, considerandomi tra i massimi esperti al mondo della promozione del ciclismo per il progetto di

valorizzazione turistica di AlUla, che è uno dei 7 giga projects sauditi (budget oltre i 15 miliardi di dollari). Società e componenti facenti parte dell'Osservatorio hanno realizzato il biciplan "Cambio" della città metropolitana di Milano, creato i bike hub di Valli del Savio e Terre di Casole, progettato biciplan a Campiglio, Abano Terme, Castelli Romani, Cuneo, ecc., collaborato con Roma Capitale, Torino, Regione Piemonte, Abruzzo, Calabria e Lazio, creato Luxury Bike Hotels, Oscar del cicloturismo e Urban Awards. L'Osservatorio ha ideato e supportato il progetto Up Slow Tours nel Canavese, considerato una best practice nazionale. L'Osservatorio è partner di TIM per i progetti legati alle smart cities ed è partner della TIM Smart Cities Challenge assieme a Banca Intesa, CNR, Politecnico di Milano e Edison. Realizza progetti innovativi di bike to work, con strumenti digitali dedicati e collabora con CDP, ENEL, Ferrovie dello Stato, RAI, ecc. Nell'ambito della formazione, opera con Randstad, leader mondiale del comparto, per la quale ha gestito e gestisce i corsi per i mobility manager e per la sostenibilità. La finalità dell'Osservatorio è quella di sfruttare il suo qualificato pool di esperti a livello nazionale e internazionale, che lo accredita quale centro reputazionale di analisi e studio del fenomeno e lo propone come consulente e supporto per i soggetti e le filiere interessate al tema. Settori di intervento dell'Osservatorio sono: Logistica e mobilità urbana; Turismo e valorizzazione del territorio; Valorizzazione e promozione delle nuove tecnologie; Rigenerazione urbana e smart cities; Finanza e attrazione di investimenti; Salute e ambiente.

2. Presidente Santilli, cosa si intende per bikeconomy e perché bikeconomy e sostenibilità sono un binomio?

Pochi sanno che la bicicletta è al centro di un ricco ecosistema interamente sostenibile, denominato bikeconomy. Si può quindi affermare che bikeconomy e sostenibilità siano un binomio. L'utilizzo della bici si suddivide tra città e turismo. Il recente avvento della e-bike, vero game-changer del comparto, aumenterà a dismisura gli utilizzatori della bicicletta. In città la bici sarà sempre più una e-bike e si assisterà ad una crescita notevole di cargo bike che avranno un impatto rilevante sulla logistica e la delivery, ma anche per un utilizzo legato al trasporto dei figli a scuola e non solo, onde ovviare all'auto da città.

Quanto al turismo, anche in questo caso è boom di e-bike. L'ecosistema sostenibile della bikeconomy si compone di vari comparti, quali: smart cities, infrastrutture, turismo, valorizzazione dei territori, salute, qualità della vita, clima e ambiente, energia, moda, tecnologia, sport e outdoor, silver economy. I comparti suindicati sono tutti interessati dalla bikeconomy e l'utilizzo della bici li aggrega, favorendo per ognuno la creazione di valore; ovvero un riflesso positivo come avviene grazie ai risparmi legati alla salute ed ai vantaggi per clima, ambiente e qualità della vita.

3. Qual è il valore economico nel contesto contemporaneo della bikeconomy, e come tale scienza si collega con il tema della Qualità ampiamente intesa?

La mobilità sostenibile ha un valore aggregato superiore al trilione di euro nella UE e, nel medesimo ambito, la bikeconomy supera i 500 miliardi di valore (fonte Osservatorio Bikeconomy e European Cyclist Federation). La bikeconomy è stata recentemente oggetto di una risoluzione del Parlamento UE (16 febbraio 2023) e di una comunicazione della Commissione UE (4 ottobre 2023) che stimolano gli Stati Membri a favorire in ogni modo lo sviluppo dell'utilizzo della bicicletta quale strumento di mobilità prioritario. Si pensi che il solo cicloturismo nella UE vale oltre 50 miliardi e 7,4 in Italia, totalmente spontanei perché non ci sono stati incentivi pubblici. Nella UE si vendono oltre 22 milioni di biciclette l'anno, di cui 5,5 milioni sono e-bike (fonte CONEBI). In Italia il rapporto è 2,7 milioni e 380 mila e-bike (fonte Banca Ifis). Il valore delle vendite europee ha raggiunto un valore di 21,2 miliardi di euro (+7,4% rispetto al 2021). Il valore delle vendite dei produttori italiani supera i 2 miliardi di euro. L'EBITDA passa dal 6% del 2020 all'11% del 2022 e il ROI dal 6,4% del 2020 al 13% del 2022 (fonte Banca IFIS). Il mercato delle bici in Italia si prevede che raddoppierà entro il 2028, trainato dalle e-bike (fonte Kearney).

La Bikeconomy poggia su due assi portanti: la smartcity e il turismo, unito alla valorizzazione dei territori. Il corretto utilizzo della bikeconomy consente alle città di garantire qualità della vita ai loro cittadini ed ai territori di rigenerarsi in chiave sostenibile. Parlare di smart city, prescindendo da una mobilità smart e da una sostenibilità reale e capillare della stessa, non è pensabile. Appare quindi indispensabile per le Amministrazioni avvalersi su questi temi delle migliori competenze, che occorre avere a disposizione sin dalle fasi genetiche della rigenerazione e riconversione urbana. La città smart è la città di chi la vive che deve tornare ad impossessarsene, facendola propria. Oggi le città italiane sono prevalentemente disegnate per le auto, che le asfissiano. Roma, la Capitale, ha quasi 2 milioni di auto al giorno che percorrono, per il 70% dei casi e con un solo conducente, meno di 10 km al giorno. Il 50% non arriva a 6 km. La media delle auto raramente supera i 20 km/h e scende drasticamente se si aggiungono i tempi per parcheggiare. L'utilizzo della bicicletta e più in generale l'adozione di una mobilità sostenibile, consente deve una drastica riduzione delle auto circolanti, favorendo una mobilità intermodale ed efficiente. Ciò favorirà una diver-

sa vivibilità della città, unita ad un miglioramento del clima e della qualità della vita dei cittadini. Una smart city così strutturata diventerà attrattiva, fruibile, più ricca e stimolante. Le tante componenti della sostenibilità favoriranno anche una qualificata e metodica riqualificazione dei suoi edifici. Riqualificazioni di interi quartieri, come avviene da anni a Londra, Parigi, New York, nella stessa Milano, ecc., hanno oggi canoni precisi, replicabili ed in grado di essere scalati. Immense quantità di finanza, gestite dai fondi immobiliari internazionali, sono in grado di modificare le città. Le modifiche vanno però previamente analizzate, contestualizzate, verificate sotto il profilo sociologico, armonizzate. Anche questi processi necessitano di competenze adeguate delle quali spesso le Amministrazioni non si avvalgono. Altra enorme potenzialità per l'Italia è la rigenerazione e valorizzazione dei suoi straordinari territori in chiave sia turistica che di ripopolamento e sviluppo delle migliaia di borghi e piccoli Comuni, spesso vicini alle grandi metropoli con le quali devono integrarsi per favorire i processi indicati. Il cicloturismo è l'essenza del turismo esperienziale, sostenibile ed attivo ed è molto apprezzato anche da turisti alto spendenti che prediligono l'Italia per le innumerevoli bellezze che offre ma anche per l'enogastronomia e la varietà dei territori e delle loro caratteristiche, che garantisce. Gli strumenti ci sono, ma non sono ancora sufficientemente noti. Serve intanto conoscere ed analizzare il fenomeno e poi farne un volano di crescita per il nostro Paese. L'assenza, ancora troppo diffusa, di infrastrutture e servizi, soprattutto ricettivi, dedicati, penalizza il nostro Paese. Servono servizi, competenze, strumenti digitali, sostenibili ed innovativi. Occorre garantire standard uniformi e di alto livello per rigenerare territori e borghi, creando opportunità di lavoro, in specie per i giovani. Le Amministrazioni vanno stimolate e coinvolte quali terminali essenziali dello sviluppo di questo nuovo modo di fare e gestire turismo. Il cicloturismo è sostenibile, migliora lo stato di salute di chi lo pratica e favorisce l'economia del territorio ove si attiva. L'Italia è dotata di migliaia di chilometri di strade secondarie, ferrovie dismesse, cammini e percorsi, da riscoprire e valorizzare che consentono di attivare il cicloturismo in sicurezza, anche senza dover ricorrere ad infrastrutture dedicate quali le ciclabili e le ciclovie. Il cicloturismo va sviluppato

nei territori e non nell'ambito dei singoli Comuni, onde poter diventare attrattivo, funzionale ed economicamente sostenibile e va supportato con misure, anche di natura finanziaria, che stimolino gli imprenditori ad investire nel comparto. Le finalità operative dovranno mirare a promuovere e finanziare interventi che garantiscano: l'analisi del territorio sotto il profilo paesaggistico, culturale, enogastronomico; l'analisi degli investimenti e dell'indotto economico generato nei successivi 5 anni; la promozione dei comparti della bikeconomy; lo sviluppo dell'offerta presente e futura di ricettività alberghiera dedicata; la realizzazione di alberghi diffusi, finalizzati al recupero ed alla valorizzazione dei borghi; il lavoro, in specie dei giovani, attraverso la formazione dei soggetti che dovranno gestire il cicloturismo; una sinergia pubblico-privato; lo sviluppo di strumenti di comunicazione e promozione di rilievo nazionale; la creazione di strumenti digitali da adottare per la promozione e fruizione del progetto. Va fatto percepire che la bici non è lenta ma che è invece è una straordinaria lente di ingrandimento dei territori che attraversa, alla velocità giusta, per farli godere come nessun altro strumento di trasporto e con il vantaggio di essere totalmente sostenibile; ed oggi, grazie ai modelli a pedalata assistita, davvero per tutti.



[Per approfondire vai al sito](#)



Susanna Gonnella

a cura del **Giovanna R. Stumpo**

1. Gentilissima Dott.ssa Gonnella, il 18 Maggio si è tenuto in collaborazione con AICQ SICEV il Webinar intitolato “Il Mystery Auditing come porta dell’innovazione”; ci spieghi il perché dell’iniziativa e le ricadute attese.

L’evento “Il Mystery Auditing come porta dell’innovazione” rappresenta il culmine di anni di impegno della nostra azienda nel campo del Mystery Auditing. Abbiamo fortemente voluto organizzare questo evento in collaborazione con AICQ SICEV e con l’Associazione Mystery Auditing Italia (AMAI) per diverse ragioni chiave:

- 1. Valorizzare il lavoro di squadra.** Nel corso degli anni, il nostro team ha lavorato per promuovere e perfezionare questa metodologia. Abbiamo contribuito alla fondazione di un’Associazione culturale (AMAI), partecipato attivamente ai tavoli UNI per la stesura di norme specifiche (UNI 11312-1 e UNI 11312-2), erogato corsi di formazione per la qualifica dei professionisti e collaborato con AICQ SICEV per promuovere un Registro professionale dedicato a certificarne le competenze.
- 2. Evidenziare l’innovazione.** Molti dei nostri progetti più innovativi rimangono spesso nell’ombra a causa di accordi di non divulgazione (NDA) con i nostri clienti. Questo evento ci ha permesso di condividere, seppur in modo limitato, alcune delle nostre pratiche all’avanguardia.
- 3. Dimostrare la versatilità del Mystery Auditing.** Abbiamo scelto di presentare un caso studio di

un cliente di una S.P.A. a governance pubblica, dimostrando così l’applicabilità di questa metodologia oltre i settori tradizionali (come retail, automotive e hotellerie). Questo esempio illustra come il Mystery Auditing possa essere adattato ed utilizzato efficacemente anche nella pubblica amministrazione.

- 4. Promuovere la comprensione della metodologia.** Nonostante la sua diffusa applicazione, il Mystery Auditing rimane spesso frainteso. L’evento è stato un’opportunità per “parlare al mercato” di principi etici, della complessità della fase progettuale e delle competenze necessarie per dare valore aggiunto a questa metodologia in un contesto di continuo cambiamento sociale, culturale ed economico.

L’evento ha avuto grande risonanza nel circuito, grazie alla promozione di AICQ SICEV e di AMAI, con più di 200 iscritti tra quelli in presenza ed i collegati da remoto che hanno posto domande puntuali a tutti i relatori. Ci attendevamo un grande interesse sul metodo dell’audit in incognito e le sue più innovative applicazioni e il ritorno è stato al di sopra delle aspettative.

2. Dott.ssa Gonnella, quale sono le figure chiave deputate al successo dell’audit in incognito?

Il successo dell’audit in incognito dipende dalla sinergia e dalla competenza di tre figure chiave, ciascuna

con un ruolo specifico e cruciale, come definito dalla norma UNI 11312:

- 1. Il Progettista di audit in incognito:** questa figura opera a livello politico-strategico ed è fondamentale per impostare le basi di un audit efficace. Il progettista infatti: i) guida alla definizione degli obiettivi strategici dell'audit in incognito in linea con le esigenze del committente; ii) progetta la struttura complessiva, assicurando che sia allineata agli scopi; iii) è responsabile della restituzione dei risultati al committente, traducendo i dati raccolti in insights strategici. Il Progettista ha un ruolo chiave perché è garante del processo, assicura che il progetto sia eticamente condotto e che i risultati siano utilizzati per guidare l'innovazione ed il miglioramento continuo, in particolare per il caso ad es. di un'organizzazione che non ha mai utilizzato il metodo del mystery audit ed il cui primo pensiero è controllare l'operato dei dipendenti perché non dispone di feedback interni o di dati di ritorno da customer satisfaction su cliente/cittadino.
- 2. Il Coordinatore di audit in incognito:** operando a livello tattico-manageriale, il Coordinatore è il ponte tra la strategia e l'esecuzione. Questo ruolo: i) gestisce il programma complessivo di audit, assicurando che sia in linea con gli obiettivi definiti dal progettista; ii) coordina gli auditor in incognito, fornendo loro le direttive necessarie e assicurando la coerenza nell'esecuzione; iii) supervisiona la qualità dell'esecuzione e la raccolta dei dati; iv) facilita la comunicazione tra il livello strategico e quello operativo,

assicurando che gli insights raccolti fluiscono efficacemente verso il progettista. Il Coordinatore mitiga uno dei rischi più rilevanti della metodologia: quello della mancata uniformità di approccio e valutazione quando i mystery auditor in campo sono molti. È un Project Manager a tutti gli effetti e ha continui imprevisti da risolvere (dall'applicabilità del progetto rispetto alle variabili in campo fino alla gestione della conformità dei dati raccolti).

- 3. Il Mystery Auditor:** questa figura opera al livello operativo ed è cruciale per la raccolta di dati accurati e significativi. Il Mystery Auditor infatti i) esegue l'audit sul campo, interagendo direttamente con il personale dell'organizzazione oggetto dell'audit; ii) raccoglie dati dettagliati seguendo le linee guida stabilite dal Progettista e dal Coordinatore; iii) mantiene l'integrità dell'audit rimanendo in incognito e seguendo rigorosamente i protocolli etici stabiliti. Il Mystery Auditor deve possedere eccellenti capacità di osservazione, analisi e reporting e deve essere addestrato e consapevole che le informazioni che riporta dalle interazioni avute hanno carattere di riservatezza e necessitano di essere il più possibile oggettive.

La sinergia tra queste tre Figure è essenziale per il successo di un Progetto di audit in incognito. Il Progettista fornisce la visione e la direzione strategica, il Coordinatore assicura un'esecuzione coerente e di qualità, mentre il Mystery Auditor è l'unità di misura sul campo!

3. Infine, Dott.ssa Gonnella perché il Mystery Auditing è di stimolo all'innovazione? Quali le correlazioni/i collegamenti con l'etica e la sostenibilità?

L'esperienza sviluppata in anni di Mystery Auditing ci ha permesso di **creare un modello unico ed innovativo, registrato a livello europeo: il Mystery Coaching®**. Rappresenta un'evoluzione significativa nell'applicazione delle competenze di osservazione e feedback tipiche del Mystery Audit che, nel corso del tempo, si sono affinate, grazie all'approccio del Coaching, orientando lo strumento allo sviluppo delle persone ed alla crescita delle organizzazioni, piuttosto che al controllo del loro operato. Il

Mystery Coaching® **si distingue per aver portato nelle aziende il cui business dipende dalla relazione con i clienti un approccio evolutivo e di aver adottato lo stesso modello anche in aziende dove il cliente è quello interno**. Questo metodo è un potente stimolo all'innovazione perché consente:

- 1. Allineamento con le aspettative dei clienti:** permette alle aziende di vedere i propri servizi attraverso gli occhi dei clienti/cittadini/utenti. Favorendo la

sostenibilità del business a lungo termine perché promuove innovazioni che partono dalle esigenze del cliente finale. E per questo lo definiamo “etico”;

2. **Analisi oggettiva sull'erogazione di un servizio visto in tempo reale:** il Mystery Auditing fornisce alle organizzazioni un feedback immediato e non filtrato, stimolando un ciclo continuo di miglioramento e innovazione. Porta un approccio etico alla raccolta dati, rispettando la privacy dei dipendenti ed al contempo offrendo insights preziosi. **È infatti caratterizzato da un'osservazione discreta per analizzare dinamiche di gruppo, processi decisionali e interazioni in tempo reale, senza alterare l'ambiente naturale di lavoro;**
3. **Feedback e identificazione di gap nascosti:** è un'analisi multidimensionale che coglie elementi di contesto e di comportamenti umani attraverso una visione d'insieme sulle dinamiche organizzative, identificando aree di miglioramento spesso trascurate; rilevando discrepanze tra politiche aziendali e pratiche quotidiane. Stimola innovazione nei processi e nella formazione, promuovendo una cultura aziendale più trasparente e sostenibile attraverso il feedback costruttivo, che “nutre” le persone (dal verbo “to feed”): una tecnica affinata nel Mystery Auditing, utile a fornire prospettive in grado di facilitare il reale cambiamento organizzativo;
4. **Adattabilità ai cambiamenti di mercato:** la metodologia si evolve costantemente per rispecchiare i mutevoli comportamenti dei consumatori, spingendo le aziende ad innovare per rimanere competitive, supportando la sostenibilità economica delle organizzazioni;
5. **Promozione di una cultura dell'eccellenza:** incoraggia dipendenti e management a mantenere standard elevati costantemente e non solo durante le ispezioni programmate, favorendo un'etica del lavoro sostenibile e l'innovazione dal basso;
6. **Applicazioni innovative e versatili, oltre il tradizionale audit:** le competenze sviluppate nel Mystery Coaching® possono essere applicate in modo innovativo anche al di fuori delle usuali applicazioni, per migliorare aspetti organizzativi anche in aziende che non of-

frono servizi né vendono prodotti direttamente a un cliente/utente/cittadino. Il modello si è dimostrato particolarmente efficace nell'ottimizzazione di riunioni online, nel miglioramento dei processi decisionali e nell'affinamento delle soft skills manageriali. In sintesi, il Mystery Auditing, e le sue evoluzioni come il Mystery Coaching®, **incoraggiano le organizzazioni a riflettere criticamente sulle proprie prassi, ad adattarsi rapidamente ai cambiamenti, e a sviluppare una cultura dell'eccellenza e dell'innovazione continua.** Con un allineamento tra innovazione, etica e sostenibilità fondamentale per il successo a lungo termine delle organizzazioni nell'attuale panorama socio-economico in rapida evoluzione.



[Per approfondire vai al sito](#)

A bald eagle is shown in flight, wings spread wide, against a light blue background. The eagle's head is turned to the right, and its yellow beak and talons are clearly visible. The feathers are detailed, showing various shades of brown and white.

**NON TI
ACCONTENTI MAI
E PUNTI SEMPRE
IN ALTO?**

**COSA ASPETTI
A COMUNICARLO?**

LISTINO INSERZIONI PUBBLICITARIE & PUBBLIREDAZIONALI 2024



Al fine di utilizzare al meglio le potenzialità promozionali di AICQ viene offerta ai Soci:

INSERZIONE PUBBLICITARIA SULLA RIVISTA QUALITÀ

	SOLO 1 NUMERO	SU 3 NUMERI	SU 6 NUMERI
PAGINA INTERA	1500€*	3000€*	5000€*
MEZZA PAGINA	750€*	1500€*	3000€*

*i prezzi si intendono per inserzioni pubblicitarie graficamente già realizzate e pronte per il servizio di inserimento delle stesse in Rivista

LOGO E PRESENTAZIONE AZIENDALE

LOGO E PRESENTAZIONE AZIENDA SUL SITO AICQ	PER 6 MESI	PER 1 ANNO
	600€*	1000€*

*i prezzi si intendono per inserimento di loghi graficamente già realizzati, in formato vettoriale o in formato jpg ad alta definizione (min. 300 KB) e pronti per il servizio di inserimento sul sito.

BANNER E PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA IN NEWSLETTER	PER 6 MESI	PER 1 ANNO
	600€*	1000€*

*i prezzi si intendono per inserimento di banner graficamente già realizzati e pronti per il servizio di inserimento nella newsletter

INTERVISTA / PUBBLIREDAZIONALE: gratis con l'acquisto di una delle proposte di inserzione pubblicitaria



Scontistica da riservare ai soci: 20%

MAGGIORI INFORMAZIONI

Per necessità relative a progettazione e sviluppo grafico, contattare l'agenzia referente della Redazione per ricevere un preventivo (si applica la scontistica ai soci del 20%): s.fumagalli@afterpixel.com

Per informazioni sulle disponibilità, per pianificare campagne sulla testata o per altre necessità, contattare la Segreteria di Redazione: segreteria.rivistaqualita@aicq.it

La segreteria di redazione è a disposizione per maggiori informazioni e affiancamento finalizzato a

- progettualità promozionali personalizzate
- supporto di progettazione e sviluppo grafico
- ideazione e realizzazione di video promo

CO₂

PRIMA PARTE

Regolamento CBAM - Adempimenti e scadenze per le imprese nel perseguimento degli obiettivi climatici UE

Ivana Brancaleone
Francesco C. Barbieri

Il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) è la nuova disciplina prevista dal Regolamento (UE) n. 2023/956 che definisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per alcune tipologie di merci a maggior intensità di carbonio importate nell'Unione Europea da Paesi extra UE, prevedendo una nuova entrata fiscale e come misura per contrastare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Il CBAM rappresenta un elemento essenziale del Green Deal europeo, in cui si colloca l'insieme di proposte "Fit for 55" (Pronti per il 55%) che mirano a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra ("GHG" Greenhouse gas) in atmosfera di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica della UE entro il 2050.

1. Carbon Border Adjustment Mechanism

IL REGOLAMENTO (UE) N. 2023/956

Con il Regolamento (UE) n. 2023/956 (entrato in vigore il 17 maggio 2023, il giorno successivo alla pubblicazione in GUUE) viene previsto un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE lo strumento dell'Unione Europea per fissare un prezzo equo per il **carbonio emesso** durante la produzione di beni ad alta intensità di carbonio che entrano nell'UE e per incoraggiare una produzione industriale più pulita nei paesi terzi, rivolgendosi però alle imprese e non agli Stati. Si basa su un principio molto semplice: chi introduce nel territorio europeo merci la cui produzione prevede un rilascio notevole di emissioni di gas a effetto serra in atmosfera, realizzate in Paesi extraeuropei liberi da vincoli connessi a politiche di decarbonizzazione come ad es. l'ETS europeo (EU Emission Trading System - EU ETS), pagherà con il meccanismo a regime per le relative quote di emissione necessarie a compensare il danno ambientale con gli effetti sui cambiamenti climatici. Il CBAM si applicherà nel suo regime definitivo a partire dal 2026, mentre l'attuale fase transitoria durerà tra il 2023 e il 2025. Questa introduzione graduale del CBAM è in linea con la progressiva eliminazione dell'assegnazione di quote gratuite nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS) per sostenere la decarbonizzazione dell'industria dell'UE.

Il 1° ottobre 2023 il CBAM è entrato in vigore nella sua fase transitoria, con il primo periodo di riferimento per gli importatori delle merci CBAM, terminato il 31 gennaio 2024.

L'applicazione completa del Regolamento UE n. 2023/956 seguirà step differenti per diventare effettiva a partire dal 1° gennaio 2026. Fino ad allora le aziende interessate devono rispettare gli obblighi del periodo transitorio.

2 Applicazione CBAM e rapporto con ETS

Il nuovo **tributo ambientale** è finalizzato a garantire che gli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra in ambito UE non siano contrastati da un contestuale aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini per le **merci prodotte nei Paesi extra UE**

che vengono **importate** nell'Unione (ad esclusione di alcuni Paesi - Svizzera, Norvegia, Liechtenstein, Islanda - e territori Büsingen, Helgoland, Livigno, Ceuta, Melilla). Il motivo che determina tale eccezione riguarda le merci provenienti da Paesi che applicano l'EU ETS (attualmente: Islanda, Norvegia e Liechtenstein) o che dispongono di un ETS pienamente collegato all'EU ETS (attualmente: Svizzera). I produttori di questi Paesi fanno quindi fronte allo stesso prezzo del carbonio applicato nell'UE. Sono inoltre escluse le merci sotto i 150 € per spedizione.

Il meccanismo CBAM comporta l'applicazione di un prezzo per le **emissioni di carbonio incorporate** nei **prodotti** di alcune tipologie di industrie, paragonabile a quello sostenuto dai produttori dell'Unione Europea nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS) di cui si delinea come sistema complementare (**si veda la Figura 1**).

Come funzionerà il CBAM?



Figura 1 - Funzionamento ETS - CBAM - Fonte: Consiglio UE

Per comprendere tale meccanismo introduciamo il tema del c.d. carbon leakage, il potenziale rischio di trasferimento delle emissioni di carbonio da una regione che ha legiferato per ridurle (tassandole) verso una regione con politiche climatiche meno rigide (o assenti), tali da rendere economicamente più redditizia l'attività industriale, che è comunque ambientalmente impattante. Nel meccanismo ETS questo rischio è contenuto grazie all'assegnazione maggiorata di quote gratuite. Pertanto CBAM è una misura economica identificata per affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria (o carbon leakage), completa e rafforza il sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS) e permetterà di compensare gli oneri sopportati dai produttori europei derivanti dall'applicazione del sistema EU ETS, applicandoli alle importazioni di determinati prodotti.

Nell'ambito del CBAM, nel suo periodo definitivo (successivo a quello transitorio) i **dichiaranti autorizzati** dell'UE, che rappresentano gli importatori di determinate merci, acquisteranno e restituiranno certificati CBAM per le emissioni incorporate delle loro merci importate. Il **certificato CBAM** è un certificato in formato elettronico corrispondente a una tonnellata di emissioni di CO₂e incorporate nelle merci. Poiché il prezzo di tali certificati deriverà da quello delle quote del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (EU ETS) e dal momento che le norme in materia di monitoraggio, comunicazione e veri-

fica (Monitoring, Reporting and Verification - MRV) sono state concepite sulla base del sistema MRV dell'EU ETS, ciò equivarrebbe a uniformare il prezzo del carbonio sostenuto tra le merci importate e le merci prodotte negli impianti che partecipano all'EU ETS.

Il «**prezzo del carbonio**» è l'importo monetario versato in un Paese terzo, nell'ambito di un regime di riduzione delle emissioni di carbonio, sotto forma di tassa, prelievo o imposta o di quote di emissioni in un sistema di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra, calcolato sui gas a effetto serra oggetto di tale misura e rilasciati durante la produzione delle merci. I gas a effetto serra, così definiti in quanto contribuiscono al riscaldamento globale, possono essere i gas sia naturali che di origine antropica, che assorbono e riemettono radiazioni infrarosse di cui all'Allegato II della Direttiva ETS e altri costituenti gassosi dell'atmosfera e di questi quelli pertinenti per il CBAM sono i seguenti indicati in **Tabella 1**.

Gas a effetto serra	Incluso nel CBAM
Biossido di carbonio (CO ₂)	Sì per tutte le categorie
Metano (CH ₄)	No
Protossido di azoto (N ₂ O)	Solo per alcune tipologie di fertilizzanti
Idrofluorocarburi (HFC)	No
Perfluorocarburi (PFC)	Solo per alcune tipologie di beni in alluminio
Esaffluoro di zolfo (SF ₆)	No

Tabella 1 - Gas a effetto serra pertinenti nel CBAM

3. Tipologia di merci

Il CBAM si applicherà inizialmente alle **importazioni** di determinate **merci** e precursori (materiali in entrata) selezionati la cui produzione è ad alta intensità di carbonio (indicati nell'Allegato I del Reg. CBAM) e che presentano il **rischio** più elevato di **rilocalizzazione** delle **emissioni di carbonio**, con il trasferimento di tale produzione all'estero in paesi con politiche ambientali meno rigorose. In una **prima fase transitoria** il CBAM coprirà, infatti, i **settori** con elevate emissioni di carbonio e ad alto rischio di rilocalizzazione come: cemento, ghisa, ferro e acciaio, alluminio, concimi, energia elettrica, produzione di idrogeno (si veda la **Tabella 2**). Il Regolamento riguarderà anche alcuni precursori e un numero limitato di prodotti a valle (prodotti all'inizio o alla fine della catena del valore dei prodotti contemplati dal CBAM).

Gli importatori dell'UE di tali merci dovranno comunicare il volume delle loro importazioni e le emissioni di gas a effetto serra incorporate durante la loro produzione, ma senza pagare alcun adeguamento finanziario in questa fase iniziale.

Settori coperti nella prima fase del CBAM		
CEMENTO	SIDERURGIA	ALLUMINIO
FERTILIZZANTI	ELETTRICITÀ	IDROGENO

Tabella 2 - Settori e prodotti prima fase CBAM

Nei prossimi anni questo Elenco sarà ampliato, includendo tutte le merci che oggi sono interessate dal meccanismo europeo ETS (*Emission Trading System*). Difatti, in futuro l'ambito di applicazione del CBAM dovrebbe essere esteso ad altri settori. Anche le emissioni indirette, previste per tutte le merci, saranno incluse nel regolamento in modo ben circoscritto. Con l'ambito di applicazione ampliato, il CBAM, una volta pienamente introdotto, catturerà più del 50% delle emissioni nei settori coperti dall'ETS. L'obiettivo del periodo transitorio è fungere da periodo pilota e di insegnamento per tutte le Parti Interessate (importatori, produttori e autorità) e raccogliere informazioni utili sulle emissioni incorporate per perfezionare la metodologia per il periodo definitivo.

In una relazione prevista a metà del 2025, la Commissione trarrà le conclusioni del periodo transitorio da tali informazioni per perfezionare l'ambito di applicazione del meccanismo e le metodologie per il calcolo delle emissioni incorporate prima dell'inizio dei pagamenti CBAM nel 2026.

4. Sanzioni

Per le aziende adeguarsi ai prossimi obblighi è essenziale per evitare di incorrere in **sanzioni** e conseguenti problemi sulle importazioni:

- Nel **periodo transitorio** se l'importatore o il rappresentante doganale indiretto non hanno rispettato l'obbligo di presentare una relazione CBAM (Obbligo di comunicazione ex art. 35) o in

caso sia inesatta o incompleta (e non siano state adottate le correzioni richieste) l'Autorità competente impone a tali soggetti una sanzione. L'importo della sanzione è compreso tra 10 EUR e 50 EUR per tonnellata di emissioni non comunicate. Si applicano sanzioni maggiori qualora siano state presentate consecutivamente più di due relazioni incomplete o inesatte oppure se le relazioni non sono state presentate per più di sei mesi.

- A partire dalla **fase definitiva** un dichiarante CBAM autorizzato che non restituisca, entro il 31 maggio di ogni anno, il numero di certificati CBAM corrispondente alle emissioni incorporate nelle merci importate nel corso dell'anno civile precedente è tenuto al pagamento di una **sanzione**. Tale sanzione si applica per ciascun certificato CBAM che il dichiarante autorizzato non ha restituito.
- Laddove un **oggetto diverso** da un dichiarante CBAM autorizzato introduca merci nel territorio doganale dell'Unione senza rispettare gli obblighi previsti dal citato Regolamento, detto soggetto è tenuto al pagamento di una **sanzione**.
- L'imposizione di **sanzioni** a norma del regolamento CBAM non pregiudica le altre sanzioni che possono essere imposte a norma del diritto dell'Unione o nazionale in caso di violazione di altri obblighi pertinenti, in particolare quelli relativi alle norme doganali.

5. Fasi CBAM

Il Regolamento prevede **due fasi** d'implementazione e alcuni **adempimenti** per gli operatori (importatori o rappresentanti indiretti) con determinate **tempistiche**, inizialmente solo di comunicazione delle emissioni incorporate (dirette e indirette) delle merci extra UE secondo le regole definite nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1773/2023. L'attuale fase transitoria del CBAM durerà tra il 2023 e il 2025, mentre il regime definitivo del CBAM inizierà a partire **dal 2026**.

Un **riesame** del funzionamento del CBAM durante la sua fase transitoria sarà concluso prima dell'entrata in vigore del sistema definitivo, valutando anche eventuali progressi nelle discussioni internazionali sul clima. Allo stesso tempo, la definizione di prodotto sarà riesaminata per valutare la fattibilità di includere nell'ambito di applicazione del meccanismo CBAM altri beni prodotti nei settori coperti dall'EU ETS, come alcuni prodotti a valle e quelli individuati come candidati idonei durante i negoziati (es. prodotti chimici organici, polimeri). La relazione includerà un calendario che ne definirà l'inclusione entro il 2030.

SPECIFICA DI DETTAGLIO DELLE FASI

FASE TRANSITORIA (2023 - 2025)

Dal 1° ottobre 2023 le aziende importatrici coinvolte nel meccanismo devono presentare alla Commissione dell'Unione Europea la **relazione CBAM per ciascun trimestre**, iscrivendosi al **Registro Transitorio CBAM**. Quindi entro il 31 gennaio 2024 hanno dovuto presentare la prima relazione relativa al trimestre ottobre - novembre - dicembre 2023. Tale relazione deve necessariamente contenere, tra l'altro:

- Provenienza, nomenclatura combinata di origine non preferenziale e quantità delle merci importate nel trimestre precedente;
- Totale delle emissioni incorporate dirette e indirette effettive (o determinate con riferimento a valori predefiniti);
- Eventuale prezzo del carbonio pagato nel paese di origine per le emissioni incorporate.

Per il calcolo delle emissioni incorporate bisogna attenersi ai **metodi** indicati dal Regolamento UE n. 2023/956 e dai relativi allegati, con riferimento a valori predefiniti (nel primo periodo) o attraverso un sistema di modelli standard, almeno in questa fase transitoria.

Quali sono gli elementi che contraddistinguono la fase transitoria?

- La fase "transitoria", si è avviata con la data di inizio di applicazione del Regolamento (1°

ottobre 2023) e terminerà il **31 dicembre 2025**. In tale periodo transitorio il *tributo* non sarà applicato alle merci importate, ma saranno solo acquisite informazioni con **Dichiarazioni trimestrali** sulle quantità dei prodotti in entrata soggetti al CBAM, compresa la valutazione delle emissioni incorporate (dirette e indirette). In tale fase inizierà l'attività di autorizzazione dei soggetti obbligati da parte delle autorità competenti nazionali (in Italia ha sede presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica).

- La **dichiarazione CBAM** per il periodo transitorio è trimestrale, con scadenza alla fine del mese successivo: la prima Dichiarazione per il periodo transitorio dal 1° ottobre 2023 al 31 dicembre 2023 doveva essere presentata entro il 31 gennaio 2024. Tale relazione può essere modificata fino al 31 luglio 2024.
- **Proroga prima relazione** - La Commissione Europea ha comunicato il 29 gennaio 2024 di avere previsto la possibilità di **presentazione tardiva** della prima relazione CBAM concedendo 30 giorni di **proroga** alle **impre-**

se che avevano avuto problemi tecnici riscontrati nell'accesso e nel funzionamento del Registro transitorio CBAM per errori di sistema nell'invio della prima relazione e nel Sistema di controllo delle importazioni 2 (ICS2). A partire dal 1° febbraio 2024, era stata resa disponibile sul Registro transitorio CBAM una nuova funzionalità che aveva consentito ai dichiaranti di richiedere, secondo le modalità e i termini definiti dalla Commissione, ulteriori 30 giorni per inviare il rapporto CBAM del quarto trimestre 2023, la cui scadenza era prevista al 31/01/2024.

- La relazione trimestrale del primo periodo transitorio dovrà proseguire fino al 31 dicembre 2025.

I periodi di invio e modifica per la presentazione del rapporto ritardato variano (vedi sintesi tab. A). Si noti che il periodo di modifica corrisponde al mese / i, in cui ai dichiaranti è permesso di correggere un rapporto CBAM inviato. Una panoramica dei periodi di invio e di modifica e delle relative scadenze è illustrata in **Tabella A**).

REPORTING PERIOD	SUBMISSION DUE BY	MODIFICATION POSSIBLE UNTIL*
2023: October – December	2024: January 31	2024: July 31
2024: January – March	2024: April 30	2024: July 31
2024: April – June	2024: July 31	2024: August 30
2024: July – September	2024: October 31	2024: November 30
2024: October – December	2025: January 31	2025: February 28
2025: January – March	2025: April 30	2025: May 31
2025: April – June	2025: July 31	2025: August 31
2025: July – September	2025: October 31	2025: November 30
2025: October – December	2026: January 31	2026: February 28

Tabella A - Scadenze invio - modifica CBAM - Fonte: Documenti informativi Commissione UE

Obblighi di rendicontazione

Durante questo periodo, gli importatori di merci che rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove norme dovranno comunicare solo le emissioni di gas a effetto serra (GES) incorporate nelle loro importazioni (emissioni dirette e indirette), senza la necessità di acquistare e restituire certificati, non sono richiesti i certificati CBAM e non è richiesta la verifica delle emissioni da parte di verificatori accreditati nell'Unione Europea. Le emissioni indirette saranno incluse nell'ambito di applicazione dopo il periodo transitorio per alcuni settori (cemento e fertilizzanti), sulla base di una metodologia definita delineata nel citato Regolamento di esecuzione pubblicato il 17 agosto 2023 e nei relativi orientamenti (vedi **Figura A**: panoramica delle competenze in materia di comunicazione e flussi nel periodo transitorio del CBAM.

dalla Commissione (c.d. "default values").

▪ **Fino al 31 dicembre 2024**, le emissioni incorporate nelle merci prodotte in un impianto possono essere determinate usando metodi di monitoraggio e comunicazione alternativi, se garantiscono una copertura e un'accuratezza dei dati sulle emissioni analoghe. Possono essere basati su:

- un sistema di fissazione del prezzo del carbonio vigente nel luogo in cui è sito l'impianto;
 - un sistema di monitoraggio obbligatorio delle emissioni vigente nel luogo in cui è sito l'impianto;
 - un sistema di monitoraggio delle emissioni presso l'impianto che possa comprendere la verifica da parte di un verificatore accreditato.
- **Senza limiti di tempo**, possono essere usate stime fino al

metodologia applicabile dopo il periodo transitorio, individuando eventuali sinergie con sistemi di monitoraggio esistenti. Almeno un anno prima della fine del periodo transitorio, la Commissione presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione che individua i prodotti a valle della catena del valore delle merci elencate nell'allegato I di cui raccomanderà l'inclusione nell'ambito di applicazione del regolamento CBAM. A tal fine, la Commissione elaborerà una **metodologia** che si baserà sulla pertinenza in termini di emissioni cumulate di gas a effetto serra e rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Publicazione valori standard

La Commissione Europea il 22 dicembre 2023 ha pubblicato i **valori standard**¹ per la determinazione delle **emissioni** incorporate durante il **periodo transitorio CBAM** e gli orientamenti aggiornati sugli obblighi di comunicazione. Il Centro di ricerca europeo JRC (Joint Research Centre) nel **Report del 29 settembre 2023**² ha riportato le stime delle emissioni incorporate nelle merci importate da quattro tipologie di industrie ad alta intensità di carbonio che hanno contribuito alla preparazione dei valori standard per l'attuazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE durante il periodo transitorio. Tali **valori standard** possono essere utilizzati per determinare le emissioni incorporate nelle merci importate (ad eccezione dell'energia elettrica) coperte dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) durante il **periodo transitorio** che dura fino alla fine del 2025.

I valori standard svolgono un ruolo specifico nell'attuazione del CBAM durante il periodo transitorio, in particolare quando gli **importatori** non dispongono di tutte le **informazioni** necessarie:

- Durante le prime tre relazioni trimestrali (T4° del 2023 e T1° e T2° del 2024), i dichiaranti possono comunicare le emissioni incorporate sulla base di **valori predefiniti** resi disponibili e pubblicati dalla Commissione Europea senza limiti quantitativi;

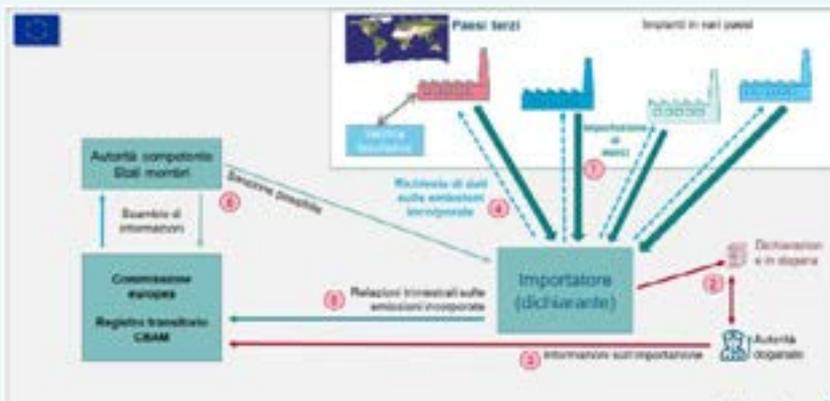


Figura A - Competenze e flussi meccanismo CBAM - Fonte: documenti informativi Commissione UE

Metodologia di comunicazione

Il **Regolamento di esecuzione n. 1773/2023 CBAM** del 17 agosto 2023, da applicare per la fase transitoria, relativo agli **obblighi** e alla **metodologia di comunicazione** prevede una certa flessibilità per quanto riguarda i valori utilizzati per calcolare le emissioni incorporate sulle importazioni durante la **fase transitoria** (art. 4).

▪ **Fino al 31 luglio 2024**, nel caso in cui il dichiarante non abbia tutte le informazioni necessarie per dichiarare le effettive emissioni incorporate nelle merci importate, può utilizzare altri **metodi** per il calcolo, ivi compresi i valori predefiniti forniti

20% del totale delle emissioni incorporate totali delle merci complesse.

Infine a partire **dal 1° gennaio 2025** sarà accettato solo il metodo UE e le stime (compresi i valori predefiniti), come indicato, potranno essere utilizzate per i beni complessi solo se tali stime rappresentano meno del 20% delle emissioni incorporate totali. I dati raccolti durante il periodo transitorio dovrebbero inoltre contribuire a definire una metodologia unica di monitoraggio, comunicazione e verifica dopo il periodo transitorio. La valutazione dei dati raccolti dovrebbe essere utilizzata soprattutto nei lavori della Commissione per adeguare la

1 Commissione Europea - Default values for the transitional period of the CBAM between 1 October 2023 and 31 December 2025.

2 JRC (Joint Research Centre) - Report 29 settembre 2023 Greenhouse gas emission intensities of the steel, fertilisers, aluminium and cement industries in the EU and its main trading partners.

- A partire dal terzo trimestre del 2024 e fino alla fine del 2025, i dichiaranti possono ancora comunicare le emissioni sulla base di **stime**, ma solo per **beni complessi** e con un limite del 20% delle emissioni totali incorporate. L'utilizzo di valori predefiniti si qualificherebbe come "stima". Tali valori standard saranno rivisti periodicamente dopo la fine del primo periodo di riferimento per tenere conto dei dati raccolti in tale primo periodo e dei riscontri dell'industria dell'UE e dei produttori di merci CBAM di paesi terzi.

Obblighi di comunicazione emissioni

Durante il **periodo transitorio** occorre comunicare tanto le "emissioni dirette" quanto le "emissioni indirette". Per chiarire i concetti che saranno spiegati nei paragrafi successivi riportiamo alcune definizioni in base al Reg. CBAM e che cosa si intende:

- Merci semplici e merci complesse - «*merci semplici*» si tratta delle merci che non sono realizzate partendo da altri semilavorati già inclusi negli elenchi CBAM, mentre per le «*merci complesse*» si tratta di prodotti che sono realizzati partendo da altri semilavorati già inclusi negli elenchi CBAM.

- *Emissioni dirette e emissioni indirette* - «*emissioni dirette*» sono le emissioni generate dalla produzione dei beni CBAM, mentre le «*emissioni indirette*» sono le emissioni derivanti dalla produzione di elettricità consumata per la produzione dei beni CBAM

- *Emissioni incorporate dirette e indirette* - «*emissioni incorporate*»: sono le *emissioni dirette* rilasciate durante la produzione di merci e le *emissioni indirette* derivanti dalla produzione di energia elettrica consumata durante i processi di produzione, calcolate secondo i metodi stabiliti dal Reg. CBAM (All. IV) o specificate negli atti di esecuzione.

- Le **emissioni incorporate indirette** derivanti dal consumo di energia elettrica devono essere **comunicate separatamente** dalle dirette durante il periodo transitorio per tutte le merci interessate. Le «*emissioni incorporate specifiche (SEE)*» sono le emissioni incorporate di una tonnellata di merci, espresse

in tonnellate di emissioni di CO₂ e per tonnellata di merci. Secondo una norma applicabile trasversalmente ai **vari settori** se presso lo stesso impianto sono utilizzati più percorsi produttivi per la produzione di merci che rientrano nello stesso codice NC (codice di **nomenclatura combinata** identificativo delle merci soggette a CBAM a 4, 6 e 8 cifre presenti nell'Allegato I del relativo Regolamento) e se a tali percorsi produttivi sono assegnati processi di produzione distinti, le emissioni incorporate delle merci dovrebbero essere calcolate separatamente per ogni percorso produttivo. Il gestore dovrebbe includere nel calcolo delle *emissioni incorporate totali* per una merce finale le *emissioni incorporate nelle merci che fungono da precursori* (tanto le emissioni dirette quanto quelle indirette, come visto in precedenza), il che rende tali merci "*merci complesse*". Le emissioni incorporate delle merci che fungono da precursori sono aggiunte alle emissioni incorporate della merce complessa.

L'unità impiegata per le comunicazioni dei *gas a effetto serra incorporati* è la "tonnellata di CO₂e", ossia una tonnellata metrica di biossido di carbonio ("CO₂") o un quantitativo di qualsiasi altro gas a effetto serra elencato nell'allegato I del Reg. CBAM con un potenziale di riscaldamento globale equivalente ("e"); vale a dire che, se pertinenti, le emissioni di N₂O e perfluorocarburi dovrebbero essere convertite nel loro valore "tCO₂e". Ai fini delle comunicazioni, i dati sulle emissioni incorporate dovrebbero essere arrotondati alle tonnellate intere di CO₂ e nel periodo di riferimento.

Si riporta il flusso rappresentativo dei dati da dichiarare relativi alla procedura di determinazione delle emissioni incorporate (vedi **Figura B**).

La Commissione ha inoltre sviluppato strumenti informatici specifici per aiutare gli importatori a eseguire e comunicare tali calcoli, nonché orientamenti approfonditi, materiali di formazione e tutorial per sostenere le imprese in questa fase transitoria. Le informazioni richieste per il completamento della relazione CBAM sono per lo più reperibili nel foglio "Summary_Communication" (Sintesi della comunicazione), in fondo al foglio di calcolo³ per la comunicazione delle emissioni del gestore, modello ad uso volontario per la comunicazione elettronica dei dati come riportato nella **Figura C**.

Registro transitorio

La Commissione Europea ha sviluppato il registro transitorio⁴ CBAM per aiutare gli importatori ad adempiere ai loro obblighi CBAM e a riferire in merito. L'accesso al registro deve essere richiesto tramite l'autorità nazionale competente (ANC) dello Stato membro in cui è stabilito l'importatore ed è accessibile esclusivamente agli importatori che sono stati debitamente registrati dalle autorità nazionali competenti.

Oltre alle flessibilità previste dal regolamento CBAM e dal relativo regolamento di attuazione per il periodo transitorio, in tale registro (vedi **Figura D** Estratto tabella emissioni per tutte le merci eccetto l'elettricità) - strumento di comunicazione



Figura B - Flussi emissioni incorporate CBAM - Elaborazione da Documenti UE

³ [Link alla pagina UE con modello comunicazione in excel.](#)

⁴ Commissione Europea - [Registro transitorio CBAM - Link per gli importatori.](#)

Figura C - Summary Communication - Estratto da modello excel UE

online dedicato - sono state integrate o saranno presto integrate, ulteriori semplificazioni o agevolazioni.

Inoltre, la Commissione europea ha preparato due **documenti di orientamento** per aiutare rispettivamente gli importatori⁵ e i gestori⁶ degli impianti al di fuori dell'UE (che producono merci CBAM esportate verso clienti negli Stati membri dell'UE) a superare il periodo transitorio (1° ottobre 2023 - 31 dicembre 2025) con gli obblighi di comunicazione, oltre ad agevolare la presentazione dei dati richiesti e un altro documento per spiegare il funzionamento e l'uso graduale delle opzioni di "ritardo della richiesta" nel registro transitorio CBAM.

FASE DEFINITIVA (DAL 2026)

Dal **1° gennaio 2026** con l'avvio della **fase definitiva**, sarà obbligo delle organizzazioni interessate (importatori o rappresentanti indiretti) seguire i seguenti step:

- **Calcolare** le emissioni effettive, calcolate in base alla metodologia stabilita dall'UE, imputabili alle merci importate, dalla fase di produ-

zione fino allo spostamento alla frontiera europea;

- **Pagare** il corrispettivo dovuto per le emissioni generate attraverso l'acquisto dei certificati CBAM (elettronici e pari a 1 ton di emissioni incorporate nelle merci):

- **Dichiarare** la quantità di merci CBAM importate, il totale delle emissioni ad esse imputabili e il numero di certificati CBAM acquistati;

- **Restituire** allo Stato di appartenenza un numero di certificati CBAM corrispondente alle emissioni incorporate dichiarate.

- Eventuale **prezzo del carbonio** dovuto nel paese di origine per le emissioni incorporate nelle merci importate (se effettivamente pagato all'estero dagli operatori nei paesi terzi).

- Per rispettare questi oneri bisogna ottenere lo status di **dichiarante autorizzato** entro il 31 dicembre 2024 (unico soggetto legittimato al compimento delle azioni di cui sopra) e iscriversi al registro CBAM, il portale digitale ufficiale dell'Unione Europea.

- la **fase "definitiva"**, dal 1° gennaio 2026, quando il meccanismo

entrerà in funzione per la fase due in base a quanto previsto dal Regolamento; i soggetti obbligati autorizzati dovranno restituire un numero di certificati CBAM corrispondente a quanto dichiarato, il cui prezzo sarà calcolato in base al prezzo medio delle quote EU ETS espresso in Euro/tonnellata CO₂.

- La **prima Dichiarazione CBAM annuale** per la fase definitiva, relativa alle merci importate nell'anno civile 2026, dovrà essere presentata **entro il 31 maggio 2027**.

- Una volta che il sistema permanente entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, gli **importatori** dovranno dichiarare ogni anno la quantità di merci importate nell'UE nell'anno precedente (in tonnellate per le merci o megawatt ora per l'energia) e i loro gas a effetto serra incorporati (tonnellate di emissioni di CO₂e per tonnellata di ciascun tipo di merci), e copie delle relazioni di verifica, rilasciate dal verificatore accreditato.

- Gli importatori restituiranno quindi il numero corrispondente alle emissioni incorporate totali di certificati CBAM, tenuto conto della riduzione dovuta a causa del prezzo del carbonio pagato in un paese di origine e dell'adeguamento necessario per riflettere l'assegnazione gratuita delle quote EU ETS. Il prezzo dei certificati sarà calcolato in base al prezzo d'asta medio settimanale delle quote ETS dell'UE espresso in Euro/tonnellata di CO₂ emessa. L'eliminazione graduale dell'assegnazione gratuita nell'ambito dell'EU ETS avverrà in parallelo con l'introduzione graduale del CBAM nel periodo 2026-2034.

- Verifica delle emissioni incorporate

- Il dichiarante CBAM autorizzato garantisce che le emissioni incorporate totali riportate nella dichiarazione CBAM presentata siano verificate da un **verificatore accreditato** sulla base dei principi di verifica di cui all'allegato VI e allega alla dichiarazione copie delle relazioni di verifica.

- Prezzo del carbonio pagato in un paese terzo

- Un dichiarante CBAM autorizzato può chiedere nella sua dichiarazione CBAM una riduzione del

Figura D - Emissions tab - Applicable for all goods except electricity - Fonte: Manuale uso Registro UE CBAM

5 Documento di orientamento sull'attuazione del CBAM per gli importatori di merci nell'UE.

6 Documento di orientamento sull'implementazione del CBAM per i gestori di impianti al di fuori dell'UE.

numero di certificati CBAM da restituire per tenere conto del prezzo del carbonio pagato nel paese di origine per le emissioni incorporate dichiarate. La riduzione può essere chiesta solo se il prezzo del carbonio è stato effettivamente pagato nel paese di origine.

- In tal caso, si tiene conto di qualsiasi riduzione o altra forma

di compensazione disponibile in tale paese che avrebbe comportato una riduzione di tale prezzo del carbonio (vedi infografica **Figura E**)

CBAM è un meccanismo “aperto” dal punto di vista internazionale in quanto è aperto ai processi di decarbonizzazione e favorisce la coordinazione internazionale. La metodologia di

calcolo delle emissioni si basa sulle emissioni incorporate nelle merci importate. La decarbonizzazione dei processi di produzione porterà ad una riduzione dei pagamenti imposti dal CBAM. Il prezzo del carbonio pagato nei paesi terzi sarà dedotto dai pagamenti dovuti sui prodotti importati.

Regime definitivo CBAM (dal 2026)



Gli importatori dell'UE di merci contemplate dal CBAM si registreranno presso le autorità nazionali, dove potranno anche acquistare certificati **CBAM**. Il prezzo dei certificati sarà calcolato in base al prezzo d'asta medio **settimanale delle quote EU ETS** espresso in EUR/tonnellata di CO₂ emessa.



Gli importatori dell'UE **dichiederanno le emissioni** incorporate nelle loro importazioni e **restituiranno** il numero corrispondente di certificati ogni anno.



Se gli importatori possono dimostrare che un prezzo **del carbonio è già stato pagato** durante la produzione delle merci importate, l'importo corrispondente **può essere detratto**.

Figura E – Infografica regime definitivo CBAM - Fonte: Sito Taxud UE



SECONDA PARTE

Piano di continuità operativa vs norma UNI ISO 22301: 2019

Domenico Faraglia
Irene Rossi

Un piano di continuità operativa è un documento che identifica le procedure e le risorse necessarie per garantire che un'organizzazione possa continuare le sue operazioni in caso di eventi severi che potrebbero interromperle o comprometterle. Questi eventi possono essere di varia natura, come disastri naturali, guasti tecnici, incidenti gravi, attacchi informatici, o qualsiasi altra situazione che possa compromettere la capacità operativa dell'organizzazione. Nella prima parte dell'articolo, pubblicato in Rivista Qualità n. 2/2024, sono state descritte le modalità con cui possono essere utilizzati alcuni requisiti della norma UNI EN ISO 22301 "Sicurezza e resilienza - Sistemi di gestione per la continuità operativa - Requisiti" nella realizzazione di un Piano di Continuità Operativa. In particolare, sono stati descritti alcuni elementi correlati ai requisiti: I) Analisi del contesto dell'Organizzazione; II) Analisi di impatto operativo e valutazione del rischio. Questa analisi è nel seguito completata con riferimenti ai seguenti requisiti della suddetta norma: III) Strategie e soluzioni per la continuità operativa; IV) Valutazione della capacità per la continuità operativa.

1. Strategie e soluzioni per la continuità operativa

Le strategie di continuità operativa consentono all'Organizzazione di reagire rapidamente ad un evento negativo, proteggendo le persone e le risorse, valutando efficacemente la situazione in atto al fine di innescare le procedure di risposta iniziale, di contingenza e recupero.

Le attività di risposta orientate ai dipendenti comprendono tipicamente le procedure associate con la salute e sicurezza del personale, in conformità ai requisiti cogenti di valutazione del rischio nell'ambiente di lavoro, di diffusione di un piano di emergenza e di mantenimento delle registrazioni (ad es. le prove annuali di evacuazione).

Le attività di risposta orientate alle infrastrutture implicano tipicamente un coordinamento con le Autorità civili (e.g. la Protezione Civile nel caso di eventi severi) e la valutazione dei danni (e.g. classificazione dello stato di agibilità degli edifici).

Le strategie di gestione della continuità operativa di un'Organizzazione includono la scelta dei metodi operativi da adottare a fronte di un'interruzione al fine di mantenere in vita i processi critici e le relative attività di supporto, in base alle priorità e agli obiettivi temporali stabiliti (ossia gli output dell'attività di "Analisi di Impatto sull'Organizzazione").

Per mitigare l'impatto di una interruzione o ridurre le probabilità del verifi-

carsi di una minaccia sono disponibili diverse strategie che possono essere confrontate in base ad alcuni parametri, quali ad esempio:

- tempo di ripristino,
- affidabilità,
- costi di realizzazione.

In generale, più è rapida la necessità di ripristino, maggiore è il costo della soluzione adottata; pertanto, un'Organizzazione deve bilanciare tempi di ripristino e costi da sostenere rispetto alle proprie esigenze.

A titolo di esempio, si riportano alcune delle strategie più comuni utilizzate nelle Catene di Fornitura.

- **Diversità geografica.** La produzione eseguita in più siti operativi aumenta la resilienza¹ rispetto a una serie di incidenti localizzati, a discapito delle economie di scala.
- **"Outsourcing".** Normalmente esistono diversi processi industriali che possono essere esternalizzati presso altri produttori. La società interessata dall'incidente può pertanto rivolgersi all'esterno, limitatamente al periodo di indisponibilità delle proprie strutture, per realizzare il proprio prodotto finito (o una sua parte). È difficile garantire in tempi rapidi una fornitura del genere a causa del *lead time* necessario per rendere operativi i processi industriali.
- **Magazzinaggio.** Per i prodotti che possono essere immagazzinati, un magazzino esterno può garantirne il mantenimento per

un definito periodo di tempo, fino alla risoluzione del problema.

- **Trasferimento temporaneo** di personale ed attività presso altre sedi aziendali o di terze parti.
- **Spostamento interno** con utilizzo di altre aree presenti nell'azienda stessa.
- **Sostituzione del personale** con quello addetto a processi/attività con minore priorità.
- **Doppia fonte d'approvvigionamento di componenti e materie prime.**
- **Mantenimento di inventari esterni** al sito produttivo, presso un altro sito o presso un sito del fornitore.
- **Applicazione di penali sui contratti di fornitura** (anche se ciò non tutela rispetto ad eventuali interruzioni dovute, ad esempio, a bancarotta o fallimento di un Fornitore);
- **Presenza di un requisito contrattuale** per il Piano di Continuità Operativa dei Fornitori.

2. Valutazione della capacità per la continuità operativa

La capacità di gestione della continuità operativa può essere considerata affidabile solo in seguito all'esecuzione di verifiche che possono assumere diverse forme, tra cui test tecnici, sopralluoghi in campo ed esercitazioni. Indipendentemente dai livelli di strutturazione di un Piano di Continuità

1 Termine utilizzato per indicare la possibilità che si verifichino delle interruzioni senza il fermo completo delle attività. È spesso utilizzato in termini assoluti (ad es. questo computer è resiliente); tuttavia è un termine relativo, il cui ambito dovrebbe essere definito ogniqualvolta viene utilizzato. Ad es. l'utilizzo della tecnologia RAID ("Redundant Array of Independent Disks") aumenta la resilienza di un PC in caso di guasto di un disco.

Operativa, esercitazioni realistiche ed esaustive possono identificare possibili azioni correttive ed eventuali opportunità di miglioramento.

Nonostante l'impegno sia rivolto alla verifica delle capacità tecniche, l'elemento chiave è il ruolo del personale coinvolto e delle relative conoscenze e competenze.

Mentre l'esecuzione di un processo può essere demandata all'esterno, la responsabilità della gestione della continuità operativa resta interna all'Organizzazione. Ad esempio, prima che si verifichi una interruzione della catena di fornitura, è opportuno verificare che i propri Fornitori dispongano di un Piano di Continuità Operativa aggiornato.

Per garantire che la capacità di gestione della continuità operativa sia sempre attiva, completa e diffusa al personale è necessario pianificare un riesame periodico. Questo processo assicura che l'Organizzazione disponga nel tempo di un Piano di Continuità Operativa sempre aggiornato. Tale attività prevede l'esecuzione dei seguenti passaggi:

1. Validare la continua coerenza dei contenuti del Piano di Continuità Operativa con la missione, i valori e le politiche dell'Organizzazione;
2. Eseguire il controllo ed il monitoraggio delle attività di mitigazione dei rischi;
3. Riesaminare le strategie di gestione della continuità operativa dell'Organizzazione;
4. Verificare l'esecuzione di adeguate esercitazioni ed attività di mantenimento;
5. Evidenziare eventuali carenze e pianificare una rapida soluzione delle stesse.

Il processo di riesame del Piano di Continuità Operativa dovrebbe essere esercitato con periodicità almeno annuale o in seguito a delle variazioni significative del contesto dell'Organizzazione, come ad esempio:

- Introduzione di un nuovo prodotto, processo o tecnologia;
- Esternalizzazione di una attività rilevante;
- Modifiche significative della struttura organizzativa;
- Stipula di un contratto rilevante con un Cliente/Fornitore

|| Conclusioni

Un Piano di Continuità Operativa è fondamentale per garantire che un'impresa possa ripristinare rapidamente la sua operatività in seguito ad interruzioni.

Tale piano identifica le potenziali minacce ed i rischi per i propri asset e fornisce un quadro di dettaglio su come l'Organizzazione potrà reagire con procedure di risposta iniziale, di contingenza e recupero.

Una struttura resiliente è in grado di riprendersi efficacemente da situazioni di crisi, cambiamenti improvvisi ed eventi avversi. Questo consente ad una impresa di salvaguardare la continuità operativa e perseguire il proprio successo sul lungo termine (o la sua sopravvivenza, in alcuni casi).

In molte strutture organizzative le attività non possono essere svolte senza la disponibilità dei sistemi IT; è pertanto necessario che questi siano adeguatamente protetti con la realizzazione di un efficace programma di miglioramento della sicurezza informatica.

CYBER RISK – COME PROTEGGERSI

Il Cyber Risk rappresenta un rischio concreto che può colpire le imprese in diverse forme; deve pertanto essere affrontato in maniera sistematica e con una strategia ben definita di analisi e prevenzione, a partire dalle classiche attività di **"Vulnerability Assessment"** & **"Penetration Test"** realizzate da specialisti del settore.

Per quanto le strutture informatiche possano essere sofisticate e ben protette, le persone sono oggi sempre più al centro dell'attenzione degli hacker con sofisticate tecniche di attacco cyber, come ad esempio la *social engineering*. Si tratta di un'arte, ancora prima che una scienza, che consiste nel manipolare le persone toccando leve psicologiche e comportamentali. Questa tecnica non sfrutta le falle dei sistemi informativi, bensì la debolezza e l'ingenuità delle persone, con la realizzazione di situazione di urgenza (e.g. pacco non consegnato, password del conto corrente scaduta) o in presenza di offerte molto vantaggiose (e.g. una crociera per più persone al prezzo di una, clinic in un famoso campo da golf scontato del 50%). Assume pertanto particolare rilevanza l'erogazione di **corsi sulla sicurezza informatica e la diffusione sistematica di falsi spam** che consentano di tenere alta l'attenzione del personale in modo da stimolare comportamenti virtuosi nel tempo.

Infine, un **Piano di Continuità Operativa** non può che essere sinergico con un Piano di Miglioramento della Sicurezza Informatica.

NOTA BIBLIOGRAFICA:

- D. FARAGLIA, "Qualità per Competere" - Collana di Management - Franco Angeli Ed., Milano, 2020.
- UNI EN ISO 22301: 2019 Sicurezza e resilienza - Sistemi di gestione per la continuità operativa - Requisiti.
- UNI EN 22313: 2020 Sicurezza e resilienza - Sistemi di gestione per la continuità operativa - Guida all'utilizzo della ISO 22301.



La funzione pedagogica e valoriale dell'impresa.

L'impegno verso la parità di genere e la gestione inclusiva delle diversità spingono le organizzazioni verso il rispetto reciproco, l'unità e la pace

Sergio Fornai

Il ruolo delle organizzazioni per la diffusione dei valori nella società va progressivamente crescendo. Nei secoli scorsi il sistema capitalistico e le imprese che lo costituivano non intendevano proporre e rappresentare propriamente dei modelli comportamentali e relazionali esemplari per gli individui e, tantomeno, ritenevano di dover fornire stimoli culturali e valoriali alla società nella quale queste operavano, direttamente o indirettamente. Agli albori della società industriale le imprese erano piuttosto alla ricerca di modelli di funzionamento operativi per mirare, quasi esclusivamente, al risultato economico per gli azionisti e/o almeno all'equilibrio di bilancio senza avere piena consapevolezza riguardo l'impatto culturale che quelle loro realtà andavano imprimendo sugli stakeholder e, quindi, sui lavoratori, sulle loro famiglie, sui fornitori, sui partner, sui clienti e, infine, sulla collettività intera. Oggi le cose sono cambiate e, in questo terzo millennio, va emergendo prepotentemente tra le imprese un élite manageriale ed imprenditoriale vocata alla promozione ed alla diffusione, interna ed esterna ai cancelli della fabbrica, di principi di comportamento e di vita validi ed utili erga omnes, anche oltre il settore di appartenenza e aldilà di ogni ambiente prossimo all'azienda stessa.

1. Cresce la consapevolezza del ruolo sociale dell'impresa

Il risultato economico non perde peso naturalmente ma diviene, per le aziende orientate all'attenzione per la dimensione valoriale, una conseguenza intrinsecamente correlata ad una strategia sociale d'impresa e ad un *modus operandi* condiviso, gradito, divulgato e pienamente coerente con una missione che assume un profilo emergente e innovativo d'interesse pubblico.

Stiamo scoprendo una nuova funzione pedagogica e valoriale dell'impresa che può ulteriormente affermarsi in futuro e trainare i sistemi capitalistici e l'umanità intera verso nuovi traguardi in termini di convivenza civile.

2. Diffusione dei Sistemi di Gestione per la parità di genere, la diversità e l'inclusione

Se osserviamo in Italia l'affermarsi nelle organizzazioni della Prassi di Riferimento UNI PdR 125:2022 sulla parità di genere e, a livello internazionale, della norma ISO 30415 sulla D&I, diversità ed inclusione, emerge un trend culturale in crescita orientato a far scalare qualche gradino di maturità ai sistemi capitalistici e alle imprese. I principi che sottintendono a questi recenti sistemi di gestione (Parità di genere e D&I) muovono *in primis* da quello basilare del rispetto tra individui, imprescindibile nelle buone relazioni aziendali e sociali; la

forza della spinta continua interna, in ottica PDCA (Plan, Do, Check, Act), lascia immaginare in prospettiva l'affermarsi di un percorso di miglioramento che promuove indirettamente nella collettività anche sentimenti di unità e di pace.

Le aziende che stanno sperimentando per prime questi percorsi vanno progressivamente apprezzando la trasformazione culturale in tal senso che questi standard e prassi di riferimento provocano in seno alla comunità interna e nella collettività prossima. Una consapevolezza comune e sorprendente che parte dalla visione e dalla volontà dei vertici aziendali visionari, entra nelle coscienze delle comunità dell'impresa e schizza fuori dai cancelli con la forza centrifuga che spettna e porta scompiglio.

3. L'esperienza applicativa della PdR 125 nel contesto non solo manifatturiero

Il tema, non è solo circoscritto al settore industry.

Il ciclone valoriale prende forma, forza e cresce, anche estendendosi a talune organizzazioni educative universitarie e post universitarie che iniziano a prendere parte del processo di cambiamento come protagonisti, con la consapevolezza di promuovere a loro volta all'esterno la diffusione di quei sistemi di gestione e dei correlati valori inclusivi e costruttivi. Auspichiamo così l'affermarsi progressivo di un futuro con una *business community* ed individui più civili, responsabili e maturi.

ATENEI E BUSINESS SCHOOL IN PRIMA LINEA

LE PRIME CERTIFICAZIONI UNIVERSITARIE SECONDO LA PdR 125:2022 SULLA PARITÀ DI GENERE

Le istituzioni culturali universitarie e post universitarie al servizio del bene comune. Un primo Ateneo privato ottiene la certificazione Corporate sulla parità di genere secondo la Prassi di Riferimento UNI PdR 125:2022; nei mesi scorsi anche un Ateneo pubblico aveva fatto da apripista con la medesima esperienza. La notizia assume un rilievo particolare per il prestigio e la dimensione degli Atenei in questione e per il fatto che nessuno sgravio contributivo è previsto per le holding di questa tipologia di organizzazioni all'ottenimento della certificazione; la scelta della compliance rispetto alla PdR 125:2022 pertanto muove in queste organizzazioni dall'intento reale di integrare e implementare consapevolmente una politica, un sistema di indicatori, processi, presidi, obiettivi, sistemi di reportistica, iniziative ed audit finalizzati ad una crescita culturale e alla sensibilità diffusa in seno alla comunità interna e presso i propri stakeholder relativamente a questa tematica. Atenei e Business School con la conseguita certificazione hanno pertanto scelto di divenire oggi, quali comunità educative, esse stesse protagoniste e promotrici dei processi di cambiamento sociale e della divulgazione di messaggi mirati al rispetto tra i generi nel contesto di un percorso più ampio aperto alle diversità e all'inclusione.

L'evoluzione del ruolo dell'HSE Manager nella gestione aziendale moderna

Francesco Naviglio

Negli ultimi decenni, il ruolo dell'HSE (Health, Safety, and Environment) Manager è evoluto da un ruolo che si concentrava sulla risposta agli incidenti e sulla conformità normativa. Con l'aumento della complessità normativa e la maggiore consapevolezza dei rischi e delle pratiche non sostenibili, il ruolo si è trasformato. Gli HSE Manager moderni prevedono e prevengono i rischi utilizzando l'analisi dei dati e una gestione proattiva. Questo cambiamento ha portato a un approccio focalizzato sulla prevenzione piuttosto che sulla reazione agli eventi. Integrati nei processi aziendali globali, utilizzano tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e l'Internet delle cose per migliorare la sorveglianza, la valutazione dei rischi e la gestione delle emergenze, contribuendo a creare ambienti di lavoro più sicuri e sostenibili. La leadership strategica è cruciale per gli HSE Manager, che devono influenzare decisioni a livello esecutivo, comunicare efficacemente con gli stakeholder e promuovere una cultura della sicurezza e della sostenibilità. La norma UNI 11720:2018 definisce i criteri e le competenze necessarie, assicurando un alto livello di competenza e aggiornamento continuo. In conclusione, gli HSE Manager sono essenziali per la gestione aziendale moderna, contribuendo alla sostenibilità a lungo termine delle aziende e al benessere dei dipendenti. La loro evoluzione da un approccio reattivo a uno proattivo e strategico è fondamentale per affrontare le sfide moderne in materia di salute, sicurezza e ambiente sul posto di lavoro.

Premessa

Negli ultimi decenni, il ruolo dell'HSE (Health, Safety, and Environment) Manager ha subito un'importante evoluzione, trasformandosi da una figura principalmente reattiva e di staff a una proattiva e strategica all'interno delle organizzazioni. Questa trasformazione riflette l'urgente necessità delle aziende di adottare una gestione olistica della salute, della sicurezza e dell'ambiente per garantire non solo la conformità normativa, ma anche la sostenibilità a lungo termine nei confronti del sociale e il benessere dei dipendenti.

Al momento della sua comparsa, l'HSE Manager era spesso visto come una risorsa di supporto, spesso coinvolto solo dopo che si verificavano incidenti o violazioni normative. In questa prospettiva, il ruolo principale dell'HSE Manager consisteva nel rispondere agli eventi già accaduti, cercando di mitigarne gli effetti negativi e di adottare misure correttive per evitare che si ripetessero in

futuro. Questo approccio reattivo si basava sulla risoluzione dei problemi dopo che erano già emersi, anziché prevenirli.

Ora il mondo del lavoro sta cambiando e con esso il ruolo dell'HSE Manager.

1. L'HSE Manager, dal Reattivo al Proattivo

Con l'aumento della complessità normativa, della consapevolezza sui rischi e sulle implicazioni delle pratiche non sostenibili, il ruolo dell'HSE Manager si è evoluto verso una posizione proattiva e strategica per le aziende. Gli HSE Manager moderni sono ormai responsabili non solo di identificare e mitigare i rischi esistenti nei campi della sicurezza e dell'ambiente, ma anche di prevedere e prevenire potenziali pericoli attraverso una gestione dei rischi basata sull'analisi dei dati e sulla previsione di rischi e pericoli delle aziende.

La trasformazione dall'approccio reattivo a quello proattivo nell'ambito

dell'HSE Manager riflette un cambiamento significativo nell'approccio e nelle pratiche di gestione della salute, sicurezza e ambiente sul posto di lavoro. Questo significa adottare misure preventive attraverso una rigorosa analisi dei dati, la valutazione dei rischi e la pianificazione anticipata delle azioni correttive. Invece di concentrarsi solo sulle conseguenze degli eventi passati, gli HSE Manager si concentrano sulla prevenzione degli infortuni e malattie professionali, lavorando per creare un ambiente di lavoro più sicuro, sano e sostenibile.

In sostanza, il passaggio da un approccio reattivo a uno proattivo implica un cambiamento fondamentale nella mentalità e nell'approccio alla gestione della salute, sicurezza e ambiente sul posto di lavoro. Gli HSE Manager moderni sono responsabili non solo di rispondere agli eventi imprevisti, ma anche di prevedere e prevenire potenziali rischi, contribuendo così a creare luoghi di lavoro più sicuri, sani e sostenibili.



2. Integrazione nei Processi Aziendali ed utilizzo delle tecnologie emergenti

Un'altra tendenza chiave nell'evoluzione dell'HSE Manager è stata l'integrazione delle iniziative HSE nei processi aziendali globali. Non si tratta più solo di conformarsi alle normative, ma di incorporare principi di salute, sicurezza e sostenibilità in ogni aspetto delle operazioni aziendali. Questo richiede una stretta collaborazione con altri dipartimenti, come produzione, ricerca e sviluppo, approvvigionamento e risorse umane, per garantire che gli obiettivi HSE siano allineati con gli obiettivi aziendali più ampi.

Le tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose e l'analisi dei dati, stanno rivoluzionando il modo in cui le aziende gestiscono la salute, la sicurezza e l'ambiente sul posto di lavoro. Gli HSE Manager stanno abbracciando queste tecnologie per migliorare la sorveglianza, la valutazione dei rischi, la formazione dei dipendenti e la gestione delle emergenze. L'uso di droni per l'ispezione delle infrastrutture, sensori indossabili per il monitoraggio della salute dei lavoratori e software avanzati per l'analisi dei dati sono solo alcuni esempi di come la tecnologia stia migliorando le pratiche HSE. L'HSE Manager si impegna a garantire che le operazioni aziendali siano sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Ciò può includere la riduzione dei rifiuti, il risparmio energetico, l'uso responsabile delle risorse naturali e la promozione di

pratiche commerciali etiche. Il ruolo dell'HSE Manager comporta di garantire che l'azienda sia conforme alle normative ambientali e che vengano adottate misure per ridurre l'impatto ambientale delle attività aziendali. Ciò comporterà la collaborazione con i dipartimenti di produzione e approvvigionamento per identificare opportunità di miglioramento della sostenibilità lungo la catena di fornitura e durante il ciclo di vita del prodotto.

3. Leadership Strategica nella nuova azienda

L'evoluzione della posizione dell'HSE Manager richiede una leadership strategica che vada oltre la mera gestione operativa quotidiana. Gli HSE Manager devono essere in grado di influenzare le decisioni a livello strategico ed esecutivo, comunicare efficacemente con gli stakeholder interni ed esterni e guidare l'organizzazione verso una cultura della sicurezza e della sostenibilità. Ciò richiede competenze di leadership, comunicazione e gestione del cambiamento, oltre a una solida comprensione dei principi HSE e delle tendenze del settore.

A tale scopo la comunicazione è un pilastro fondamentale per gli HSE Managers. Devono essere in grado di parlare e scrivere chiaramente per trasmettere informazioni critiche a tutti i livelli dell'organizzazione, così come agli stakeholder esterni. La capacità di negoziare, persuadere e mantenere relazioni costruttive è vitale per promuovere e difendere le politiche HSE.

Gli HSE Managers (Health, Safety, and Environment Managers) sono figure cruciali all'interno delle organizzazioni, responsabili di promuovere e mantenere pratiche di lavoro sicure e sostenibili.

Il loro ruolo va oltre la semplice conformità alle normative; essi devono:

- influenzare le decisioni strategiche e operative, contribuendo significativamente alla cultura organizzativa;
- possedere competenze di leadership per poter influenzare le decisioni a livello di vertice.

Ciò include la capacità di sviluppare e implementare strategie HSE che siano allineate con gli obiettivi complessivi dell'azienda. Essere leader in questo contesto significa anche essere capaci di ottenere il supporto e l'impegno della direzione superiore per iniziative che promuovano un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile.

4. Il rilievo della norma UNI 11720:2018 in collegamento al ruolo dell'HSE Manager

La norma UNI 11720:2018 è un punto di riferimento fondamentale per la figura dell'HSE Manager in Italia.

Questa norma definisce infatti i criteri e le competenze che un HSE Manager deve possedere per ottenere una certificazione delle competenze da un ente terzo, stabilendo standard qualitativi per la formazione, le competenze e le responsabilità di chi gestisce la salute, la sicurezza e l'ambiente nei contesti lavorativi.

Più nel dettaglio, la norma stabilisce chiaramente chi è un HSE Manager, quali sono le sue responsabilità e in quali contesti può operare.

Include una descrizione delle attività tipiche e delle responsabilità chiave associate alla gestione della salute, sicurezza e dell'ambiente.

Viene delineato un profilo di competenze specifiche che un HSE Manager deve possedere. Questo include conoscenze tecniche legate alle normative di settore, capacità di gestione del rischio, competenze comunicative e di leadership, nonché una profonda comprensione dei processi produttivi e organizzativi.

La norma inoltre specifica i requisiti formativi, sia in termini di formazione iniziale che di aggiornamento continuo. Questo assicura che gli HSE Managers mantengano un alto livello di competenza in linea con l'evoluzione delle normative e delle migliori pratiche del settore.

Gli HSE Managers, formati secondo gli standard della UNI 11720:2018, saranno meglio equipaggiati per promuovere una cultura della sicurezza all'interno delle organizzazioni, contribuendo a creare un ambiente di lavoro più sicuro e consapevole.

In conclusione, la norma UNI 11720:2018 svolge un ruolo cruciale nell'assicurare che gli HSE Managers possiedano le competenze necessarie per gestire efficacemente la sicurezza, la salute e l'ambiente lavorativo, promuovendo pratiche sostenibili e sicure all'interno delle organizzazioni italiane.

Conclusioni

È evidente che introdurre e gestire il cambiamento all'interno di un'organizzazione può essere una grande sfida.

Gli HSE Managers devono essere i primi promotori della gestione del cambiamento, sostenendo e guidando l'azienda attraverso transizioni che possano comportare nuove politiche o pratiche di sicurezza.

Essi devono lavorare per minimizzare la resistenza al cambiamento, facilitando la formazione e la comprensione tra i dipendenti.

Nota Informativa sul corrente processo di revisione della norma UNI 11720

Da alcuni mesi il Gruppo di Lavoro 68 del CT 42 di UNI, che a suo tempo ha redatto la norma, ha avviato le attività di revisione è un processo normale e necessario per diversi motivi, tutti tesi a mantenere le normative allineate con le evoluzioni tecniche, legali e di mercato.

Con il continuo avanzamento delle tecnologie e delle metodologie nel campo della salute, sicurezza e ambiente, è essenziale aggiornare periodicamente le norme tecniche per includere le migliori pratiche più recenti e le innovazioni tecnologiche oltre all'allineamento con le norme internazionali e le leggi nazionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Revisionare la UNI 11720:2018 può essere necessario per assicurare che rimanga in allineamento con altre normative rilevanti o nuovi standard internazionali.

Gli utilizzatori della norma, inoltre, come HSE Managers, aziende e formatori, possono aver identificato aree di miglioramento o aspetti della norma che potrebbero essere chiariti o aggiornati.

La revisione offre l'opportunità di integrare questi feedback per rendere la norma sempre più efficace e applicabile. La revisione della norma può riflettere anche un cambiamento nelle priorità sociali e nelle esigenze del mercato, garantendo che le pratiche HSE rimangano all'avanguardia.

Infine, qualsiasi norma può presentare, dopo un periodo di applicazione, delle ambiguità o delle incongruenze che non erano evidenti al momento della pubblicazione. Revisionare la norma permette di correggere questi problemi, migliorando la chiarezza e l'efficacia complessiva.

A tale scopo devono essere portatori di una solida comprensione dei principi HSE e necessariamente una costante attenzione alle tendenze del settore sono essenziali.

Gli HSE Managers devono essere aggiornati sulle ultime ricerche, tecnologie e best practices. Questo include la capacità di valutare criticamente nuove informazioni e tecnologie e di decidere se e come implementarle all'interno della propria organizzazione.

Fondamentale è la capacità di costruire e mantenere una cultura organizzativa che dia la priorità alla sicurezza e la sostenibilità. Questo implicherà educare continuamente i dipendenti sull'importanza di questi principi e incoraggiare comportamenti che sostengano una continua attenzione verso la sicurezza e il rispetto dell'ambiente.

In sintesi, gli HSE Managers giocano un ruolo decisivo nel plasmare non solo le politiche di sicurezza e ambientali, ma anche nel definire la cultura e le performance generali dell'organizzazione. Le loro competenze in leadership, comunicazione, e gestione del cambiamento sono tanto cruciali quanto la loro expertise tecnica.

Con un' enfasi crescente sulla prevenzione, sostenibilità e integrazione aziendale, gli HSE Manager sono posizionati come figure chiave nella gestione aziendale moderna, contribuendo a garantire la salute, la sicurezza e il benessere dei dipendenti e la sostenibilità a lungo termine delle aziende.



Biblio - sitografia di interesse

- *HSE Manager - Manuale Operativo - II Edizione di S. MAGLIA e F. SALMI - Ed. TuttoAmbiente*
- <https://www.ipsoa.it/documents/quotidiano/2023/10/12/hse-manager-qual-ruolo-azienda>
- <https://store.uni.com/uni-11720-2018>
- <https://shop.wki.it/ebook/ebook-il-lato-green-dell-hse-management-s755233/>
- <https://studiolegalesalmi.it/portfolio-items/hse-manager/>
- <https://www.ambientesicurezzaweb.it/il-profilo-del-hse-manager-un-ruolo-sempre-piu-definito-scarica-gratis-lapprofondimento-del-mese/>
- <https://www.puntosicuro.it/sentenze-commentate-C-103/la-figura-dell-hse-manager-vista-alla-luce-dei-ruoli-del-d.lgs.81/08-AR-24146/>
- <https://www.puntosicuro.it/normativa-C-65/hse-manager-le-contraddizioni-tra-norma-legislativa-norma-tecnica-AR-22289/>
- <https://www.soterikon.it/approfondimenti/rspp-manager-hse-scopriamone-le-differenze>

Efficienza, sicurezza e tracciabilità nella manutenzione ferroviaria: la digitalizzazione delle checklist

Andrea Premoli
Marco Grossi

L'industria ferroviaria si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, con la necessità di garantire la massima sicurezza, efficienza e affidabilità dei sistemi. In questo contesto, le checklist digitali emergono come un potente strumento per ottimizzare i processi di manutenzione, migliorando la qualità del lavoro e riducendo i rischi. Questo articolo esplorerà il ruolo delle checklist digitali nella manutenzione ferroviaria, con particolare attenzione alle abilitazioni richieste per i manutentori a seguito del Decreto ANSFISA 2012.

Il Decreto ANSFISA del 2012

Il Decreto ANSFISA (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali) del 2012 ha introdotto una serie di normative volte a garantire standard di sicurezza più elevati nel settore ferroviario.

Tra le varie disposizioni, il decreto ha stabilito che i manutentori ferroviari devono possedere specifiche abilitazioni per poter operare sui seguenti OdS (Organi di Sicurezza): Sistema tecnologico di bordo, Rodiggio, Carrelli, Trazione e Repulsione, Telaio-Cassa, Circuiti elettrici, Impianto Pneumatico e freno, Porte e Impianto antincendio.

Le abilitazioni devono essere mantenute attraverso programmi di formazione continua e aggiornamenti periodici. Queste certificazioni riguardano sia le competenze tecniche che quelle relative alla sicurezza; sono necessarie per assicurare che tutti gli interventi manutentivi vengano eseguiti da personale adeguatamente formato e qualificato.

1. Passaggio dalla carta al digitale

Il passaggio dalle checklist cartacee alle checklist digitali rappresenta una transizione significativa nel settore della manutenzione ferroviaria. Questo cambiamento non riguarda solo l'adozione di nuove tecnologie, ma

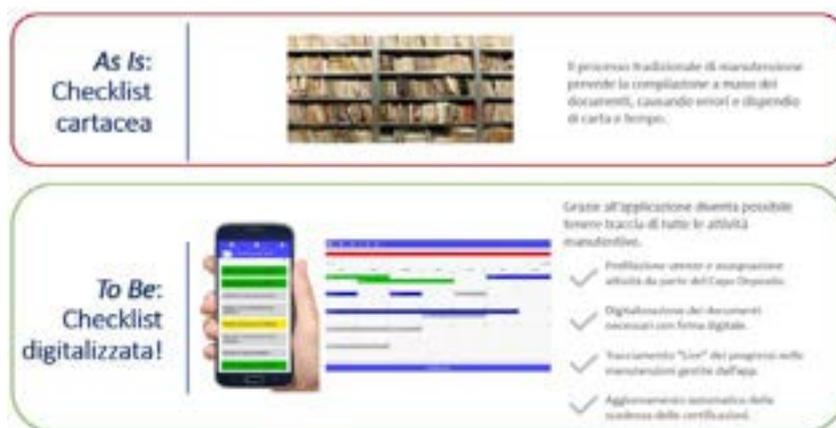


Figura 1: Digitalizzazione del processo

implica anche una revisione dei processi operativi e culturali all'interno delle organizzazioni. La digitalizzazione del processo (**Figura 1**) permette una maggiore efficienza nella gestione delle informazioni, eliminando la necessità di archiviare e gestire documenti fisici, che sono spesso soggetti a deterioramento e perdita. Le informazioni digitali sono più facili da aggiornare e condividere in tempo reale, permettendo una comunicazione più rapida e accurata tra i vari team di manutenzione. Inoltre, le checklist digitali consentono una migliore analisi dei dati storici, facilitando la pianificazione preventiva e la previsione di interventi futuri.

2. Importanza e i vantaggi delle checklist digitali nella manutenzione ferroviaria

Le checklist digitali stanno rivoluzionando il modo in cui vengono gestite le attività di manutenzione, offrendo una serie di benefici rispetto alle tradizionali liste di controllo cartacee.

Accessibilità e Facilità d'Uso

Una delle principali caratteristiche delle checklist digitali è la loro facile accessibilità tramite vari dispositivi come smartphone, tablet e computer; funzionalità che consente ai manutentori di consultare ed aggiornare le liste di controllo in tempo reale direttamente sul campo, con enormi risparmi in termini di tempo e risorse. Inoltre, come si nota in **Figura 2**, le interfacce utente intuitive e personalizzabili rendono l'uso delle checklist digitali agevole anche per il personale meno esperto con la tecnologia.

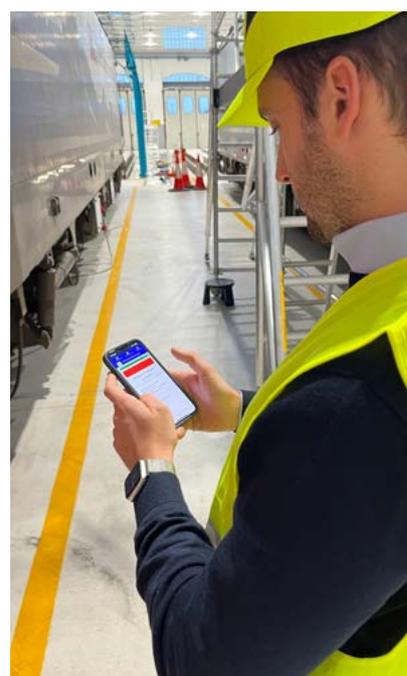




Figura 2: esempio di compilazione

Automazione ed Integrazione

Le soluzioni digitali per la gestione delle checklist possono essere integrate con sistemi di gestione della manutenzione più ampi, come ERP (Enterprise Resource Planning) e CMMS (Computerized Maintenance Management Systems). Questa integrazione consente una gestione più coordinata e automatizzata delle attività manutentive, facilitando la condivisione dei dati tra diversi sistemi e dipartimenti. Per esempio, quando un'attività di manutenzione viene completata, il sistema può aggiornare automaticamente l'albo dei manutentori, l'inventario dei pezzi di ricambio e programmare la prossima ispezione, migliorando l'efficienza operativa.

Riduzione degli Errori

Le checklist digitali includono spesso funzionalità di validazione automatica che aiutano a ridurre gli errori umani (esempio in **Figura 3**). Queste funzioni possono segnalare se un passaggio è stato omesso o se un'operazione non è conforme agli standard, garantendo che tutte le fasi necessarie vengano completate correttamente. Questo non solo mi-

gliora la qualità del lavoro, ma aumenta anche la sicurezza degli operatori e dell'impianto, riducendo il rischio di incidenti e malfunzionamenti.



Figura 3: strumento di validazione automatica

Sostenibilità

La transizione da checklist cartacee a checklist digitali favorisce la sostenibilità ambientale del sistema manutentivo riducendo drasticamente la quantità di carta ed inchiostro utilizzati per la stampa e la compilazione manuale di checklist ed allegati richiesti da alcune specifiche lavorazioni. Con conseguente riduzione dei consumi e delle emissioni derivate dalla manutenzione.

Tracciabilità e Reporting

Grazie alla digitalizzazione ogni operazione può essere registrata con dettagli precisi su chi l'ha eseguita, quando e in che modo, garantendo la tracciabilità delle attività svolte. Questo livello di dettaglio è fondamentale per verifiche di conformità ed audit. Inoltre, la generazione di report dettagliati diventa molto più semplice e veloce, permettendo ai responsabili della manutenzione di analizzare i dati per identificare trend, aree di miglioramento e garantire che le attività siano conformi alle normative.

3. Esempi di applicazioni delle checklist digitali nella manutenzione ferroviaria

Le checklist digitali possono essere utilizzate per una vasta gamma di attività di manutenzione ferroviaria, tra cui (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- **Manutenzione preventiva:** per pianificare ed eseguire attività di manutenzione preventiva, come lubrificazione, pulizia e regolazione, contribuendo a prevenire guasti e malfunzionamenti.
- **Manutenzione correttiva:** per guidare gli operatori nella riparazione di guasti e malfunzionamenti, garantendo che il lavoro venga eseguito in modo sicuro e corretto.
- **Ispezioni:** per aiutare i tecnici nell'ispezione di componenti critici come binari, scambi, ponti e gallerie, garantendo che vengano identificati e segnalati tempestivamente eventuali difetti.
- **Gestione delle scorte:** possono essere integrate con sistemi di gestione degli ordini per garantire che i materiali di consumo necessari per le attività di manutenzione siano sempre disponibili.

|| **Conclusioni**

L'implementazione delle checklist digitali può presentare alcune sfide: la resistenza al cambiamento da parte del personale, la necessità di formazione aggiuntiva e i costi iniziali di implementazione, per citare solo alcuni degli ostacoli più comuni.

Tuttavia, queste sfide possono essere superate attraverso una pianificazione accurata e una gestione del cambiamento efficace.

La digitalizzazione dei documenti di manutenzione rappresenta infatti una rivoluzione per la manutenzione ferroviaria, contribuendo a migliorare l'efficienza, la sicurezza e la qualità delle operazioni. L'adozione diffusa di queste tecnologie è fondamentale per il futuro dell'industria ferroviaria; garantendo sostenibilità ed affidabilità dei sistemi di trasporto ferroviario.

axcent

people to innovate

Axcent System Engineering Srl

Indirizzo: via Francesco Viganò, 8
20124 - Milano (MI)

Telefono: +39 0249495301

Mail: info@axcent.it

Sito: <https://www.axcentcompany.it/>





GdL ESG di AICQ Emilia Romagna Presentazione

Piero Mignardi
Giampaolo Sarti



Nel novembre 2022, per delibera del Consiglio Direttivo AICQ ER, si è costituito il **Gruppo di Lavoro ESG** finalizzato a diffondere i valori e i requisiti dei tre criteri su cui si basa la valutazione delle performance di sostenibilità di un'Organizzazione: **Environmental** (Ambientale), **Social** (Sociale), **Governance** (Governo dell'Organizzazione). Questo in continuazione e a completamento del precedente GdL O.R.M.A. anch'esso attivo per tutti gli aspetti tecnici. Al momento, il GdL è composto da 11 soci di AICQ ER, 2 soci di AICQ Piemontese e 1 socio di AICQ CI che si riuniscono periodicamente per condividere informazioni, competenze ed esperienze professionali al fine di: 1) essere di supporto alle PMI ad assimilare la cultura della sostenibilità; 2) comprendere i processi di adeguamento alle nuove normative europee sulla transizione ecologica e sulla rendicontazione di sostenibilità come importante opportunità per accrescere la capacità di generare valore (economico, sociale e ambientale) per tutti gli Stakeholder; 3) rafforzare la propria filiera, migliorare la propria reputazione e fornire conoscenze alle nuove professioni coinvolte dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive). *Proprio per la trasversalità degli obiettivi posti, il gruppo, ha voluto, fin dall'inizio, essere aperto e disponibile ad includere anche altri soci delle altre Federate di AICQ appassionati e/o interessati alle tematiche trattate.*

In questo numero l'articolo del GdL ESG tratta esclusivamente degli aspetti tecnici relativi agli impatti ambientali legati a prodotti o servizi, mettendo a disposizione delle organizzazioni una linea guida per quantificarli in modo affidabile. Attraverso l'aggregazione in famiglie di prodotti o servizi con scostamenti degli impatti entro il 5%, permette un'analisi dettagliata su vari fronti: dalla determinazione degli indici di rifiuti, sottoprodotti e materie prime, all'osservazione delle emissioni di gas serra e inquinanti atmosferici. Questi argomenti sono molto importanti in quanto dovranno diventare essi stessi indicatori necessari alla rendicontazione della sostenibilità delle organizzazioni.

Trattando questi argomenti nella rendicontazione di sostenibilità che avrà sempre più importanza, anche legale, la conformità agli standard ISO relativi alla gestione ambientale e al ciclo di vita dei prodotti, per assicurare una gestione ottimale ed efficiente delle risorse e delle emissioni è destinata ad essere sempre più rilevante in quanto certificabile. L'articolo seguente sottolinea



l'importanza di una costante evoluzione e adattamento delle pratiche aziendali agli sviluppi tecnologici, normativi e scientifici, per un miglioramento continuo nella gestione degli impatti ambientali, uno dei tre pilastri fondamentali della rendicontazione ESG. Nei prossimi anni le dichiarazioni di sostenibilità da parte delle Organizzazioni si moltiplicheranno coinvolgendo non solo le imprese che vi saranno obbligate, ma anche le piccole imprese coinvolte nelle varie filiere di fornitura. Ecco che le aziende dovranno assoggettarsi a controlli e certificazioni indipendenti per assicurare che i dati forniti siano affidabili e comparabili.



Il progetto O.R.M.A. e il Gruppo di Lavoro ESG Iniziative aperte di AICQ Emilia Romagna

Il “progetto O.R.M.A.” acronimo di Organizzazioni Registrate per il Miglioramento Ambientale (logo registrato) ha avuto origine dall'introduzione della direttiva n.95/2014/UE (chiamata anche NFRD ossia Non Financial Reporting Directive) e dal conseguente recepimento italiano del Dlgs. N. 254/2016 che aveva previsto per le aziende di grandi dimensioni la redazione obbligatoria di “bilanci integrati” e perchè nel frattempo il contesto nazionale e internazionale delle norme contabili si era fortemente evoluto. All'epoca il bilancio integrato era la forma più avanzata di rendicontazione che permetteva di integrare in un unico documento i risultati finanziari e le performance extra-finanziarie dell'impresa.



Negli ultimi anni il Progetto O.R.M.A. si è fortemente focalizzato sul tema della sostenibilità delle costruzioni, in particolare sugli edifici, attraverso l'organizzazione di vari convegni e anche tramite la partecipazione a più iniziative di varie organizzazioni tra le quali il settore Costruzioni di AICQ nazionale.

Abbiamo previsto, per il 2024, l'estensione del progetto ORMA ampliandolo a tutti i settori produttivi ed i servizi, con proposte dedicate allo sviluppo delle competenze future.

Data la grande complessità e importanza strategica di tutti i temi ESG il GdL omonimo di AICQ Emilia Romagna si è dato la seguente mission:

- “essere di supporto alle PMI ad assimilare la cultura della sostenibilità e a comprendere i processi di adeguamento alle nuove normative europee sulla transizione ecologica e sulla rendicontazione di sostenibilità come importante opportunità per accrescere la capacità di generare valore (economico, sociale e ambientale) per tutti gli stakeholder, per rafforzare la propria filiera e anche per migliorare la propria reputazione e
- fornire conoscenze alle nuove professioni coinvolte dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)”



*Estendiamo l'invito a partecipare alle ns. attività a tutti i soci di qualsiasi Federata AICQ.
Gli interessati sono pregati di inviare la propria manifestazione di interesse a eventi@aicqer.it*



Linea guida sintetica per il calcolo degli impatti ambientali

Marco A. Imbesi

In collaborazione con **Davide Vandelli e Giovanni Lanzarini**

Il documento analizza un approccio sistematico per il calcolo degli impatti ambientali legati a prodotti o servizi, mettendo a disposizione delle organizzazioni una linea guida per quantificarli in maniera affidabile. Attraverso l'aggregazione in famiglie di prodotti o servizi con scostamenti degli impatti entro il 5%, permette un'analisi dettagliata su vari fronti: dalla determinazione degli indici di rifiuti, sottoprodotti e materie prime, all'osservazione delle emissioni di gas serra e inquinanti atmosferici. Fondamentale risulta l'analisi della raccolta dati, attraverso metodi quali il monitoraggio diretto, l'analisi di rapporti interni e le collaborazioni esterne, per il calcolo degli Indicatori Ambientali su scala sia locale che globale. Un'enfasi particolare è data alla conformità agli standard ISO relativi alla gestione ambientale e al ciclo di vita dei prodotti, per assicurare una gestione ottimale ed efficiente delle risorse e delle emissioni. Questo documento sottolinea l'importanza di una costante evoluzione e adattamento delle pratiche aziendali agli sviluppi tecnologici, normativi e scientifici, per un miglioramento continuo nella gestione degli impatti ambientali.

|| **INTRODUZIONE**

Le presenti Linee Guida sono state realizzate per fornire lo strumento e specifici indici per il calcolo degli impatti ambientali, positivi e negativi, in conseguenza all'attività realizzata dalle organizzazioni produttive e, in prospettiva, delle future azioni non impattanti da intraprendere per ridurre quelli negativi al fine di mitigarne il loro effetto in termini di sostenibilità ambientale.

Le Linee Guida, con indicazioni dettagliate per il calcolo degli impatti ambientali derivanti dal ciclo di vita di un prodotto o di un servizio e con indicatori specifici, si basano sulle normative ISO del Gruppo 14000 e sulla norma europea EN 12341:2014. Con questo metodo che fornisce quali fattori di prelievo considerare e la metodologia per reperirli, infatti, si possono determinare le Emissioni di Gas a Effetto Serra (GHG).

Si riporta, inoltre, la procedura per il calcolo dell'impatto sull'aria attraverso l'esame delle emissioni dirette e indirette, considerando al contempo le misure mitigative adottate dall'attività. Dopo la determinazione dei dati emissivi, si procede alla valutazione degli effetti del Gas Serra attraverso il calcolo del Carbon Footprint, l'impatto acidificante e delle polveri sottili.

I restanti indicatori riportati nelle Linee Guida definiscono altre condizioni dell'inquinamento prodotto dallo svolgimento dell'attività, come eutrofizzazione, rumore e suolo. Infine, le formule applicate agli indici definiscono i due diversi impatti delle organizzazioni, mentre l'insieme degli indici comparati al prodotto o al servizio consente di produrre grandezze per confrontarne il ciclo di vita.



1. CONTESTO E FINALITÀ

La presente Linea Guida sintetica è sviluppata per fornire indicazioni dettagliate per il calcolo degli impatti ambientali derivanti dalle attività, con specifici indici.

L'obiettivo principale, è quello di valutare gli effetti, positivi e negativi, sull'ambiente, consentendo alle organizzazioni di adottare misure mitigative e promuovere la sostenibilità.

Questa linea guida si basa anche sulle seguenti normative:

- ISO 14040: Gestione Ambientale - Analisi del Ciclo di Vita - Principi e Quadro di Riferimento;
- ISO 14044: Gestione Ambientale - Analisi del Ciclo di Vita - Requisiti e Linee Guida;
- ISO 14064-1: Gestione delle Emissioni di Gas ad Effetto Serra - Parte 1: Specifica per la Quantificazione, il Monitoraggio e il Reporting delle Emissioni e delle Rimozioni di Gas ad Effetto Serra;
- ISO 14064-2: Gestione delle Emissioni di Gas ad Effetto Serra - Parte 2: Specifica per il Progetto di Un'Organizzazione per la Quantificazione, il Monitoraggio e il Reporting delle Emissioni e delle Rimozioni di Gas ad Effetto Serra relative alle Attività Specifiche;
- ISO 14067: Carbon footprint of products - Requirements and guidelines for quantification;
- ISO 14025: Dichiarazioni ambientali di tipo III - Principi e procedure;
- ISO 50001: Sistemi di Gestione dell'energia - Requisiti con orientamenti per l'uso;

e sulla norma europea EN 12341:2014 - Prestazione Ambientale. Valutazione dell'impatto ambientale delle polveri sottili in sospensione nell'aria.

L'adesione a queste norme è essenziale per garantire un approccio metodologico accurato nella valutazione degli impatti ambientali su scala locale e globale.

2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E ANALISI DEL CICLO DI VITA - PRINCIPI METODOLOGICI

Le attività che aderiscono al presente documento per la valutazione degli impatti ambientali e di tutti i suoi indicatori seguono le metodologie dell'Analisi del Ciclo di Vita (ACV), come definito nelle norme ISO 14040 e ISO 14044.

Questo approccio considera integrate le misure mitigative, riflettendo con precisione l'impatto complessivo delle attività sull'ambiente e rendendo comparabile l'analisi degli impatti e l'ACV.

2.1. Emissioni di Gas ad Effetto Serra:

Per il calcolo delle emissioni di gas ad effetto serra è necessario seguire le norme ISO 14064-1 e ISO 14064-2 e s.m.i. per il calcolo delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG).

Le GHG sono tutti i gas ad effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale, inclusi, ma non limitati a, CO₂, CH₄, N₂O, ecc.

Il termine GHG è più generale e si riferisce alle emissioni di questi gas indipendentemente dalla loro origine.

Un sottoinsieme delle emissioni di GHG, focalizzato sull'impatto climatico di specifiche attività o prodotti, è definito come CFP.

La CFP è, pertanto, un modo per misurare l'impatto specifico sul cambiamento climatico, mentre GHG è un termine più ampio che copre tutti i gas che hanno tale effetto.

Il processo richiede la quantificazione accurata delle emissioni dirette e delle rimozioni di GHG, considerando tutte le fonti rilevanti e adottando i coefficienti di emissione applicabili.

2.2. Raccolta Dati Necessari:

- Definizione dei fattori di prelievo
- **Emissioni inquinanti** derivanti dalle attività, inclusi gas serra, sostanze chimiche pericolose e inquinanti atmosferici.
- **Consumo di Risorse** naturali, come acqua, energia, e materiali.
- **Quantità e tipologia di rifiuti generati** e i conseguenti processi di smaltimento.
- **Superficie del Suolo Utilizzata** per supportare le attività.

2.3. Metodi di Raccolta dei fattori di prelievo:

Questo sistema di raccolta dati considera gli aspetti locali e globali mediante i seguenti metodi:

- **Monitoraggio Diretto:** Utilizzo di sensori, strumentazione e dispositivi di monitoraggio per raccogliere dati in tempo reale o periodici.
- **Rapporti Interni:** Analisi dei dati interni aziendali, come registri di produzione, rapporti di consumo energetico e dati di monitoraggio ambientale.
- **Collaborazioni Esterne:** Coinvolgimento di fornitori, esperti ambientali esterni o organismi di regolamentazione per ottenere dati specifici.

Tali sistemi raggiungono la massima efficienza se opportunamente utilizzati in simultanea.

3. PROCEDURA PER IL CALCOLO DEGLI INDICATORI AMBIENTALI SU SCALA LOCALE E GLOBALE

Determinato un prodotto o un servizio, si attuano i seguenti punti in un periodo di tempo definito, congruo a descrivere il reale stato dell'arte.

- Impatto sull'aria

La determinazione delle sostanze atmosferiche inquinanti tiene conto dei seguenti fattori:

- **Emissioni dirette**, derivanti dall'attività;
- **Emissioni indirette**, derivanti dai processi al contorno.
- **Determinazione dei dati emissivi**

I dati di emissività diretta sono ricavati da misure sul campo.

Il calcolo dei diversi GHG è:

$$e_i = Q_k * c_i * P_i$$

Ove:

- e_i = CO₂ equivalente prodotta dall'emissione dell' i_{simo} -gas serra [CO_{2eq}/h]
- Q_k = Portata emissiva k_{sima} -sorgente [m³/h]
- c_i = Concentrazione dell' i_{simo} -gas serra nella sorgente [g/m³]
- P_i = Impatto specifico dell' i_{simo} -gas serra [CO_{2eq}/g]

I dati di emissività indiretta, invece, sono stimati dalla somma delle seguenti formule.

Trasporto locale:

$$E_1(10) = \sum_i d_i(10) * k_i$$

Ove:

- $E_1(10)$ = CO₂ equivalente
- $d(10)$ = distanza percorsa, entro 10 km, per la consegna dell' i_{simo} -materiale (in ingresso o uscita all'attività)
- k = coefficiente di emissività per il trasporto identificato per l' i_{simo} -materiale (in ingresso o uscita all'attività)

Trasporto globale:

$$E_1 = \sum_i d_i * k_i$$

Ove:

- E_1 = CO₂ equivalente
- d = distanza percorsa per la consegna dell' i_{simo} -materiale (in ingresso o uscita all'attività) [km]
- k = coefficiente di emissività per il trasporto identificato per l' i_{simo} -materiale (in ingresso o uscita all'attività) [CO_{2eq}/km]

Emissioni da acque reflue:

$$E_2 = Q * COD * L$$

Ove:

- E_2 = CO₂ equivalente [CO_{2eq}/h]
- Q = volume di acque reflue prodotte dall'attività [m³/h];

COD = domanda chimica di ossigeno, misurata in [kg/m³]

L = coefficiente di conversione, approssimabile pari a 0,76 [CO_{2eq}/kg]

Emissioni dal consumo di energia elettrica:

$$E_3 = (kwh - kwhr) * fc$$

- E_3 = CO₂ equivalente
- kwh = potenza elettrica consumata [kwh]
- $kwhr$ = energia rinnovabile prodotta [kwh]
- fc = fattore di conversione caratteristico della zona e del mix energetico del fornitore di energia dell'attività [CO_{2eq}/kWh]

Lo smaltimento dei rifiuti, dell'impatto dei sottoprodotti e del ciclo di fine vita sono valutati mediante indici, riassumibili nel fattore R, forniti dal cliente o da chi provvede allo smaltimento.

Carbon Footprint

Le seguenti formule identificano l'impatto locale, ovvero dove presenti evidenze da dati empirici o modellistica delle emissioni dirette, e l'impatto globale.

$$CFP_{locale} = \sum_i ei + E_1(10) - M_{locale}$$

Ove:

- CFP_{locale} : è la carbon footprint locale;
- M_{locale} : è l'insieme delle misure mitigative locali.

$$CFP_{globale} = \sum_i ei + E_1 - M_{globale}$$

$CFP_{globale}$: è la carbon footprint globale;

$M_{globale}$: è l'insieme di ogni misura mitigative adottate dall'attività.

Altri indici

I seguenti indici dell'attività, principalmente locali, sono applicabili a livello globale.

Acidificazione (IA)

L'IA rileva il potenziale di contribuire all'acidificazione dell'ambiente.

$$IA = \sum_{i,k} Q_k * C_i * EA$$

Ove:

- Q_k =portata emissiva della k_{sima} -sorgente[m³/h]
- c_i =concentrazione dell' i_{sima} -sostanza[kg/m³]
- EA = l'equivalente acido dell' i_{sima} -sostanza[H⁺/kg]

Esempi di fattori di Potenza Acidificante [H⁺/kg]: SOx=31,25; NOx=21,74; NH3=58,82

Polveri Sottili (IPS)

Mediante la norma europea EN 12341:2014, l'IPS valuta l'impatto delle polveri sottili sulla salute umana e sull'ambiente.

$$IPS = \frac{CPS_{emessa}}{CPS_{obiettivo}}$$

- IPS=indice delle polveri sottili a livello locale
- CPS_{emessa} = concentrazione polveri sottili emesse[ppmv]
- $CPS_{obiettivo}$ = concentrazione polveri sottili obiettivo[ppmv]

Eutrofizzazione (IE)

L'IE misura il potenziale di contribuire all'eccesso di nutrienti, come azoto, fosforo e COD, negli ecosistemi acquatici.

$$IE = \sum \frac{C_r}{C_e}$$

- C_r = Concentrazione eutrofizzante
- C_e = Concentrazione naturale dell'ecosistema

Rumore (IR)

L'attività, per valutare l'impatto acustico complessivo, fa riferimento al rapporto tra l'emissione sonora ed il fondo ambientale.

$$IR = \log_{Rf} (R_p + R_f)$$

- IR = Indice di rumorosità
- R_p = Rumore prodotto [dB]
- R_f = Rumore di fondo [dB]

Suolo

L'impatto sul suolo tiene in conto l'evoluzione della materia organica, della densità apparente, della capacità del suolo di trattenere e scambiare cationi, pH, tessitura, ecc.

|| 3. ANALISI DEL CICLO DI VITA (ACV)

Dall'analisi degli indici d'impatto ambientale, precedentemente esposti, si può ora procedere all'analisi del ciclo di vita.

Per ogni prodotto o servizio va identificata un'unità che consente di confrontare i risultati a livello settoriale.

Eventualmente è possibile per l'attività raggruppare in famiglie di prodotti o servizi, purché gli scostamenti degli impatti osservati, rapportati all'unità identificata, rimangano entro il 5%.

Per la determinazione degli indici dei rifiuti, dei sottoprodotti e delle materie prime ottenute, può essere effettuata un'analisi da parte dell'organizzazione, oppure, al fine di garantire i segreti aziendali, si può far riferimento alle dichiarazioni asseverate.

|| CONCLUSIONI

La Linea Guida presentata in questo contributo rappresenta un possibile approccio indicizzato degli impatti ambientali di un prodotto o servizio.

Le attività possono far riferimento, in mancanza di dati preliminari, ai valori massimi autorizzati dagli Enti preposti.

RIFERIMENTI NORMATIVI E FONTI PER APPROFONDIRE

Norme nazionali di riferimento:

- *D.lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni*

NORME TECNICHE per la REDAZIONE degli STUDI di IMPATTO AMBIENTALE - ispra:

- U.S. EPA - *Instructions on Conducting Waste Assessments*
- U.S. EPA - *Resources, Waste and Climate Change*

Altre fonti:

- (PDF) *Characteristics of direct CO2 emissions in four full-scale wastewater treatment plants* (researchgate.net)
- <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/pon/basic/16>



SECONDA PARTE

Azioni per il clima: Consiglio e Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio per istituire un quadro di certificazione UE per gli assorbimenti di carbonio

Maria Grazia Cattaneo

CONTESTO

Sappiamo che priorità dell'UE, riguardo alle azioni per il clima, è la rapida diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra, al fine di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Sarà necessario, inoltre, compensare le emissioni residue difficili da abbattere aumentando gli assorbimenti di carbonio dall'atmosfera. Come primo passo verso l'ulteriore integrazione dei sistemi di assorbimento del carbonio nella politica dell'UE in materia di clima, **il 30 novembre 2022 la Commissione europea ha proposto un Regolamento che istituisce un quadro volontario dell'UE per certificare gli assorbimenti di carbonio di alta qualità.**

1. BENEFICIO IN TERMINI DI ASSORBIMENTO NETTO DEL CARBONIO

Le attività certificate di assorbimento del carbonio e di riduzione delle emissioni nel suolo genereranno le unità corrispondenti (ove un'unità è pari a una tonnellata metrica di CO₂ equivalente di beneficio in termini di assorbimento netto, certificato, generato da una delle attività di assorbimento del carbonio o di riduzione delle emissioni nel suolo).

I Co-legislatori hanno inoltre convenuto di prevedere che le unità certificate possano essere utilizzate solo per gli obiettivi climatici dell'UE e per il Contributo Determinato a livello Nazionale (NDC) e non debbano contribuire agli NDC di Paesi terzi ed a regimi di conformità internazionali.

Tali norme, anche per quanto riguarda i corrispondenti adeguamenti, saranno riesaminate nel corso dell'anno 2026.

2. MONITORAGGIO E RESPONSABILITÀ

Il Regolamento europeo prevede **chiari obblighi di monitoraggio e norme in materia di responsabilità per gli operatori.**

I negoziatori hanno convenuto di distinguere tra il periodo di attività ed il periodo di monitoraggio (che copre sempre almeno il periodo di attività); gli stessi hanno anche chiarito che gli operatori saranno tenuti ad affrontare eventuali casi di inversione (ossia il rilascio di CO₂ nell'atmosfera)

derivanti da un'attività di assorbimento del carbonio durante il periodo di monitoraggio.

L'accordo invita la Commissione europea a prevedere, al momento di elaborare le metodologie di certificazione, chiari **meccanismi di responsabilità.**

Tali meccanismi dovrebbero gestire i casi di inversione nonché le conseguenze di un monitoraggio incompleto o interrotto e della mancata conformità degli operatori durante il periodo di monitoraggio, e potranno includere riserve o conti collettivi di unità di assorbimento del carbonio e meccanismi di assicurazione anticipata.

3. REGISTRO UE

Il testo concordato dai Co-legislatori invita la Commissione a istituire, quattro anni dopo l'entrata in vigore del Regolamento, un **registro** elettronico comune e trasparente, **a livello dell'UE**, al fine di rendere pubbliche e accessibili le informazioni sulla certificazione e sulle unità, compresi i certificati di conformità e le sintesi delle relazioni sui controlli di certificazione.

Fino ad allora, i sistemi di certificazione, previsti dal quadro, dovranno fornire registri pubblici basati su sistemi automatizzati ed interoperabili.

I Co-legislatori hanno inoltre introdotto norme sul sostegno economico del registro UE, che sarà finanziato da canoni di utenza fissi annuali proporzionati all'utilizzo del registro.

4. PROSSIME TAPPE

L'accordo provvisorio sarà ora sottoposto, per approvazione, ai rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio (Coreper) ed alla Commissione per l'ambiente del Parlamento.

Ove approvato, il testo dovrà poi essere formalmente adottato dalle due Istituzioni, previa messa a punto da parte dei giuristi-linguisti. A seguire, il Regolamento verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore.

[LINK PER APPROFONDIRE](#)



La certificazione di terza parte è il massimo riconoscimento ottenibile per dare **credibilità** al proprio valore professionale. I **benefici** della certificazione non sono limitati alle singole **persone** che erogano i propri servizi professionali, ma coinvolgono anche le **organizzazioni** che si avvalgono di queste professionalità e i **clienti** che ne richiedono i servizi.

Agevolazioni tariffarie per la prima certificazione

In coerenza con i principi etici che ispirano la sua vision e le sue attività, AICO SICEV applica in modo imparziale un'agevolazione tariffaria che consente di versare **una sola quota** quando i Candidati presentano contemporaneamente domande per conseguire **più di una certificazione** per figure professionali.

CERTIFICAZIONI DI FIGURE PROFESSIONALI

 Esperto Gestione Energia (EGE)

 Esperto in Criteri Ambientali Minimi

 Professionisti Innovazione

 Credit Risk Manager Specialist, Economic Financial Risk Manager

 Project Manager

 Welfare Manager

 E.V.E. (Esperto in veicoli d'epoca)

 Professionisti ICT

 Ricostruzione e analisi Incidenti Stradali

 Esperto in Grafologia Forense Criminalista

 Recruiting & Selection Manager/Specialist

 Trattamento e Protezione dei Dati Personali

 Responsabile Dispositivi Medici

 BIM Building Information Modeling

 Professionisti Sostenibilità

 Medical Device Product Specialist (MDPS)

 Esperto/Manager di Reti di Imprese

 Educatore del Gesto Grafico

 Docente Formatore per la Salute e la Sicurezza

 Mobility Manager

 Compliance

 F-GAS

 Mediatore Familiare

 Qualità, Lean & Six Sigma

 Personale di Manutenzione

 Musicoterapeuta

 Controller

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

www.aicqsicev.it - f | in

RELEVANCE AND ADVANTAGES DERIVING FROM CERTIFICATION REFERRING TO EUDR (European Regulation on Deforestation-free products)

James Kallmann
Emanuele Riva

The European Union is a leader in setting environmental standards for global commerce, and its new Deforestation Regulation (EUDR) is a model of environmental stewardship for other markets to follow.

EUDR's stringent requirements, effective since June 29 2023, are a formidable challenge for companies involved in the trade of key commodities such as cattle, cocoa, coffee, oil palm, rubber, soya, and their derivative products.

Perhaps most crucially, the regulation recognizes the urgent need to preserve what remains of our forests.

While the burden of compliance weighs disproportionately on the developing world, it is imperative for all Nations to adhere to the EUDR's mandates of extensive due diligence along the value chain to prevent goods that add to deforestation and forest degradation, or breach local environmental and social laws, from entering the EU market.

This regulatory framework is a significant departure from previous legislation as it targets illegal deforestation practices as well as those that may be legal in a producing country.

The EUDR's requirement to ensure "deforestation-free" products places a heavy burden on producers and exporters, particularly in developing countries where deforestation is a pressing concern and economic development often hinges on agricultural expansion.

For these communities, certification are an additional hurdle in an already challenging landscape.

Yet, it is precisely in these regions where the preservation of forests is most critical for biodiversity conservation, climate regulation, and the livelihoods of Indigenous communities.

While the regulation acknowledges the legality of certain deforestation practices, it underscores the EU's commitment to promoting sustainable sourcing and responsible trade practices.

In navigating the complexities of EUDR compliance, certification offers a structured framework for verifying product legality and sustainability, and is a valuable tool for companies seeking to demonstrate their commitment to established sustainability standards and methodologies. While the cost of certification and compliance may initially seem high, the long-term benefits in terms of market access and reputation are well worth it.

Europe's leadership in implementing the EUDR signals a broader global shift towards more sustainable trade practices.

Similar legislation is being proposed in other markets, including the United States, reflecting a growing consensus on the need to address deforestation and promote responsible sourcing on a global scale.

The use of third-party certification or due diligence offers several advantages in the context of EUDR compliance, as it provides a standardised approach to verifying compliance with environmental and social standards, while reducing the burden of conducting individual assessments for each product and incorporating robust monitoring and auditing mechanisms, improving transparency and accountability along supply chains, and enabling companies to proactively address potential non-compliance.

Early adoption of such third-party activities is an opportunity for companies to gain a competitive advantage. By investing in them and adopting responsible sourcing practices ahead of regulatory mandates, companies build consumer confidence, attract environmentally conscious investors and secure preferential market access. In essence, companies that are early adopters of certification will reap the rewards of their foresight and commitment to environmental stewardship, positioning themselves as sustainability leaders in a rapidly evolving market.

Likewise, the case with countries. While the EU is a single market, its constituent members do compete head-to-head in a healthy competition among nations. A first mover country that gets it all right can be expected to reap possible huge trade benefits.

As companies and competent authorities within each European country grapple with the practicalities of EUDR compliance, they must adopt a holistic approach that balances economic imperatives with environmental considerations. Certification and or due diligences, when implemented thoughtfully and transparently, serves as a bridge between conservation and commerce. By investing in certification programs, companies demonstrate their commitment to sustainable practices, and contribute to the preservation of invaluable natural resources.

These activities play a vital role in empowering local communities and fostering sustainable development. By prioritizing validated methods that prioritize inclusivity, transparency, and community engagement, companies ensure that the benefits of sustainable trade are shared equitably across the value chain. Additionally, serves as a catalyst for innovation, driving improvements in agricultural practices, supply chain transparency, and environmental stewardship.

Companies must seize the opportunity to embrace third party activities as a strategic tool for success.

Ultimately, the success of the EUDR centers on the collective efforts of stakeholders across the globe to strike a delicate balance between conservation and commerce, ensuring that future generations inherit a world rich in biodiversity and natural resources.

For further information on EUDR: https://environment.ec.europa.eu/topics/forests/deforestation/regulation-deforestation-free-products_en



**Bandi n.8 e 9/2024:
Cassa Forense rinnova i
finanziamenti di progetti collegati
ai modelli organizzativi di Studio**

Giovanna R. Stumpo

Per il terzo anno consecutivo, sebbene i dati ufficiali Accredia (www.accredia.it) circa le certificazioni rilasciate agli Studi siano ancora numericamente poco significativi (risultano ad oggi solo 7 certificazioni rilasciate a norma UNI 11871:2022¹ sotto accreditamento Accredia), anche per il 2024 Cassa Forense (www.cassaforense.it) rinnova in favore dei suoi oltre 221,000 Iscritti, i Bandi per finanziamenti destinati a Praticanti ed Avvocati desiderosi di sviluppare modelli organizzativi secondo gli standard tecnici e le norme cogenti riconosciuti/e dal mercato a livello nazionale e/o internazionale.

Dal mese di Aprile, sul sito di Cassa Forense sono infatti disponibili i Bandi n. 8 e 9/2024 per l'assegnazione di contributi ai fini dell'organizzazione degli Studi che consentono di finanziare parte delle attività collegate alle relative progettualità.

In proposito l'Avv. Claudio Acampora, Coordinatore della Commissione Organizzazione degli Studi Professionali, e Delegato Cassa Forense dell'Ordine degli Avvocati di Milano, ha dichiarato: *“Come già nel 2023 quando Cassa Forense ha iniziato a finanziare con propri Bandi la realizzazione di modelli organizzativi per gli Studi Legali e l'applicazione della norma ISO 9001, e proseguendo poi anche nel 2023 con i Bandi a supporto delle progettualità sulla nuova e diversa norma UNI 11871 appositamente ideata per gli Studi Legali, Dottori Commercialisti ed Esperti contabili, anche nel 2024 ribadiamo il nostro appoggio a sostegno della professione e per lo sviluppo organizzativo di Studio, ampliando – visto il successo di richieste pervenute - la rosa dei possibili ambiti di normazione tecnica e regolamentare che possono ispirare la formazione specialistica ed i percorsi organizzativi con collegate certificazioni di particolare attualità e di certo interesse, anche*

per il mondo legale. Nella convinzione che un efficace ed efficiente modello organizzativo sia foriero di un miglioramento delle relazioni con tutti gli Stakeholders rilevanti, a beneficio anche di una più solida tenuta dello Studio sul mercato, con vantaggi sul piano operativo, per l'immagine reputazionale, oltrechè per la capacità reddituale e contributiva del Professionista e dello Studio”.

Quest'anno in particolare il sostegno economico di Cassa Forense attiene ai seguenti standard e modelli applicabili allo Studio:

- Modello organizzativo per Studio di Avvocati e Dottori Commercialisti a norma UNI 11871 e relativa certificazione;
- Sistema di Gestione per la sicurezza dei dati e delle informazioni a norma UNI EN ISO 27001 e relativa certificazione;
- Sistema di Gestione anticorruzione a norma UNI EN ISO 37001 e relativa certificazione;
- Sistema di Gestione e KPYs per la Parità di Genere secondo la UNI PdR 125 e relativa certificazione;
- MOG ex Dlgs. n. 231/2001, con relativo Codice Etico;
- Implementazione dei requisiti della UNI PdR 159 – Inserimento dei disabili nel mondo del lavoro;
- Allineamento alla cogenza privacy ed antiriciclaggio.

Si riporta per comodità del lettore, uno schema di sintesi con le principali informazioni differenziate per tipologia di destinatario del Bando (i.e. Bando n.8/2024 per lo Studio di persona fisica; Bando n.9/2024 per lo Studio Associato od organizzato in forma societaria o cooperativa), ed il Link al sito di Cassa Forense per visionare i requisiti specifici dei 2 Bandi ed ottenere così le informazioni utili a presentare la domanda di contribuzione: <https://www.cassaforense.it/ricerca-bandi-assistenza>.

1 I.e. Norma intitolata: “Studi professionali di Avvocati e Dottori Commercialisti - Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e protezione del valore”, disponibile per l'acquisto sul sito UNI (www.Uni.com).

SCHEMA DI SINTESI

<p>BANDO DI CASSA FORENSE n.9/2024</p> <p>PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI AI FINI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI LEGALI – PERSONE GIURIDICHE (Art. 3, lett. a 2 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza)</p>	
<p>OGGETTO (art. 1)</p>	<p>Assegnazione di contributi fino allo stanziamento di Euro 300.000,00 per l'organizzazione degli Studi Legali persone giuridiche (Associazioni, Società o Cooperative).</p>
<p>DESTINATARI (art.2)</p>	<p>Legali rappresentanti di Studi Legali per l'esercizio associato o in forma societaria della professione forense con la totalità o almeno una maggioranza dei Soci iscritti alla Cassa, con Studio iscritto alla sezione speciale dell'Albo ed alla Cassa, iscritti alla Cassa o Albo/Registro con procedimento di iscrizione alla Cassa in corso, non sospesi, né cancellati ed in possesso dei requisiti di cui all'art. 4.</p> <p>Per la stessa Associazione/Società/Cooperativa può essere destinatario un solo Legale Rappresentante.</p> <p>Esclusioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazioni, Società o Cooperative interdisciplinari che non abbiano una maggioranza assoluta di Soci iscritti alla Cassa; ▪ Studi Associati, Società e Cooperative che hanno percepito il contributo in forza del Bando n. 9/2023.
<p>IMPORTO E TIPOLOGIA DI COSTI RIMBORSABILI (art. 3)</p>	<p>Contributo pari al 50% della spesa complessiva al netto d'IVA sostenuta nel periodo 1 Dicembre 2023 -16 Settembre 2024, non inferiore a 750,00 e non superiore a 5.000 Euro.</p> <p>Spese rimborsabili <u>per implementare l'organizzazione dello Studio Legale, per le seguenti tipologie:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> i) Costi acquisto norme tecniche UNI/PdR UNI; ii) Costi acquisto licenza d'uso marchi UNI/PdR UNI; iii) Costi sostenuti o da sostenersi su contratti con Organismo di certificazione accreditato Accredia per i costi di certificazione (norme UNI 11871:2022; UNI ISO 27001 – Sicurezza delle informazioni; UNI ISO 37001:2016 Anticorruzione; PdR 125:2022 Parità di genere) -il contributo potrà essere richiesto una volta sola, in relazione al periodo di validità della certificazione che è di norma triennale); iv) Costi acquisto licenza SW per la verifica di conformità a norma UNI 11871:2022, per la relativa certificazione; v) Costi corsi di formazione dei componenti lo Studio (rif. art. 3.4 norma UNI 11871:2022) e per la formazione di cui all'art. 6 punto 1 prospetto 2, punto 2c PdR UNI 146/2023 (Partecipazione a corsi di formazione specifici non inferiori a 8 ore complessive, comprendenti sia una parte teorica che una pratica applicativa, organizzati da UNI, ASLA o altri soggetti che hanno collaborato alla redazione della UNI 11871 o già implementato la UNI 11871 stessa); vi) Costi corsi di formazione UNITRAIN per i componenti di Studio sulla PdR 125, sulla ISO 37001, sulla ISO 27001, sulla PdR UNI 159:2024 – Inserimento dei disabili nel mondo del lavoro; vii) Costi per adozione MOG a norma 231/2001, con Codice Etico; viii) Costi Gestione privacy (Informativa dipendenti – fornitori- clienti – curriculum –policy privacy sito web – lettere di incarico e vademecum con istruzioni operative per dipendenti/collaboratori addetti al trattamento dei dati – atti di nomina per Responsabili del trattamento – Registro dei trattamenti come Titolare del trattamento); ix) Spese Gestione normativa Antiriciclaggio; x) Costi formazione dei componenti di Studio sulle normative di cui ai punti Gestione privacy e Antiriciclaggio.
<p>REQUISITI DI PARTECIPAZIONE E PER AMMISSIONE IN GRADUATORIA (art. 4)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutti i componenti iscritti alla Cassa dello Studio per l'esercizio associato o in forma societaria della professione devono essere in regola alla data della presentazione della domanda con le comunicazioni reddituali Cassa (Modello 5) per l'intero periodo di iscrizione alla Cassa, comunque da data non antecedente al 1975 e per i pensionati, dall'anno successivo al pensionamento. 2. Tutti i componenti iscritti alla Cassa dello Studio per l'esercizio associato o in forma societaria della professione devono essere in regola, alla data di presentazione della domanda con il pagamento dei contributi previdenziali alla Cassa, sia iscritti a ruolo per gli anni post 2000, sia in fase di riscossione diretta, anche se non sono stati oggetto di preventivo accertamento. 3. L'Associazione/Società non deve aver usufruito di rimborso, totale o parziale per le medesime causali, da parte di Enti terzi. 4. Non deve aver percepito analoga prestazione erogata dallo Stato /da altri Enti.

MODALITÀ E TERMINI PER LA DOMANDA (art. 5)	Domanda da inviare – a pena di inammissibilità - a partire dal 16 Luglio 2024 e sino alle ore 24,00 del 30 Settembre 2024 solo tramite procedura on line collegandosi al sito di Cassa Forense con accesso nell'area riservata al Legale Rappresentante. Documentazione da allegare alla domanda: i) Copia fattura/fatture costi sostenuti o da sostenersi nel periodo 1.12.2023 -16.9.2024 intestata allo Studio Associato/Società/Cooperativa; ii) Copia dell'atto costitutivo e del vigente Statuto con ev. integrazioni e variazioni quanto alla rappresentanza legale. Irregolarità, mancanze, incompletezze anche formali della domanda sono sanabili entro 15 gg. dalla richiesta di regolarizzazione.
GRADUATORIA (art. 6)	Contributi erogati, FINO AD ESAURIMENTO DELL'IMPORTO COMPLESSIVO previsto dal Bando, secondo la priorità cronologica di presentazione della domanda.

BANDO DI CASSA FORENSE n.8/2024	
PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI AI FINI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI LEGALI - PERSONE FISICHE (Art. 3, lett. a2 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza)	
OGGETTO (art. 1)	Assegnazione di contributi fino allo stanziamento di E.300.000,00 per l'organizzazione degli Studi Legali.
DESTINATARI (art.2)	Avvocati e Praticanti Avvocati, iscritti a Cassa Forense o con procedimenti di iscrizione alla Cassa in corso, non sospesi, né cancellati, non titolari di alcun trattamento di pensione, ed in possesso dei requisiti di cui all'art. 4. Coloro che alla data del bando sono titolari di pensione di invalidità erogata da Cassa, in possesso dei requisiti di cui all'art. 4. Esclusioni: ✓ Coloro che hanno percepito il contributo in forza del Bando n. 8/2023.
IMPORTO E TIPOLOGIA DI COSTI RIMBORSABILI (art. 3)	Contributo pari al 50% della spesa complessiva al netto d'IVA sostenuta nel periodo 1 Dicembre 2023 -16 Settembre 2024, non inferiore a 750,00 e non superiore a 5.000 Euro. Spese rimborsabili <u>per implementare l'organizzazione dello SL, per le seguenti tipologie:</u> i) Costi acquisto norme tecniche UNI/PdR UNI; ii) Costi acquisto licenza d'uso marchi UNI/PdR UNI; iii) Costi sostenuti o da sostenersi per contratti con Organismo di certificazione accreditato Accredia per i costi di certificazione (norme UNI 11871:2022; UNI ISO 27001 – Sicurezza delle informazioni; UNI ISO 37001:2016 Anticorruzione; PdR 125:2022 Parità di genere) -il contributo potrà essere richiesto 1 volta sola, in relazione al periodo di validità della certificazione che è di norma triennale); iv) Costi acquisto licenza SW per la verifica di conformità a norma UNI 11871:2022 per la relativa certificazione; v) Costi corsi di formazione dei componenti lo Studio (rif. art. 3.4 norma UNI 11871:2022) e per la formazione di cui all'art. 6 punto 1 prospetto 2, punto 2c PdR UNI 146/2023 (Partecipazione a corsi di formazione specifici non inferiori a 8 ore complessive, comprendenti sia una parte teorica che una pratica applicativa, organizzati da UNI, ASLA o altri soggetti che hanno collaborato alla redazione della UNI 11871 o già implementato la UNI 11871 stessa); vi) Costi corsi di formazione UNITRAIN per i componenti di Studio sulla PdR 125, sulla ISO 37001, sulla ISO 27001, sulla PdR UNI 159:2024 – Inserimento dei disabili nel mondo del lavoro; vii) Costi per adozione MOG a norma 231/2001, con Codice Etico; viii) Costi Gestione privacy (Informativa dipendenti – fornitori- clienti – curriculum; policy privacy sito web; lettere di incarico e vademecum con istruzioni operative per dipendenti/collaboratori addetti al trattamento dei dati; atti di nomina per Responsabili del trattamento; Registro dei trattamenti come Titolare del trattamento); ix) Spese Gestione normativa Antiriciclaggio; x) Costi formazione dei componenti di Studio sulle normative di cui ai punti Gestione privacy e Antiriciclaggio.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE E PER AMMISSIONE IN GRADUATORIA (art. 4)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Essere in regola alla data della presentazione della domanda con le comunicazioni reddituali Cassa (Modello 5) per l'intero periodo di iscrizione alla Cassa, comunque da data non antecedente al 1975 e per i pensionati, dall'anno successivo al pensionamento; 2. Essere in regola, alla data di presentazione della domanda con il pagamento dei contributi previdenziali alla Cassa, sia iscritti a ruolo per gli anni post 2000, sia in fase di riscossione diretta, anche se non sono stati oggetto di preventivo accertamento; 3. Non aver usufruito di altre prestazioni erogate tramite Bandi a sostegno della professione nel 2024; 4. Non aver beneficiato di rimborso, totale o parziale per le medesime causali, da parte di Enti terzi.
MODALITÀ E TERMINI PER LA DOMANDA (art. 5)	<p>Domanda da inviare – a pena di inammissibilità - a partire dal 16 Luglio 2024 e sino alle ore 24,00 del 30 Settembre 2024 solo tramite procedura on line collegandosi al sito di Cassa Forense con accesso nell'area riservata.</p> <p>Documentazione da allegare alla domanda:</p> <p>Copia fattura/fatture costi sostenuti o da sostenersi nel periodo 1.12.2023 -16.9.2024 intestata/e al richiedente.</p> <p>Irregolarità, mancanze, incompletezze anche formali della domanda sono sanabili entro 15 gg. dalla richiesta di regolarizzazione.</p>
GRADUATORIA (art. 6)	<p>Contributi erogati, FINO AD ESAURIMENTO DELLO STANZIAMENTO previsto dal Bando, secondo una graduatoria inversamente proporzionale al reddito netto professionale del richiedente relativo al 2023.</p> <p>In caso di parità di reddito, la precedenza è determinata dalla minore età anagrafica.</p> <p>In caso di ulteriore parità, dalla maggiore anzianità di iscrizione a Cassa Forense.</p>



Analisi e gestione dei processi di miglioramento continuo nello sviluppo della certificazione ISO 9001:2015; il caso Vamas S.p.A.

di Giulia Giannettoni
Socia AICQ Tosco Ligure

Per parlare di efficiente ed efficace sistema gestionale è necessario focalizzare l'attenzione, non solo sulla conformità del prodotto, bensì sulla qualità e bontà dei processi operativi e decisionali.

La mia tesi presso l'Università di Pisa si concentra sulla realtà aziendale presso cui ho svolto il tirocinio: Vamas S.p.A., impresa leader nel settore calzaturiero toscano che produce soles per la realizzazione di scarpe di lusso. L'elaborato descrive accuratamente tutti i processi aziendali sia a livello decisionale che operativo. In particolare, per ciascun fattore su cui trova fondamento il sistema di gestione per la qualità, individua ed analizza le relative criticità riscontrate in fase di analisi. In ottica di miglioramento continuo, Vamas S.p.A. ha scelto di intraprendere il percorso per conseguire le certificazioni che attestano l'implementazione di un sistema di gestione integrato qualità - ambiente. Nel dettaglio, le criticità rilevate afferiscono alla mancanza di formalizzazione delle procedure aziendali ed alla possibilità di strutturare adeguatamente un pensiero rivolto alla prevenzione del rischio. Per quanto concerne le inefficienze rilevate, è possibile affermare che esse sono state ridotte od eliminate a seguito delle azioni correttive implementate; nonostante ciò, i risultati da esse scaturenti potranno essere osservati nei prossimi mesi. In termini di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, il team preposto al

controllo qualità dei suddetti ha individuato alcune criticità relative alla fase di iniezione. Più precisamente, le frequenti dimenticanze e distrazioni degli operatori nel dichiarare la reale quantità di soles prive di non conformità, davano origine ad un dato poco attendibile ed affidabile. Alla luce di quanto definito, è stato ritenuto opportuno pianificare ed implementare un'azione correttiva che permettesse una maggiore standardizzazione della procedura di avanzamento della quantità di soles prive di non conformità. Quest'ultima si qualifica anche come preventiva, in quanto nei mesi successivi alla sua applicazione si è registrato un miglioramento rispetto alla situazione analizzata precedentemente. L'obiettivo stabilito durante la fase di pianificazione prevedeva il conseguimento di una soglia pari o inferiore al 10% degli errori nella registrazione della quantità realmente prodotta; dunque, è possibile affermare con estrema precisione che quest'ultimo è stato raggiunto.

Per concludere, è possibile affermare che le certificazioni a norme ISO 9001 e 14001 verranno conseguite nei prossimi mesi e permetteranno l'adeguata implementazione di un sistema di gestione integrato. Inoltre, il raggiungimento di quest'obiettivo consentirà all'azienda sia di ridurre od eliminare alcune delle criticità precedentemente analizzate, sia l'ottenimento di una maggiore ottimizzazione dei processi operativi e decisionali.



Auditor di Sistemi di Gestione per la Qualità Settore Agroalimentare Prodotto regolamentato

Corso specialistico sviluppato in modalità mista (asincrona e sincrona) da Tecnoacademy, qualificato AICQ SICEV (Corso n. 378) e strutturato in due moduli:

1° Modulo (modalità asincrona) della durata di 24 ore di lezioni on line dove sono essenzialmente illustrati i contenuti delle numerose norme di riferimento;

2° Modulo (modalità sincrona) della durata di 16 ore con la presenza on-line dei docenti, dedicato ad esercitazioni su casi di studio ed alla prova d'esame finale.

SCOPRI DI PIÙ



Fino al
31/12/2024



24h su 24



FAD + ICT



Corso 40 ore Auditor/Lead Auditor di Sistema di Gestione Ambientale UNI ISO 14001:2015

Il corso è organizzato per rispondere alla richiesta di formazione ed addestramento sulle metodologie di esecuzione delle Verifiche Ispettive secondo la norma UNI EN ISO 1901:2018, applicata alla valutazione e sorveglianza di sistemi di gestione ambientali realizzati in conformità alla norma ISO 14001. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



2-3-4 e 9-10
settembre
2024



8:30 - 17:30



Online - LIVE



CQI-8: Layered Process Audits

Il CQI - 8 redatto dall'AIAG (Automotive Industry Action Group) fornisce una linea guida per la corretta implementazione dei Layered Process Audits, strumenti di gestione che servono a verificare che la produzione segua standard specifici.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



6 settembre
2024



9:00 - 13:00



Webinar



Six Sigma - Yellow Belt

Il corso è il primo step del percorso di Lean Six Sigma. L'obiettivo del percorso Yellow è di formare risorse che possano essere di supporto ai progetti guidati dalle Green Belt o dalle Black Belt. Il percorso Yellow può quindi essere utile sia per la formazione di base di figure specialistiche, sia come primo passo verso percorsi più completi.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



9 -10
settembre
2024



9:00 - 18.00



Webinar



Six Sigma - Green Belt

Il corso è finalizzato a far apprendere gli strumenti Lean Six Sigma per poterli applicare in ottima di miglioramento dei processi aziendali.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



11-12-13-16
settembre
2024



9:00 - 18.00



Webinar



Processo Speciale CQI-29: valutazione del Sistema di Brasatura

AIAG ha pubblicato il manuale "CQI-29 Speciale Process: Brazing System Assessment" che va ad integrare il pacchetto degli AIAG CQI relativi alla valutazione dei processi speciali. Il corso è finalizzato alla conoscenza approfondita del CQI 29 ed alla relativa preparazione degli audit di processo.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



13 settembre
2024



9:00 - 17:00



Webinar



Corso 40 ore Gestione e verifica della manutenzione secondo quanto previsto dalla UNI EN 15628

La formazione ha come scopo l'adeguamento e l'aggiornamento delle competenze del Personale di Manutenzione con un programma teorico e pratico per Tecnici Specialisti di Manutenzione e Supervisor dei Lavori di Manutenzione/Ingegneri di Manutenzione secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 15628. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



16-17-18 e
23-24
settembre
2024



08:30 - 17:30



Online - LIVE



ISO/IEC 42001:2023 Framework per la supervisione e il controllo degli impatti di Sistemi di IA

Il corso è progettato per fornire una comprensione approfondita dello standard ISO/IEC 42001, con focus particolare sull'analisi degli impatti, sui rischi e sui controlli dei sistemi di intelligenza artificiale. Durante il corso, i partecipanti approfondiranno le diverse tipologie di AI a livello tecnologico e le metriche per la misurazione delle performance dei modelli.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



17-18-19
settembre
2024



9:00 - 17:00



Aula



Pre-Assessment alla Certificazione della della parità di genere ai sensi della UNI PdR 125:2022

Il Pre-assessment offre un quadro dettagliato dell'organizzazione rispetto ai requisiti stabiliti dalla UNI PdR 125:2022. Durante il corso di 16 ore, i partecipanti acquisiscono competenze fondamentali, come la capacità di condurre una gap analysis, di valutare gli indicatori del sistema, sviluppando un cruscotto dei KPI, e impostare un piano di azioni per la politica di parità di genere in azienda.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



19 e 26
settembre
2024



9:00 - 18:00



Online - LIVE



Aggiornamento tecniche di Auditing Sistema di Gestione Qualità UNI EN ISO 9001:2015

L'audit di seconda parte o audit per la qualifica e monitoraggio del fornitore rappresenta un elemento di grande importanza nel processo di gestione della supply chain. Diventa dunque fondamentale verificare la conformità normativa e le performance dei propri fornitori. L'attività formativa viene erogata in modalità videoconferenza per la durata di 16 ore.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



20-25-30
settembre e
1 ottobre
2024



08:30 - 12:30



Online - LIVE



Modulo 4 - ISO 9001:2015 Gestione del trattamento dei rischi strategici e di processo di un'organizzazione

Ti stai avvicinando alla norma 9001, oppure vuoi approfondirla, o hai bisogno di conoscerne meglio un aspetto? I 4 moduli di aggiornamento/approfondimento sulla norma ISO 9001:2015 fanno al caso tuo!

Clicca su scopri di più per programma e altre informazioni sul corso!

SCOPRI DI PIÙ



28 settembre
2024



9:00 - 13:00
14:00 - 18:00



Online - LIVE



Master Compliance, 231 e Sostenibilità - Seconda Edizione (Master in 2 corsi - 36 ore)

Il corso è finalizzato allo sviluppo delle competenze delle figure professionali operanti nell'ambito della gestione per la compliance, trattando unitamente la norma ISO 37301:2021 e il modello 231/2001. Il primo modulo verte sui requisiti dei sistemi di gestione per la compliance; mentre, il secondo approfondisce il quadro degli standard tecnici volontari della cogenza normativa.

Corso organizzato da:



SCOPRI DI PIÙ



Corso 1
(16 ore)
ottobre 2024
Corso 2
(16 + 2 ore)
novembre
2024



Online - LIVE

Valorizza la **tua** professione
La nostra missione: **certificarla**

aicq 
sicev

Il primo Organismo di
Certificazione Italiano delle Persone
accreditato nel 1994.

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

Via Emilio Cornalia n. 19
20124 - Milano

www.aicqsicev.it

 |  in



CONVEGNO NAZIONALE 2024

COMITATO «SALUTE E SICUREZZA»

COMITATO «LABORATORI DI PROVA E TARATURA»



Mercoledì, 30 Ottobre 2024

MILANO

10.00-13.00 14.00-17.00

LA CONSAPEVOLE GESTIONE DEI RISCHI SULLA SALUTE E SICUREZZA NEI LABORATORI

I requisiti obbligatori e quelli relativi all'accreditamento

PER INFO SCRIVERE A

webinar@aicq.it o

sicurezza@aicq.it o

laboratori@aicq.it

PROGRAMMA LAVORI, RELATORI e MODALITA' ISCRIZIONE: STAY TUNED

SAVE THE DATE

CONVEGNO NAZIONALE AICQ LA CONSAPEVOLE GESTIONE DEI RISCHI SULLA SALUTE E SICUREZZA NEI LABORATORI

I requisiti obbligatori e quelli relativi all'accreditamento

Si terrà a **Milano, mercoledì, 30 ottobre 2024**, il Convegno Nazionale AICQ dei Comitati Salute e Sicurezza e Laboratori di Prova e Taratura: un'intera giornata di lavori congressuali organizzata a partire da due sessioni distinte.

La **Sessione Plenaria** della mattina è improntata sugli **Interventi Istituzionali** (accreditamento, legislazione e contesti applicativi specifici) a cura di autorevoli relatori partner di AICQ Nazionale; preceduti dai **Saluti Istituzionali** portati da AICQ Centronord (ospitante l'evento), AiFOS - Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro - ed Accredia, senza dimenticare i due Comitati Nazionali AICQ organizzatori con le rispettive presidenze: Alessandro Cafiero per Salute e Sicurezza e Andrea Fedele per Laboratori di Prova e Taratura.

La Sessione pomeridiana sarà, invece, contraddistinta da **due Tavole Rotonde** dedicate alle **Buone Pratiche**: una nei contesti di Laboratori Medicali e una nei contesti di Laboratori di Prova e Taratura.

Aggiornamento con programma lavori e apertura iscrizioni

Stay Tuned in home page sul portale www.aicqna.it



Il Settore delle costruzioni tra presente e futuro. Come il Codice dei Contratti Pubblici aiuta ad innovare e a gestire processi sostenibili nella realizzazione delle infrastrutture

Il 31 maggio si è tenuto, presso la sede ANCE di Roma, il Convegno Nazionale 2024 del **Settore AICQ Costruzioni**. Hanno collaborato all'iniziativa: **AICQ Nazionale, AICQ Centro Insulare, ANCE, Accredia, il CNi ed il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo**.

*“Il Convegno è stata una importante occasione per incontrare ed ascoltare realtà imprenditoriali di eccellenza, su un tema oggi molto sentito: il futuro del mondo delle costruzioni tra il nuovo Codice degli Appalti, la digitalizzazione e le certificazioni sempre più di interesse predominante. Evidenzia **Alessandro Stratta** - Presidente del Settore Costruzioni. Da una parte le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.), da impiegare bene e nei tempi (2026), rappresentano per l'Italia un'occasione unica per modernizzare e potenziare in modo sostenibile il sistema infrastrutturale, dall'altro la necessità di garantire standard di altissimo livello per quanto riguarda l'introduzione della digitalizzazione in tutte le fasi (progettazione, realizzazione e manutenzione) e la necessità di garantire altissimi livelli di sicurezza sul lavoro nonché di sicurezza dei dati trattati (cybersecurity) rappresentano sfide che non possono essere disattese. In questo contesto il comparto delle costruzioni è sicuramente al centro di una svolta epocale sia dal punto di vista tecnologico che finanziario.”*

Articolata in tre momenti (progettazione, costruzione e innovazioni), la giornata ha evidenziato l'utilità di applicare il Sistema BIM, le norme sulla sostenibilità, il Risk Management e i Sistemi di Gestione (Qualità, Ambiente, Salute e Sicurezza) nella progettazione delle infrastrutture.



[LINK DI APPROFONDIMENTO](#)

I Sistemi di Gestione in rapporto al cambiamento climatico

Si è tenuto il 6 giugno il Convegno Nazionale *I Sistemi di Gestione in rapporto al cambiamento climatico*, promosso dal **Comitato AICQ Ambiente ed Energia**, in collaborazione con **AICQ Triveneta** ed **AICQ SICEV**. Il convegno ha permesso ai partecipanti (oltre cento tra presenti in aula e collegati da remoto) di approfondire analiticamente lo stato di fatto e le metodiche di raccolta e analisi dei dati.

Ha moderato i lavori **Sandro Vanin**, presidente del Comitato, nonché imprenditore con provata esperienza nello sviluppo dei Sistemi di Gestione ed Auditor di Terza Parte.

Sono intervenuti come Istituzioni i vertici AICQ. Presente, infatti, in aula **Antonio Scipioni**, Presidente di AICQ Triveneta e di Spin Life.

Sono stati approfonditi i dati scientifici dell'evoluzione climatica del pianeta, grazie ai parametri analitici e fotografici presentati da **Luigi Cavaleri**, ricercatore che ha dedicato e dedica la vita lavorativa all'evoluzione del clima.

Barbara Gervasoni, esperta di Sistemi di Gestione e sostenibilità, ha presentato metodi ed azioni adottate per il rapporto di sostenibilità, le difficoltà riscontrate ma soprattutto il valore del risultato ottenuto, cioè la base sulla quale definire STD e promuovere le azioni permesse dalle tecnologie e dalle risorse disponibili.

Con Sandro Vanin e Antonio Scipioni, infine, sono stati analizzati i Sistemi di Gestione anche in riferimento al Regolamento Emas, che consente la raccolta di dati utili per dimostrare il livello di prestazione dell'organizzazione: uno strumento riconosciuto per una efficace comunicazione con il contesto sociale.



[LINK DI APPROFONDIMENTO](#)



Il cambiamento climatico entra negli standard internazionali

Organizzato da **AICQ Centro Insulare**, il 18 giugno 2024 si è tenuto online l'evento: *"Il cambiamento climatico entra negli standard internazionali"*.

La manifestazione è stata curata e tenuta da **Massimo Calcagno**, Consigliere di AICQ Centro Insulare e Direttore Tecnico e di Progetti in multinazionali dell'acciaio.

Seguito da oltre una quarantina di persone, l'incontro ha riscosso l'interesse e l'apprezzamento di tutti gli intervenuti. L'ing. Calcagno ha proposto una ricca e dettagliata presentazione al fine di evidenziare le conseguenze del comunicato del 22 febbraio 2024 di IAF e ISO in merito alla necessità di considerare gli aspetti climatici nei contesti organizzativi regolati dalle norme tecniche. Nelle norme volontarie sono stati introdotti i "Climate Action Amendments", volti alla valutazione degli effetti del cambiamento climatico in termini di efficacia in tutti i Sistemi di Gestione, saranno inclusi sia nei sistemi già esistenti - come ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 - sia nei nuovi standard, quelli cioè oggi in fase di sviluppo e/o revisione. La loro applicazione non modificherà in alcun modo l'intento generale delle norme ma assicurerà che il cambiamento climatico sia adeguatamente considerato nella gestione dei sistemi..

Nel corso dell'incontro è stato efficacemente illustrato il motivo per cui è opportuno che nella loro applicazione si tengano in debito conto sia il contesto legislativo vigente sia le linee guida applicative delle Direttive UE per la finanza sostenibile come Green Deal e CRSD.

Stay tuned per prossime iniziative AICQ Centro Insulare!

Per informazioni scrivere a: infosoci@aicqci.it



[LINK DI APPROFONDIMENTO](#)

Sostenibilità e ambiente: che cosa "si può fare" con la UNI EN ISO 14001:2015

Il 27 Giugno si è tenuta la Seconda Serata a Tema di **AICQ Piemontese** dedicata ai suoi Soci ed inviati dal titolo: *Sostenibilità e ambiente: che cosa "si può fare" con la UNI EN ISO 14001:2015*.

L'evento, che ha riscosso particolare interesse, ha visto la presenza di numerosi partecipanti che hanno potuto approfondire questo tema di grande attualità. L'incontro si è svolto in un'atmosfera partecipativa e dinamica e ha visto il confronto e il dibattito sull'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale per migliorare la Sostenibilità aziendale ma con uno sguardo rivolto anche al futuro, ragionando su come si sono evoluti i principali requisiti ISO 14001, interpretati in ottica di Sostenibilità dal comitato ISO negli ultimi anni.

In questa sede è stato presentato il nuovo corso di formazione *"Linee Guida OCSE: strumenti di sostenibilità aziendale per l'Impresa 5.0"* sviluppato dal relatore e docente Giulio Milan, con l'obiettivo di illustrare i contenuti della guida OCSE per permettere alle imprese di valutare i propri impatti ambientali e di definire obiettivi per soddisfare i requisiti di sostenibilità ambientale. La serata si è quindi conclusa con un aperitivo conviviale con un grazie particolare a Skillab Srl per aver ospitato l'evento presso la sua sede.

AICQ Piemontese continuerà a organizzare eventi di questo tipo per offrire ai propri soci e invitati un supporto concreto e utile per affrontare le sfide della vita quotidiana.

Prossimi appuntamenti:

- Visita alla SPACE2000
- Click Quality Contest (concorso fotografico aperto dal 15 luglio al 31 Ottobre 2024)

STAY TUNED!

[LINK DI APPROFONDIMENTO](#)



Trasformazione digitale?

**Nessun trucco,
nessuna magia.**

- Siti Web e Web App
- E-Commerce SEO / SEM / DEM
- Data driven marketing
- Infrastrutture informatiche
- Social Media Marketing
- Content e Influencer marketing
- Packaging
- Graphic Design
- Corporate Communication
- Strategia e Pubblicità

afterPIXEL
DIGITAL TRANSFORMATION AND BEYOND

www.afterpixel.com

Via della Moscova, 40 - Milano

Premio Tesi di Laurea “Qualità ed Accreditamento” Accredia- AICQ-Università di Pisa - edizione 2023 - in memoria di Paolo Bianco: la Premiazione

Il 13 giugno scorso, presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa, si è tenuta la cerimonia di premiazione delle migliori tesi, discusse nell'A.A. 2023, in tema “Qualità ed Accreditamento”. Ci riferiamo al Premio Tesi di Laurea realizzato in collaborazione tra il Dipartimento, Accredia e AICQ: premio istituito da Accredia e AICQ Nazionale nel 2017 in memoria di Paolo Bianco.

“Un riconoscimento importante - afferma il Prof. Luca Spataro, Direttore del Dipartimento - che evidenzia il contenuto innovativo dei nostri insegnamenti e l'orientamento agli studi sulle tematiche più attuali che stanno affrontando anche nel mondo delle imprese.” Anche la **Prof.ssa Mariacristina Bonti**, vicedirettore del Dipartimento, interviene per congratularsi per l'iniziativa e per i risultati conseguiti dagli studenti di Economia.

Dopo i Saluti Istituzionali, intervengono il **Prof. Massimo De Felice** - Presidente di Accredia, il **Dott. Filippo Trifiletti** - Direttore Generale di Accredia, il **Dott. Alessandro Cafiero** - Portavoce Nazionale di AICQ, e l'**Ing. Ettore La Volpe** - Presidente di AICQ Tosco Ligure, nonché Presidente dell'Assemblea Soci di AICQ, evidenziando l'alto valore tecnico-scientifico delle tesi vincenti. *“Presenze di eccellenza nel panorama dell'Accreditamento che hanno trasferito ai presenti tutta l'importanza della standardizzazione e del riconoscimento dei percorsi di Qualità per le Imprese e le Organizzazioni.”* Sottolinea quindi la **Prof.ssa Angela Tarabella**, Delegata alla Terza Commissione del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Il vincitore del primo premio è il **Dott. Andrea Del Chicca**, seguito dalla **Prof.ssa Tarabella** che da anni tiene un corso titolato Sistemi di Gestione e audit della Qualità, per la tesi dal titolo “Analisi empirica sulla qualità delle aziende lavoratrici e produttrici di carne in Italia secondo le norme UNI-EN-ISO 14001 ed Emas in termini di sostenibilità ambientale”. Si sono, poi, classificati al secondo posto ex-aequo la **Dott.ssa Giulia Giannettoni** e il **Dott. Gabriele Lazzari**, seguiti rispettivamente dal **Prof. Gionata Carmignani** e dal **Prof. Vincenzo Zarone**. Riceve, infine, una menzione il **Dott. Federico Santanera**.

“La qualità in un percorso universitario ha molteplici declinazioni - afferma il Prof. Zarone - sia interne, in merito alla strutturazione dei percorsi universitari e in termini di riflesso sulle carriere degli studenti sia esterne nel rapporto con le aziende. È imprescindibile, infatti, che l'inserimento della qualità nei percorsi formativi sia in costante aggiornamento dei temi e delle pratiche didattiche e che risulta indispensabile che venga monitorata con indicatori adeguati.”

Il Prof. Carmignani ha, infine, voluto evidenziare *“la necessità di considerare la norma ISO 9001 non solo come strumento certificativo ma come guida per gestire le organizzazioni in modo efficace al fine di affrontare le sfide sulla sostenibilità. Bisogna pensare che solo una organizzazione di qualità, capace di definire i propri obiettivi strategici e misurare i propri risultati, sarà in grado nel futuro di fornire prodotti e servizi capaci di soddisfare le esigenze di tutte le parti interessate”*.

[Per scaricare il Comunicato Stampa e approfondire](#)



Rinnovati i Consigli Direttivi in AICQ Centronord, AICQ Centro Insulare, AICQ Tosco Ligure

Si sono rinnovati ben tre degli otto Consigli Direttivi di Federate AICQ. A giugno di quest'anno infatti tre delle Territoriali AICQ hanno avviato l'iter di rinnovo dei propri vertici associativi.

Stiamo parlando del CD di AICQ Centronord, di quello di AICQ Centro Insulare e di quello di AICQ Tosco Ligure, Consigli che resteranno in carica per un triennio fino a metà del 2027.

Sono stati eletti quali Presidenti: per AICQ Centronord, dal 2 luglio, **Cristian Sfolzini** e per AICQ Centro Insulare, dal 1 luglio, **Massimo Leone**, che è stato riconfermato all'unanimità dopo un primo proficuo mandato. AICQ Tosco Ligure, invece, vedrà in autunno la definizione della nuova presidenza tra i membri del nuovo Consiglio Direttivo entrato in carica.

AICQ Nazionale vuole ringraziare quanto fatto dal Direttivo di AICQ CN guidato, per ben due mandati, da **Demetrio Gilormo**. A lui in particolare si deve un forte entusiasmo associativo, progetti inediti a livello formativo e costruttivi momenti di scambio intellettuale grazie ad eventi sempre al passo con i tempi e in stretto rapporto con i Comitati e Settori di AICQ Nazionale. Non da ultimo va ricordato il contributo offerto al rinnovamento della Rivista Qualità di AICQ.

AICQ Nazionale augura ai nuovi Consigli Direttivi un proficuo triennio di lavori!

In attesa di conoscere il nominativo del nuovo Presidente di AICQ TL, l'Associazione comunica che l'autunno vedrà altre due Territoriali sotto i riflettori a livello di rinnovo vertici, e cioè: AICQ Triveneta e AICQ Emilia Romagna.

La certificazione delle competenze degli Auditor e dei Consulenti/Specialisti per la Rendicontazione Societaria di Sostenibilità

In coerenza con la sua *vision* e i principi etici che ispirano tutte le sue attività di certificazione delle Persone e delle loro competenze, AICQ SICEV sostiene da anni la connessione dello sviluppo sostenibile, inclusivo ed equo con la metodologia propria dei sistemi di gestione secondo norme UNI EN ISO. La necessità di questa connessione risulta rafforzata dagli obblighi derivanti dalla Direttiva (UE) n. 2022/2464 riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, nota con l'acronimo CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive).

La promozione di un quadro di standard di rendicontazione ESRS (European Sustainability Reporting Standard) è stato affidato dalla Commissione Europea all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group). Questi standard sono orientati a coprire l'intera gamma delle tematiche ambientali, sociali e di governance, includendo il cambiamento climatico, la biodiversità e i diritti umani.

La consapevolezza e la competenza di tutte le Persone coinvolte sono prerequisiti fondamentali di una rendicontazione di sostenibilità orientata alla sostanza e che non serva soltanto a "vestire" superficialmente informazioni che non sono effettivamente connesse con una chiara strategia aziendale, con un modello appropriato ed efficace nonché con piani ed azioni che generano risultati misurabili. In quest'ottica hanno un rilievo fondamentale le competenze dei professionisti incaricati della revisione dei bilanci e della rendicontazione di sostenibilità. Per questo motivo AICQ SICEV ha attivato uno specifico Schema rivolto alla certificazione dell'Auditor del Bilancio e della Rendicontazione di Sostenibilità e dello Specialista/Consulente per questi stessi adempimenti.

Le sfide da affrontare per evitare la catastrofe per il nostro Pianeta richiedono etica, competenza e responsabilità.

La certificazione delle figure professionali nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale

AICQ SICEV si è posta all'avanguardia nella valorizzazione delle competenze professionali operanti nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale sia attivando il primo Schema italiano di certificazione degli Auditor dei Sistemi di Gestione secondo la norma ISO/IEC 42001, sia esaminando e qualificando i percorsi dedicati alla formazione specialistica di questi Valutatori.

Nell'introduzione alla ISO/IEC 42001:2023 è chiaramente focalizzato che l'uso responsabile dell'Intelligenza Artificiale dev'essere sottoposto a controlli efficaci in un contesto che è in continuo cambiamento.

La rapida applicazione dell'Intelligenza Artificiale a campi sempre più ampi della conoscenza e della vita sociale ed economica richiede un approccio metodologicamente strutturato sia per affrontare le minacce e le opportunità, anzitutto di natura etica, sia per evitare che questo sistema innovativo divenga un'etichetta senza confini scientifici strumentalizzata a fini di marketing superficiale.

In questa prospettiva AICQ SICEV ha avviato la definizione dei requisiti per la certificazione delle competenze di altre figure professionali operanti nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, a partire da quelle del Chief AI Officer e dell'AI Prompt Manager.

Per queste e per altre figure chiave è necessario che anche i percorsi formativi e di aggiornamento delle competenze vengano concepiti e sottoposti a valutazione in modo che l'attività professionale sia fondata su solide basi e orientata da una forte consapevolezza etica delle minacce e delle opportunità connesse con la crescente applicazione dell'Intelligenza Artificiale.

In coerenza con questa impostazione AICQ SICEV ha definito un Accordo Quadro con l'Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale e, in sinergia con ENIA, intende promuovere un approccio capace di connettere l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale con il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, inclusivo ed equo.

AICQ SICEV verso i Seminari Istituzionali 2024



In aggiunta ai Sabati SICEV vengono organizzati ogni anno due Seminari Istituzionali rivolti a tutti gli Iscritti nei Registri AICQ SICEV. Mentre i Sabati SICEV sono dedicati ad argomenti specialistici e quindi propongono i contenuti settorialmente, i Seminari Istituzionali hanno un carattere trasversale e affrontano le tematiche con un approccio interdisciplinare.

I Seminari Istituzionali dello scorso anno hanno connesso la celebrazione di Bergamo e Brescia capitali della cultura 2023 con l'Anno Europeo delle Competenze. I due seminari si sono focalizzati rispettivamente sulle competenze intese come soft skills e come hard skills. Questa connessione sul versante delle competenze è stata presentata come manifestazione speculare del nesso inscindibile tra arte e scienza, caratterizzante la visione rinascimentale che ha avuto importanti espressioni sia a Bergamo sia a Brescia. Ai partecipanti in presenza ai due Seminari sono stati donati biglietti per l'ingresso gratuito all'Accademia Carrara di Bergamo, al Museo Santa Giulia e alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia.

Anche per il 2024 sono stati progettati due Seminari Istituzionali con approccio interdisciplinare. Il primo è programmato per il pomeriggio del 27 settembre e sarà dedicato alla tematica del tempo come filo conduttore della dinamica aziendale e della dimensione musicale. In aggiunta alle relazioni è prevista la partecipazione di una band di giovani jazzisti che con la loro esibizione metteranno in evidenza come la gestione del tempo si connetta con la sinergia di squadra.



La nuova Governance dell'Ente Unico di accreditamento

Il 28 maggio scorso il Consiglio Direttivo di Accredia ha rinnovato i vertici dell'Ente per il prossimo triennio, confermando il Prof. Massimo De Felice come Presidente e designando tre nuovi Vice Presidenti: Vito Fericola di INRiM con la delega alle attività del Dipartimento Laboratori di taratura, Eros Mannino del Ministero dell'Interno per i rapporti con la Pubblica Amministrazione e Angelo Spanò di Confesercenti con delega alle relazioni con le Associazioni d'Impresa. Con 2.302 organismi e laboratori accreditati e 2.756 accreditamenti rilasciati, la Relazione di attività Accredia 2023, approvata dall'Assemblea dei Soci del 9 maggio scorso, ha confermato il ruolo dell'Ente Unico come un soggetto autorevole e indipendente verso le Istituzioni e il mercato. Dalla sua fondazione nel 2009, in 15 anni di attività Accredia ha contribuito alla crescita delle imprese e al benessere dei cittadini, e continua a lavorare per sostenere la transizione verde e digitale del Paese anche in settori innovativi. Tra le prossime sfide, la qualifica delle dichiarazioni di sostenibilità non finanziarie, i sistemi di intelligenza artificiale e gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, dalla parità di genere all'accessibilità dei servizi.

[Relazione di attività Accredia 2023](#)



Consegna dei Premi Sicurezza Confindustria- Inail-Accredia-APQI

Lo scorso 8 maggio si è svolta a Roma la cerimonia conclusiva del “Premio Imprese per la Sicurezza 2023”, organizzato da Confindustria e Inail con la collaborazione tecnica di Accredia e APQI (Associazione Premio Qualità Italia). Giunta all’VIII edizione, l’iniziativa ha l’obiettivo di promuovere un approccio innovativo alla materia della salute e sicurezza, in linea con i cambiamenti del mondo del lavoro e delle tecnologie, valorizzando le aziende italiane che investono nella prevenzione e nella gestione dei rischi, per innalzare i livelli di tutela dei lavoratori. Sul podio sono salite 15 imprese – di cui 12 certificate secondo la norma UNI EN ISO 45001 da organismi accreditati – che hanno superato un lungo iter di valutazione, condotto dagli esperti di Confindustria, Inail e APQI insieme agli organismi di certificazione accreditati e agli ispettori qualificati di Accredia. Il Premio Imprese per la Sicurezza rappresenta una delle iniziative con cui l’Ente di accreditamento, in parallelo all’attività tecnica, sostiene ogni anno la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in Italia, supportando le imprese nell’integrazione di politiche di prevenzione dei rischi.

[Aziende premiate per la salute e sicurezza - Bando 2023](#)



Al via gli accreditamenti per Europrivacy™/® secondo il GDPR

Accredia ha avviato l'accREDITAMENTO degli organismi di certificazione secondo Europrivacy™/®, il primo schema approvato come European Data Protection Seal da parte dell'European Data Protection Board (EDPB) e riconosciuto da European co-operation for Accreditation (EA). A distanza di otto anni dalla pubblicazione del Regolamento UE 2016/679, questo nuovo accREDITAMENTO dà piena applicazione all'art. 43 del provvedimento europeo, in base al quale gli organismi di certificazione devono essere accREDITATI dall'Autorità di controllo competente o dall'organismo nazionale di accREDITAMENTO - in Italia, Accredia - oppure da entrambi. Gli organismi accREDITATI secondo la norma UNI EN ISO/IEC 17065:2012 potranno dunque certificare con Europrivacy™/® la conformità di tutti i tipi di trattamento dei dati effettuati dalle organizzazioni ai sensi del GDPR e delle normative nazionali complementari sulla protezione dei dati. La certificazione conforme al GDPR sarà ufficialmente riconosciuta in tutti gli Stati membri UE, favorendo le aziende in termini di vantaggio competitivo e reputazionale e contribuendo alla riduzione dei rischi in cui i cittadini possono incorrere nel trattamento dei loro dati personali.

**Circolare tecnica Accredia DC N° 12/2024 "Avvio accREDITAMENTO, ambito PRD,
schema di certificazione Europrivacy™/®"**

Newsletter ASviS

In questo numero proponiamo ai lettori AICQ un nuovo contributo ASviS costituito da 3 interessanti articoli pubblicati nei portali web di ASviS, tutti egualmente importanti. L'elemento unificante di questi articoli è l'insieme delle tante proposte che ASviS invia periodicamente alla politica del nostro Paese per il raggiungimento dei 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda ONU 2030.

Buona lettura.

[Per approfondire](#)



Un Festival per “aprire gli occhi” e chiedere alla politica di guardare al futuro

Un Festival per “aprire gli occhi” e chiedere alla politica di guardare al futuro

Nell'editoriale di Flavia Belladonna viene presentato, il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2024 promosso da ASviS che, con i suoi 1.250 eventi ha rappresentato una grande mobilitazione dal basso per sollecitare il cambiamento. Si tratta della VII° edizione che anche quest'anno ha realizzato un patrimonio di partecipazione democratica che abbiamo tutti il dovere di far progredire.

Il testo segnala tra le tante iniziative del Festival un sondaggio Swg che ci indica che, sebbene sia in aumento la consapevolezza sulla stretta connessione tra qualità dell'ambiente e qualità della vita, sei intervistati su dieci si stanno purtroppo rassegnando all'idea che non vinceremo mai la lotta al cambiamento climatico e che l'ecoansia colpisce un intervistato su tre.

Un altro contenuto di questo Festival è anche la testimonianza che c'è chi crede ancora di poter cambiare le cose, anche sollecitando insieme all'ASviS la politica, che per ora non ha fatto abbastanza.

Il Rapporto di Primavera pubblicato in apertura del Festival ha evidenziato chiaramente, infatti, come le politiche adottate nel corso degli ultimi 18 mesi non siano in grado di produrre quel cambio di passo prefigurato dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile approvata dal Governo a settembre 2023.

In conclusione, dalla descrizione delle più importanti iniziative emerge quanta ricchezza ha portato questo Festival, e l'apporto fondamentale di tutti coloro che si sono adoperati per realizzarlo insieme ad ASviS; a partire dalla società civile. Senza l'impegno in prima persona di cittadine e cittadini, scuole e università, associazioni, amministrazioni locali, imprese ed istituzioni, tutto questo non sarebbe stato possibile.

[Per approfondire](#)

“Mille schegge di futuro”, notizie sul mondo di domani, ma anche come chiave di una informazione più vasta

FUTURAnetwork è un sito web di dibattito che, attraverso la presentazione di studi, articoli, interviste e segnalazioni di materiali, consente di esplorare i possibili scenari per decidere oggi quale futuro vogliamo scegliere tra i tanti possibili.

Il sito si propone di stimolare la discussione sui temi del futuro e dello sviluppo sostenibile, presentando anche visioni diverse e contrapposte, indispensabili per attivare un confronto stimolante e proficuo.

La scelta del nome FUTURAnetwork rappresenta, sia la molteplicità dei futuri possibili (“futura”, plurale della parola latina “futurum”), sia un “network” dove valorizzare in modo sistematico e non episodico le tante esperienze e competenze esistenti nel nostro Paese ed all'estero.



FUTURAnetwork ha presentato al Salone del libro di Torino l'11 maggio 2024 un volume che sintetizza il lavoro compiuto in quattro anni: 35 schede sugli argomenti più significativi trattati dal sito e le “interviste dal futuro” realizzate con l'AI.

Secondo Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, “Questo libro non contiene previsioni sul futuro che ci aspetta, ma una raccolta ragionata di riflessioni sui ‘futuri’ possibili,

così da poter decidere quale vorremmo provare a realizzare a livello globale, nazionale e individuale”. “Il volume non ha alcuna ambizione di esaustività, ma si pone come servizio al Paese nella speranza che esso dedichi più tempo e attenzione a discutere quale futuro intende contribuire a realizzare”, commenta ancora Giovannini nella prefazione.

Il libro nasce nell'ambito del progetto “Ecosistema Futuro”, promosso da ASviS e FUTURAnetwork, “volto a mobilitare e valorizzare le tante eccellenze che il nostro Paese ha nei diversi campi, mettendole ‘a sistema’ per orientare meglio le scelte della politica, dell'economia, della società e degli individui”.

[Il libro è scaricabile gratuitamente da questa pagina web, sito ASviS.](#)

Rapporto ASviS: “Accelerare e investire subito sulla transizione ecologica conviene”

L'articolo di Ivan Manzo riprende lo studio sviluppato da ASviS con Oxford Economics, con scenari al 2030 ed al 2050 che ribadisce che i costi dell'inazione rispetto ai 17 SDGs sono di gran lunga superiori a quelli dell'azione. La trasformazione del sistema Italia porterebbe a +2,2% di Pil.

Lo studio mette a confronto cinque possibili scenari:

1. quello di base, che tiene conto delle attuali politiche che portano ad un aumento medio delle temperature di almeno 1.9°C rispetto al periodo pre-industriale;
2. il net zero, dove si raggiunge la neutralità carbonica in Italia e nel mondo grazie anche all'introduzione di una carbon tax;
3. la net zero transformation, dove allo scenario net zero vengono associate innovazioni e riforme economiche strutturali mirate a incentivare gli investimenti “verdi” che contribuiscono ad azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050;
4. la transizione tardiva, dove le politiche di mitigazione partono dal 2030; e
5. lo scenario di catastrofe climatica, dove i Governi falliscono nel contenere l'aumento della temperatura e le emissioni di gas climalteranti.



Il primo capitolo del Rapporto tratta il cammino percorso dall'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 che consiste in timidi progressi, purtroppo limitati delle recenti politiche pubbliche.

Nel secondo sono descritte le strategie nazionali approvate nel 2023 e la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): un'occasione da non perdere per trasformare l'Italia.

Il terzo ed ultimo capitolo del Rapporto presenta una serie di proposte indirizzate al Governo; includono interventi trasversali e specifici, in linea con le raccomandazioni specifiche dell'UE rivolte all'Italia nel 2023 ed inizio 2024. Tra le varie proposte troviamo la valutazione dell'impatto previsto dei nuovi atti legislativi sugli SDGs, la classificazione del bilancio pubblico rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, e la descrizione di come le misure incluse nel Piano fiscale possano contribuire al raggiungimento degli SDGs.



[Il Rapporto che ASviS- Oxford Economics è scaricabile gratuitamente da questa pagina web, sito ASviS.](#)



Sul significato di Qualità

Per Mr. Ulf Gustavsson, Segretario Generale EOQ, la Qualità è il punto in cui tutto si unisce.

La qualità è la percezione che i clienti hanno di tutto lo sforzo combinato che un'organizzazione sta facendo prima, durante e dopo l'interazione con un cliente. Il valore di questo sforzo è la misura della Qualità. In altre parole, dove tutto confluisce agli occhi dei clienti.

Mr. Patrick Mongillon, Presidente EOQ e Rappresentante nazionale EOQ in Francia, definisce ulteriormente il concetto di Qualità attraverso 3 punti:

1. **ECCELLENZA** nei prodotti e nei servizi: per soddisfare le richieste sempre più esigenti dei clienti e conquistare nuovi mercati.
2. **PERFORMANCE** nei processi, operazioni e organizzazione con l'obiettivo di conformità, organizzando il cambiamento attraverso i progetti e la creatività.
3. **PRATICHE MANAGERIALI**: attraverso modalità di cooperazione per la soddisfazione di tutte le Parti interessate, in particolare i lavoratori.

[Per approfondire](#)



Qualità 4.0; rimando al Webinar 22.08.2024

RAZIONALE

Per prepararsi con successo al futuro, i leader della Qualità devono garantire che i loro piani di Qualità 4.0 consentano alle loro organizzazioni di soddisfare le crescenti esigenze e desideri dei clienti. È possibile partecipare a questo webinar per saperne di più su come ottenere un accesso diretto ai dati dei clienti, affrontare in modo preventivo i problemi dei clienti e creare empatia per i clienti.

IL FUTURO NELLA GESTIONE QUALITÀ DELLA CATENA APPROVVIGIONAMENTI

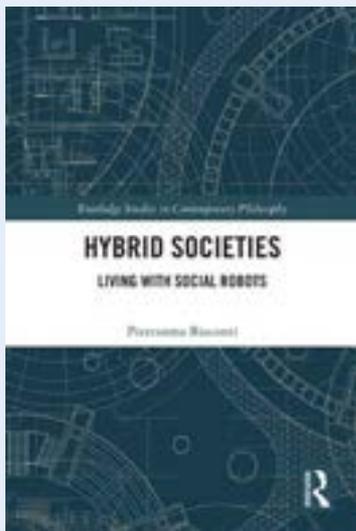
Affrontare il panorama in continua evoluzione dell'esperienza del cliente può essere opprimente per i leader della Gestione della Qualità.

Secondo un rapporto di ricerca collaborativo di Gartner e Chartered Quality Institute, quasi la metà di tutti i reclami dei clienti ruotano attorno alla Qualità dell'esperienza, dall'acquisto alla ricezione, dallo "sconfezionamento" del prodotto alle interazioni con i rappresentanti dell'azienda.

Per affrontare questa sfida in modo efficace, è fondamentale che i responsabili della Qualità comprendano la connessione tra le mutevoli aspettative dei clienti e la Qualità 4.0.

Ma come si può garantire che i piani Qualità 4.0 siano allineati con la soddisfazione di queste mutevoli richieste dei clienti? Il Webinar in data 22.08.24 si propone di dare spiegazioni.

[Per approfondire](#)



RECENSIONE DI MASSIMO CALCAGNO

TITOLO:	HYBRID SOCIETIES
AUTORI:	Piercosma Bisconti
EDIZIONE:	2024
EDITORE:	ROUTLEDGE
PAGINE:	162
EURO:	40,00 ebook - 110,00 paperback

Indice dei contenuti: LA ROBOTICA SOCIALE, GLI ATTORI DELLE SOCIETÀ IBRIDE, OLTRE LE RELAZIONI ANTROPO-MORFICHE, UNA TEORIA SISTEMICA DELLE ORGANIZZAZIONI SOCIO SIMBOLICHE, UNA POLITICA DELLE MACCHINE LE DIMENSIONI INTERSOGETTIVE DELLE INTERAZIONI UOMO ROBOT, UN PROGRAMMA DI RICERCA PER I SISTEMI IBRIDI

Il libro, che esplora le questioni etiche che nascono dall'integrazione di intelligenza artificiale e robot nella società con interazioni che possono modificare le relazioni sociali e l'organizzazione, si inserisce in un filone utile per comprendere come l'innovazione nel campo della robotica, e in generale dell'intelligenza artificiale e del metaverso, abbia successo quando tiene conto fin dalla fase di concezione, la qualità del cambiamento che introduce nell'uomo, nel gruppo o nell'organizzazione. Questo assicura la sostenibilità dell'innovazione oltre il momento iniziale della novità. Lo **spazio ibrido uomo-robot**, in cui esseri umani e robot si relazionano, collaborano e s'influenzano reciprocamente, crea nuove dinamiche sociali e culturali. L'autore, Bisconti, propone di superare la distinzione tradizionale tra uomo e oggetto robot, adottando un approccio in cui il robot è concepito come un attore che costruisce la struttura sociale in cui si inserisce. Questo cambia il paradigma della **relazione uomo-robot (HRI)**, passando dalla relazione uno a uno uomo-macchina a una

relazione in cui le dimensioni come simpatia, socievolezza, affidabilità e collaborazione sono soggettivamente percepite dall'uomo. Il robot deve essere percepito come sociale. In sintesi, il successo del robot e dell'innovazione non dipende solo dal livello di antropomorfismo del robot, ma soprattutto dal miglioramento sociale che il robot può apportare al sistema. La qualità del sistema è misurabile non solo attraverso la socialità, intesa come volume di comunicazione verbale e non verbale tra gli attori del sistema, ma anche tramite misure qualitative delle proprietà sociali del sistema. Queste misure possono influenzare e migliorare il progetto del sistema uomo-robot. La lezione del libro è applicabile anche al **metaverso**, dove gli agenti sociali sintetici sono operati dall'Intelligenza artificiale senza le complicazioni del mondo reale e della "carrozzeria" fisica della macchina. Tuttavia, entrambi gli ambienti sono digitali, e quindi l'approccio sistemico deve assicurare che le nuove configurazioni dei sistemi sociali siano sicure ed apportino benefici alla società. Emerge un evidente dilemma etico sollevato da Bisconti: la capacità degli agenti robot o dell'intelligenza artificiale di modificare e intervenire nelle dinamiche di cambiamento sociale richiede "affidabilità" negli obiettivi. Questa affidabilità può essere garantita non solo da una singola macchina "affidabile", ma attraverso un "sistema interazionale ibrido", oltreché affidabile ed etico.



RECENSIONE DI MASSIMO LEONE

TITOLO:	VIOLENZA INVISIBILE. ANATOMIA DEI DISASTRI AMBIENTALI
AUTORE:	Adriano Zamperini
EDIZIONE:	2023
EDITORE:	Giulio Einaudi Editore, Torino
PAGINE:	180
EURO:	20,00

Adriano Zamperini insegna Psicologia della violenza, Psicologia del disagio sociale e Relazioni interpersonali presso l'Università di Padova, dove dirige il master in Sicurezza urbana e contrasto alla violenza. Nel 2021 ha pubblicato con Marialuisa Menegatto, presso Padova University Press, *Cattive acque. Contaminazione ambientale e comunità violate*, frutto di tre anni trascorsi ad ascoltare le persone che vivono nella zona rossa, formata dai comuni più gravemente inquinati dagli Pfas in Veneto. Proprio l'inquinamento delle acque causato dall'uso industriale delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) rappresenta per l'Autore un esempio di violenza invisibile. Zamperini riprende il concetto di *slow violence*, coniato negli Stati Uniti da Rob Nixon, «per indicare una violenza che si manifesta gradualmente, capace di produrre un disastro ritardato che si disperde nel tempo e nello spazio. E sovente nemmeno percepita come tale». Rientrano in questa tipologia di violenza le contaminazioni ambientali invisibili, come «una sostanza o una forma di energia interdotta alla percezione». È questo il caso delle radiazioni ionizzanti e di molte sostanze chimiche. Zamperini descrive le strategie messe in atto dai perpetratori delle violenze invisibili, per renderle socialmente accettabili più a lungo possibile. Ri-

entra in tali strategie la «costruzione sociale dell'ignoranza», ovvero la «selezione, manipolazione e distribuzione di particolari dati al fine di diffondere non solo l'ignoranza quale assenza di sapere, ma pure disinformazione, confusione e incertezza». Un caso esemplare descritto nel libro è quello dell'amianto, con il ruolo svolto in particolare negli USA dalla *Asbestos Information Association*. Questa organizzazione, legata alle industrie del settore, per decenni diffuse pubblicazioni che minimizzavano i pericoli connessi all'uso dell'amianto e ostacolò l'approvazione di norme restrittive. In Italia fu protagonista di attività analoghe la multinazionale Eternit. Lo strumento di autodifesa utilizzato da alcune comunità colpite dalla violenza invisibile è l'*epidemiologia popolare*, espressione conosciuta da Phil Brown negli anni '80 «per descrivere le iniziative delle donne della classe operaia che andavano di casa in casa esaminando l'incidenza di malattie familiari nei quartieri di residenza». Il libro si chiude con l'esortazione a costituire «un'alleanza tra cittadini e ricercatori che consente di andare oltre la mentalità incentrata sull'interesse privato ... Per raggiungere una responsabilizzazione pubblica, e rafforzando così il diritto umano a un'esistenza sicura e giusta.»



PORTAVOCE NAZIONALE

ALESSANDRO CAFIERO

portavoce.nazionale@aicq.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sergio Fornai, Coordinatore Settori

Dario Marino, Promotore Eventi

Piero Mignardi, Coordinatore Comitati

Giuseppe Sabatino, Prom. Att. Formative

Giovanna R. Stumpo, Direttore Editoriale

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

ETTORE LA VOLPE

presidente.assemblea@aicq.it

ASSEMBLEA AICQ

Ettore La Volpe, **Massimo Leone**,
Dario Marino, **Piero Mignardi**,
Riccardo Rosi, **Antonio Scipioni**,
Cristian Sfolzini, **Pietro Vitiello**

PRESIDENTI FEDERATE

RICCARDO ROSI

AICQ Piemontese

segreteria@aicqpiemonte.it

CRISTIAN SFOLZINI

AICQ Centronord

segreteria@aicqcn.it

DARIO MARINO

AICQ Meridionale

segreteria@aicq-meridionale.it

PIETRO VITIELLO

AICQ Sicilia

segreteria@aicqsicilia.it

ETTORE LA VOLPE

AICQ Tosco Ligure

aicq-tl@aicq.it

MASSIMO LEONE

AICQ Centro Insulare

info@aicqci.it

ANTONIO SCIPIONI

AICQ Triveneta

info@aicqtv.net

PIERO MIGNARDI

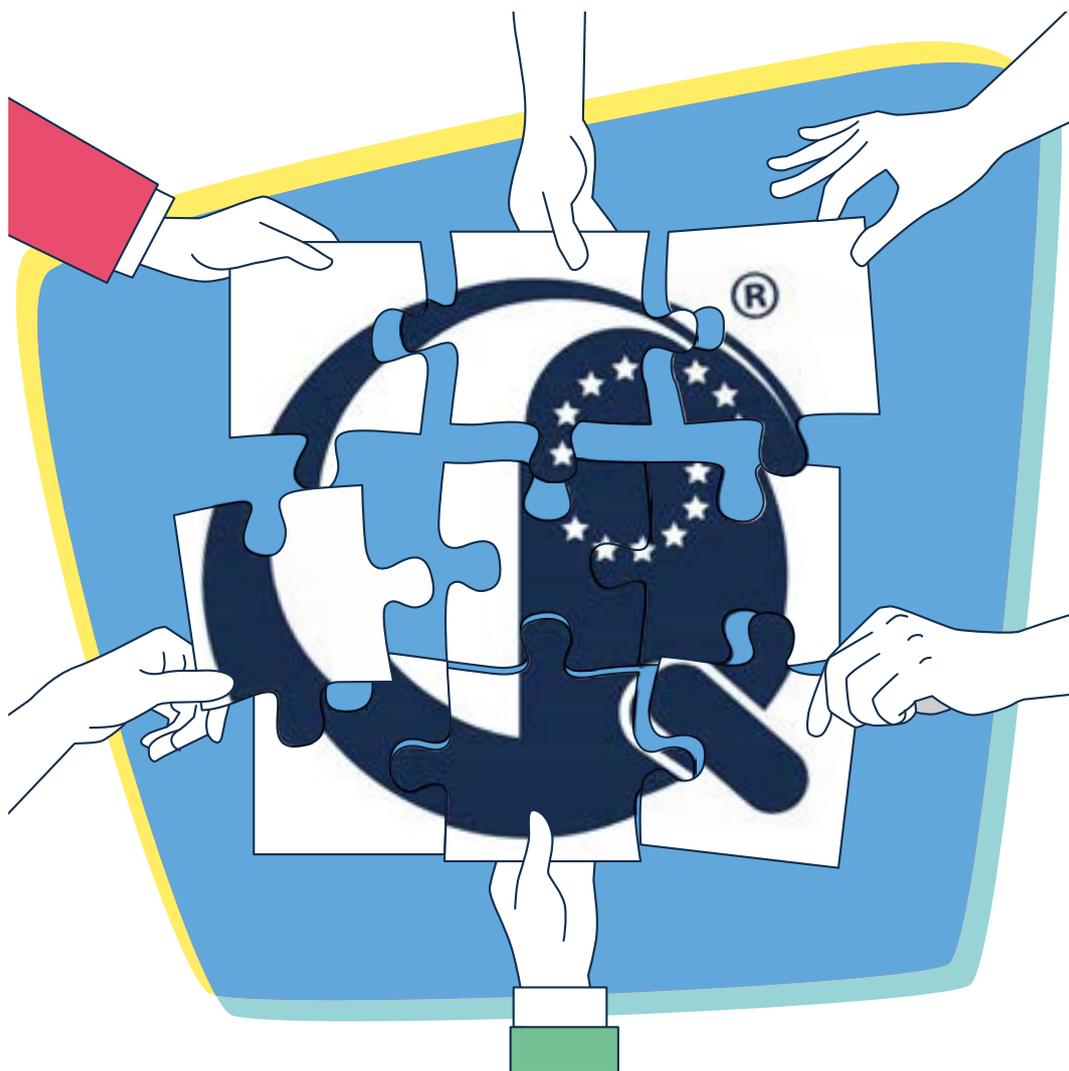
AICQ Emilia Romagna

presidenza@aicqer.it



(+39) 02.66713425

info@aicqsicev.it



PRESIDENTI COMITATI

NORMATIVA E CERTIFICAZIONE DEI SG

Giuseppe Sabatino

AMBIENTE E ENERGIA

Sandro Vanin

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Alessandro Cafiero

RETI D'IMPRESA E SVILUPPO INDUSTRIALE

Gianmarco Biagi

QUALITÀ DEL SOFTWARE E DEI SERVIZI IT

Valerio Teta

METODOLOGIE ASSICURAZIONE QUALITÀ

Stefania Pusateri

LABORATORI DI PROVA E TARATURA

Andrea Fedele

METODI STATISTICI

Alessandro Celegato

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Sergio Bini

WELFARE, CONCILIAZIONE VITA E LAVORO

Michael Galster

PRESIDENTI SETTORI

TRASPORTO SU ROTAIA

Gianfranco Saccione

AEROSPACE

Mario Ferrante

COSTRUZIONI

Alessandro Stratta

SANITÀ

Maria Claudia Proietti

TURISMO

Girolamo Interrante

AUTOVEICOLI

In rinnovo

ALIMENTARE

Fabio Valsecchi

EDUCATION

Caterina Pasqualin

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Luigi Gaggeri

INTERVISTE



SUSANNA GONNELLA

Background da ricercatrice di mercato presso aziende multinazionali, è founder e CEO di MyNoiLab, società di consulenza strategica attiva dal 2010 (certificata ISO 9001) con un focus sull'abilitare il cambiamento nelle organizzazioni attraverso la crescita delle risorse umane e l'analisi dei dati a supporto delle decisioni aziendali. Ideatrice della metodologia del Mystery Coaching® - marchio registrato a livello europeo - per la rilevazione di dinamiche di relazione nell'erogazione dei servizi B2C e B2B, è specializzata nel supporto, facilitazione e guida di team manageriali e affiancamento dei vertici aziendali. È Responsabile delle Relazioni Istituzionali e Past President dell'Associazione Mystery Auditing Italia



GIANLUCA SANTILLI

Avvocato-OfCounsel di Grimaldi Alliance. Esperto di operazioni di ristrutturazione societaria e finanziaria, quotazioni, capital market, acquisizioni, fusioni e cessioni societarie, passaggi generazionali e strumenti di protezione patrimoniale. Ideatore di Focus PMI - convegno di studi sull'economia delle PMI italiane. Presidente di Osservatorio Bikeconomy. Coordinatore della Commissione Nazionale sul Cicloturismo del Ministero del Turismo. Consulente del Governo Saudita e di Israele per progetti di valorizzazione economica del turismo sostenibile. Già capo della Procura e del Settore Amatoriale della Feder ciclismo. Ha ideato Bikeconomy Forum (2016), il primo convegno al mondo sulla bikeconomy e costituito Osservatorio Bikeconomy (2017).



APPROFONDIMENTI



FRANCESCO C. BARBIERI

Sposato con due figli, ha studiato presso il Politecnico di Milano - Dipartimento Aerospaziale. Amministratore Delegato della SO.INT. Sas di Novara - Consulenza Direzionale - che si occupa di Soluzioni Integrate per le Organizzazioni e di Internazionalizzazione. Attualmente iscritto ad AICQ Piemontese e componente del Gruppo di Lavoro ORMA (Organizzazioni Registrate per il Miglioramento Ambientale) presso AICQ Emilia Romagna. Iscritto ai registri AICQ SICEV come RGVI per i principali schemi normativi. Componente UNI/CT per la ISO/TC 323 Circular Economy - Esperto WGA04 - Specific Issues; CT/UNI 043 "Servizi al cittadino" GL 07 Stabilimenti Balneari; redattore norma UNI 11911:2023 "Stabilimenti Balneari - Requisiti e raccomandazioni per l'esercizio dell'attività - Elementi di qualificazione" e membro UNI-CT 040 per la ISO/TC 225 Market, opinion & social research GdL 01- Servizi.



IVANA BRANCALEONE

Libera professionista, laureata in Giurisprudenza, si occupa prevalentemente di Diritto Ambientale, in particolare sulla normativa dei rifiuti, svolgendo attività di Consulenza, aggiornamento normativo e Verifiche di conformità. È Consulente e Lead Auditor di Sistemi di Gestione Ambientale ISO 14001-Emas e Qualità ISO 9001, Consulente abilitata ReMade® e Certificazioni Ambientali/Sostenibilità prodotti/servizi. È nel C.D. AICQ Emilia Romagna, partecipa al Gruppo ESG e al Progetto ORMA. Inoltre, in ICESP (Piattaforma Economia Circolare) partecipa al GdL2 "Strumenti Normativi ed Economici" in cui è Coordinatrice del Sottogruppo "Economia circolare e Cambiamenti climatici".





DOMENICO FARAGLIA

Ingegnere, Lead Auditor EN 9100 (IAQG Approved AEA) per primari Organismi di Certificazione, quali TUV, KIWA-CERMET, ICIM e DNV. Consigliere di AICQ Centro Insulare. Ha avuto esperienze professionali in Alenia, Alcatel-Telettra, Italtel,

Siemens ICN, Intecs Spa e come valutatore del Premio Qualità Italia / Premio Imprese per l'Innovazione (Confindustria). Autore del libro Qualità per Competere - Collana di Management - Franco Angeli Editore (2020) e di oltre venticinque articoli pubblicati dalla rivista Qualità su temi concernenti i Sistemi di Gestione, il Risk Management, la Business Continuity e l'Advanced Product Quality Planning (APQP).



MARCO GROSSI

Specialista giovane e intraprendente, ha conseguito il post-diploma da tecnico meccatronico presso l'Istituto Tecnico Superiore Lombardia Meccatronica nel 2024.

In Axcent System Engineering dal 2023, con il ruolo di Innovation Developer, ha partecipato allo sviluppo di MiKOcheck, un'applicazione volta alla digitalizzazione delle checklist ferroviarie. Ha maturato competenze in ambito programmazione low code, ottenendo la certificazione Rapid Developer sulla piattaforma Mendix. L'esperienza sia nel settore ferroviario sia nel settore digitale gli ha permesso di comprendere i processi manutentivi per proporre e sviluppare soluzioni volte alla digitalizzazione.



FRANCESCO NAVIGLIO

Segretario Generale di AiFOS - Sociologo dell'Organizzazione, Formatore e Lead Auditor di Sistemi di Gestione. Vice Presidente del Comitato AICQ Salute e Sicurezza, e

Componente del GL68 - HSE Manager, nonché Esperto di organizzazione e Gestione delle Risorse Umane, Ex Direttore Uffici di Organizzazione (1996-2000); Direttore provinciale Brescia (2000-2004); Direttore Vicario del Centro Elettronico (2004-2006) e successivamente Direttore del Servizio Formazione dell'INAIL. Da oltre 20 anni Lead Auditor di Sistemi di Gestione certificati Qualità, SA 8000 e SSL.



ANDREA PREMOLI

In Axcent System Engineering dal 2019, in qualità di Innovation & Business Development Specialist, ha acquisito competenze avanzate nell'analisi di dati diagnostici di sistemi ferroviari e nella progettazione di applicativi per la digitalizzazione dei processi di manutenzione ferroviaria.

Nell'ufficio di innovazione di Axcent ha maturato esperienza nel raggiungimento di obiettivi aziendali e nell'ottimizzazione delle procedure operative, lavorando con successo in team multidisciplinari per sviluppare e implementare soluzioni tecnologiche avanzate. In possesso di Post-Diploma come tecnico meccatronico presso l'Istituto Tecnico Superiore Lombardia Meccatronica, ha una solida base teorica arricchita da un'applicazione pratica delle conoscenze acquisite.



IRENE ROSSI

Laureata in Scienze Politiche con il massimo dei voti e Master in Quality Management. Consulente QH&S (Qualità, Ambiente e Sicurezza) e Modelli 231, Quality Manager in una azienda automotive. Ha maturato molteplici esperienze nella certificazione di organizzazioni private nei settori: automotive, aeronautico, medicale, trasporti, packaging, alimentare e meccanica di precisione.

Docente in corsi di formazione su temi correlati alla gestione aziendale, tra i quali: problem solving, responsabilità sociale d'impresa, gestione ambientale, miglioramento continuo, sicurezza sul lavoro e Modelli 231. Consulente ARPA Umbria e membro dell'Organismo di Vigilanza della AFAM (Società di Gestione Farmacie Comunali del Municipio di Foligno).





MARCO A. IMBESI

Titolare dello Studio Tecnico Imbesi Marco Antonio: consulenza/docenza in ambito Sicurezza, Qualità, Ambiente, Energia e Modelli organizzativi MOGc ex 231, Economia Circolare e relativi incarichi esterni di RSPP, OdV 231, RGQ Audit di 1° e 2° parte. Iscrizione TCA Albo



Nazionale Tecnici Competenti Acustica. Amministratore di IMV Global S.r.l.s. società di consulenza manageriale di Expert Risk Manager, di gestione della compliance e di progetti ambientali e di innovazione. Consulente Qualità: 9001 - 14001 - 22000 - 27001 - 45001 - 50001 - 56002, e ASD-STAN prEN 9100/2016. Lead Auditor (56002). Coordinatore progettazione dei lavori e coordinatore per l'esecuzione dei lavori. Progettista e Consulente Sistemi Gestione Sicurezza sul Lavoro. Vice Presidente AICQ ER e Coordinatore del gruppo di lavoro O.R.M.A.



GIOVANNI LANZARINI

Laurea magistrale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio all'Alma Mater Studiorum di Bologna con iscrizione all'albo degli Ingegneri di tipo A. Consulente nel settore Sicurezza e Ambiente per aziende commerciali, produttive e artigianali. Tecnico e



certificatore con esperienza nella gestione dei rifiuti e dell'emissione in atmosfera e scarichi delle acque industriali. Redattore di molteplici documenti di valutazione del rischio, quali chimico, cancerogeno, biologico e stato di conservazione delle coperture in cemento-amianto. Formatore sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e docente dei corsi di formazione antincendio. Attualmente, responsabile ambiente e formatore dell'azienda di Formazione e Sicurezza sul lavoro SafetyForm S.R.L.



GIAMPAOLO SARTI

Laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Bologna, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Parma dal 1985 di cui è stato per quasi vent'anni consigliere. Docente di Tecnologia meccanica (in pensione dal 2021); Presidente e fondatore della società di consulenza di Direzione EuroStudio srl (certificata ISO 9001 da 25 anni



nell'affiancamento alle Direzioni per il miglioramento dei processi); Master in gestione PMI e Master AICQ EOQ/QSM; Perito Tribunale di Parma; Auditor di Sistemi di Gestione Qualità, Sicurezza sul Lavoro, Ambiente, Etica Sociale, Compliance, DLgs 231/01, Business Continuity (ISO 22301), PdR 125. Membro del Registro AICQ EOQ/QSM e Registro AICQ TQM Assessor (modello EFQM).



DAVIDE VANDELLI

Laurea magistrale in Ingegneria Chimica e di processo con iscrizione alla sezione A dell'Ordine degli Ingegneri. Attualmente libero professionista, si occupa di consulenza QHSE per



ceramiche, metalmeccaniche, nonché aziende biomedicali ed ospedaliere. Specialista nella modellistica di dispersione in atmosfera. Docente formatore per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, corsi di formazione antincendio e di corsi ad alto contenuto tecnico-pratico. Progetta impianti fluidodinamici e impianti ai fini R&D.

FOCUS



EMANUELE RIVA

Vice Direttore Generale Accredia e Presidente IAF. Dal 2021 ricopre il ruolo di Presidente di IAF, International Accreditation Forum. Vice Direttore Generale di Accredia con delega alle attività internazionali dal 2019; è anche Direttore del Dipartimento Certificazione e Ispezione di Accredia dal 2013. È Vice Presidente della



Commissione UNI "Valutazione della conformità" (CT 52) e attivo ai tavoli di ISO CASCO per la revisione delle norme ISO/IEC 17011, ISO 17021-1, ISO 17024 e ISO 17020.



JAMES KALLMANN

CEO at Moores Rowland Indonesia; Co-Founder FIHRRST (Foundation For International Human Rights Reporting Standards); Autore



di numerosi articoli pubblicati su Forbes Indonesia e quotidiani; Premiato da World CSR & Sustainability quale The World 100 Most Impactful CSR Leaders.

LA PAGINA ROSA



GIULIA GIANNETTONI

Laurea Magistrale in Strategia e Governo d'azienda conseguita presso l'Università di Pisa. Grazie al lavoro di tesi dal titolo "Analisi e Gestione dei Processi di miglioramento continuo nello sviluppo della Certificazione ISO 9001:2015 - Caso Vamas S.p.A.", ha conseguito il secondo premio ex aequo a "Qualità ed Accreditamento": Premio di laurea promosso da AICQ e Accredia, per l'edizione 2023 in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa. Socia junior di AICQ Tosco Ligure, associa agli studi esperienze di lavoro in ambiti diversi da quello universitario (svolgendo mansioni come: controllo qualità di processo, assistente contabile, allibratore sportivo), il tutto non trascurando il contesto sociale (Guida FAI, Progetto Parlamento Europeo).



NEWS



FRANCESCA NIZZERO

Esperta in redazione editoriale, in comunicazione e relazioni esterne con oltre 15 anni di esperienza nell'accreditamento. Appassionata di scrittura e podcasting è Responsabile della comunicazione digital di Accredia.



LETTURE CONSIGLIATE



MASSIMO CALCAGNO

Ingegnere con oltre 35 anni di esperienza nel settore tecnico e nella gestione di progetti, ha ricoperto ruoli apicali Direttore Tecnico e Direttore Progetti. Recentemente ha guidato il Dipartimento Grandi Progetti per il Green Steel in Tenova, in particolare per i nuovi impianti per l'acciaio sostenibile. Precedentemente ha ricoperto il ruolo di Direttore Tecnico e Responsabile Seveso in Ultragas CM, di Direttore Ingegneria e Progetti presso ArcelorMittal Italia ed ILVA Taranto, dove ha supervisionato progetti di ingegneria e costruzione innovativi e critici. In Danieli come Projects Director è stato responsabile del Consorzio ENERGIRON per progetti EPC LSTK di cicli integrati DRP/acciaierie. La sua carriera ha avuto inizio come Project Manager EPC in ENEL Costruzioni e Produzione, dirigendo progetti in Italia e operazioni all'estero, dopo aver acquisito esperienza in Alenia e AGIP Petroli. Infine, è Membro del Consiglio Direttivo di AICQ Centro Insulare, dove contribuisce in particolare nel settore innovazione.



MASSIMO LEONE

Biologo, socio e amministratore di Q&A s.r.l. società di professionisti biologi, consulente del laboratorio di analisi L.I.B.A. con sede a Fondi. È presidente di AICQ Centro Insulare e membro del CdA di Progetto Qualità 2000 s.r.l.



DIREZIONE E REDAZIONE



GIOVANNA R. STUMPO

Direttore Editoriale



ALESSANDRO CAFIERO

Portavoce Nazionale AICQ e Presidente Comitato AICQ Salute e Sicurezza



ETTORE LA VOLPE

Presidente AICQ Assemblea degli Enti Associati e Presidente AICQ Tosco Ligure



PIERO MIGNARDI

Coordinatore Comitati Consiglio Direttivo AICQ e Presidente AICQ Emilia Romagna



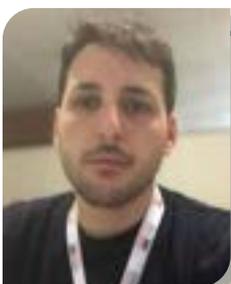
SERGIO FORNAI

Coordinatore Settori Consiglio Direttivo AICQ



GIUSEPPE SABATINO

Referente Formazione AICQ e Presidente Comitato AICQ Normativa e Certificazione dei Sistemi di Gestione



DARIO MARINO

Presidente AICQ Meridionale



MARIA GRAZIA CATTANEO

Membro Consiglio Direttivo Settore AICQ Sanità



SUPPORTO ALLA REDAZIONE



MARTA GENTILI

Segreteria e supporto
impostazione grafica e
comunicazione



TOMMASO PAZZAGLIA

Supporto marketing e
comunicazione



**AFTERPIXEL
STEFANO FUMAGALLI**

Sviluppo e progettazione
impostazione grafica



**AFTERPIXEL
SIMONA SORRENTINO**

Sviluppo e progettazione
impostazione grafica



Qualità

NUMERO 3 | 2024

Edizione Nazionale AICQ
Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 783 del Registro del 28/11/52
ISSN 2037-4186 | N° ROC - 19667

Direzione e redazione editoriale:

direttore.rivistaqualita@aicq.it
segreteria.rivistaqualita@aicq.it

Gli articoli vengono pubblicati sotto la responsabilità degli Autori in conformità al Regolamento n.679/2016/UE come integrato dal Dlgs. n.196/2003 e succ. mod. ed int. e fatti salvi i diritti dell'Interessato a norma degli artt. 15 e seg. del suddetto Regolamento, l'invio degli stessi alla Redazione della Rivista Qualità, autorizza AICQ al trattamento dei dati personali anche ai fini della spedizione della presente pubblicazione.

Le immagini sono liberamente tratte da Freepik

Spedizione in digitale gratuita per i Soci

Condizioni per l'acquisto per i non soci

1 numero/anno della Rivista €20,00
3 numeri/anno della Rivista €50,00

Abbonamento annuale alla Rivista 6 numeri/anno €90,00
Promo Abbonamento annuale "Under 40" €70,00

Modalità di pagamento

Bonifico bancario

Conto Corrente AICQ
IBAN: IT7510306909606100000119944